

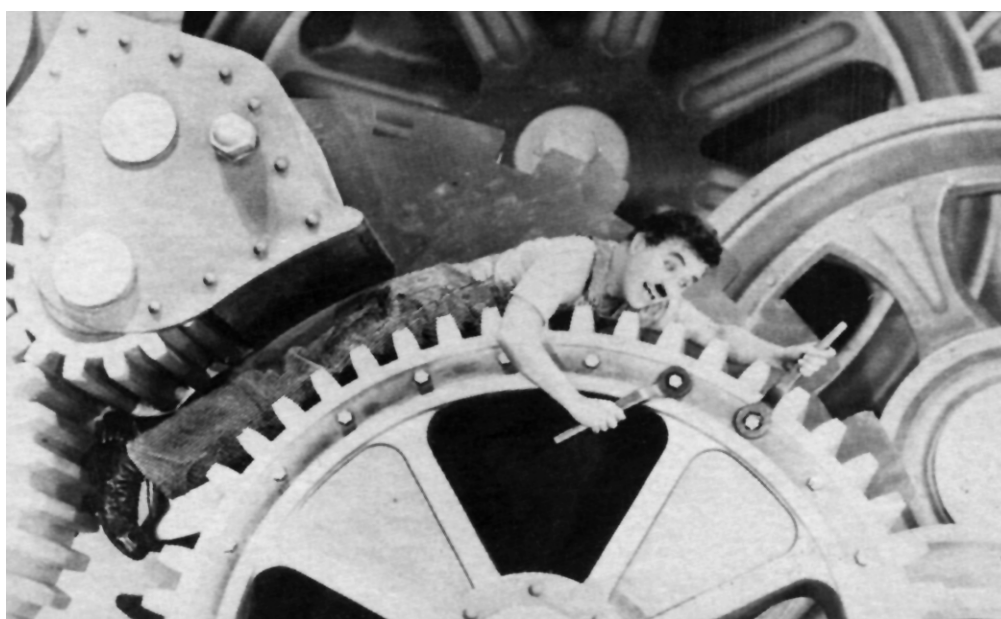


# AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

DIPARTIMENTO di PREVENZIONE

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

**S.P.I.S.A.L.**



[www.safetynet.it](http://www.safetynet.it)

**RELAZIONE DI SERVIZIO 2002**  
**PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 2003**  
**GLI INFORTUNI IN PROVINCIA DI VERONA**

Verona, marzo 2003

## INDICE

### **RELAZIONE DI SERVIZIO 2002**

Missione, strategia, organigramma	pag. 3
Strategie di prevenzione della Commissione delle comunità europee	pag. 5
<b>Attività svolta nel 2002</b>	
1. Promozione della salute negli ambienti di lavoro	pag. 6
2. Prevenzione e vigilanza negli ambienti di lavoro	pag. 11
3. Medicina del lavoro	pag. 23
4. Piano regionale triennale di promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, 1999 -2001	pag. 26
5. Sinergie e collaborazioni	pag. 28
6. Verifica degli obiettivi di budget	pag. 29
7. Attività scientifica, convegni, pubblicazioni, Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro ed iniziative pubbliche	pag. 33

### **PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 2003**

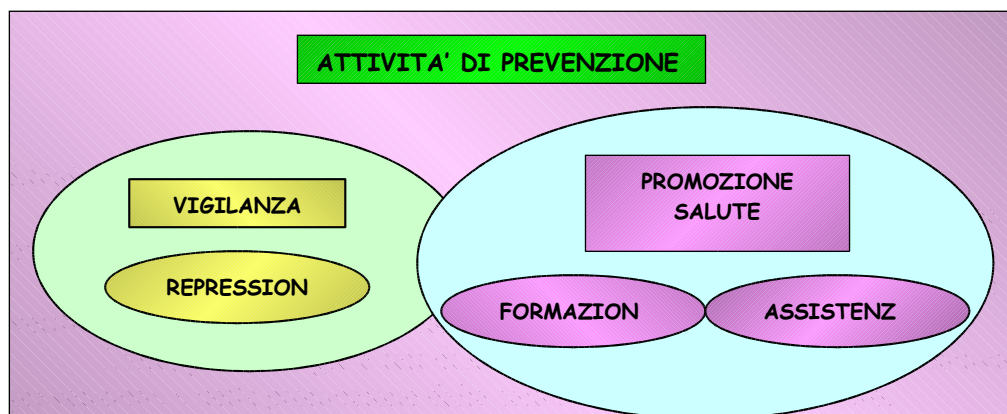
pag. 37

### **ALLEGATI**

<b>1. INFORTUNI IN PROVINCIA DI VERONA</b>	pag. 52
<b>2. MONITORAGGIO 626 IN PROVINCIA DI VERONA</b>	pag. 62
<b>3. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E VIGILANZA NEI CANTIERI EDILI</b>	pag. 67
<b>4. PROGETTO REGIONALE NEL COMPARTO METALMECCANICO</b>	pag. 73
<b>5. PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA IN AGRICOLTURA</b>	pag. 78
<b>6. RISCHIO INDUSTRIALE</b>	pag. 80

## Missione

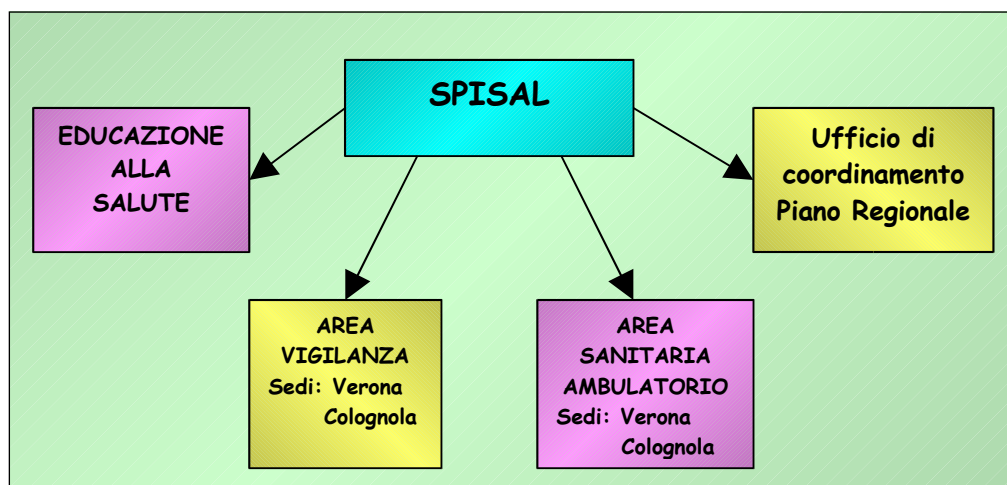
La missione dello SPISAL è: promuovere e garantire la salute e migliorare la qualità della vita e del lavoro attraverso la promozione della salute, la prevenzione e la vigilanza sul rispetto delle norme negli ambienti di lavoro.



delle patologie/disagi  
in essere strumenti di  
rendo l'obiettivo della

Sviluppare sinergie e reti di lavoro con i Servizi ULSS e del Dipartimento di Prevenzione, in particolare, definendo processi di lavoro comuni.

## Organigramma



Lavorano allo SPISAL:

**Responsabile**

**Dr. Luciano Marchiori**

Ufficio Educazione alla Salute

Dr.ssa Antonia Ballottin  
Educatore Sonia Todesco  
Consulente Informatico Alba Fermanti  
Ing. Chiara Anselmi

Ufficio di Coordinamento Piano Regionale

**Area Vigilanza**

Ufficio Sicurezza del lavoro

Sede di Verona

**Dr.ssa Manuela Peruzzi**  
Dr.ssa Maria Lelli  
Tecnici della Prevenzione (TdP)  
Massimo Bonfanti  
Remo Bertani  
Giovanni De Togni

Sede di Colognola ai Colli

Giorgio Reginato  
Bruno Ferro

Ufficio Igiene del Lavoro

Diego Benetti  
Ciro Pignalosa  
Dr.ssa Cristina Fiorini  
TdP Patrizia Arcamone

Ufficio Sorveglianza Epidemiologica

Dr. Mario Gobbi  
Dr. Federico Favaro  
Dr.ssa Laura Navolta

**Ambulatorio SPISAL**

**Dr. Antonio Zedde**  
Dr. Valerio Ciuffa  
Dr.ssa Ludovica Fusa  
ASV Maria Grazia Chiocchetta  
Inf. Paolo Gomitolo

***Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006***

***Trasformazioni nelle forme di occupazione***

*Nel mercato del lavoro si assiste a una diversificazione crescente delle forme di occupazione con, in particolare, l'espansione dei rapporti di lavoro temporanei. Il tipo di contratto e l'anzianità nell'impresa presentano una correlazione negativa con la salute sul luogo di lavoro. Le persone occupate da meno di due anni hanno maggiori possibilità di essere vittima di un infortunio sul lavoro rispetto alla media: per le occupazioni temporanee, tale effetto è particolarmente avvertito nel settore dell'edilizia e nei servizi della sanità e in quelli sociali.*

*Tra le nuove forme di lavoro, il lavoro a tempo parziale e gli orari atipici (lavoro a turni o notturno) sono altresì fattori che aggravano i rischi per i lavoratori. Ciò può essere spiegato dalla mancanza di una formazione adeguata, dalle alterazioni psicosomatiche dovute al lavoro a turni o notturno, dalla scarsa sensibilizzazione degli imprenditori o da una mancanza di motivazione nel caso di lavoratori aventi un contratto di lavoro precario.*

*Nonostante ciò, nel mondo del lavoro in generale si assiste allo sviluppo di modalità di organizzazione più flessibili. Il collegamento materiale tra il luogo di lavoro (miniera, officina, fabbrica, ufficio,...) e lo svolgimento effettivo del lavoro si allunga sempre più, grazie alla diffusione delle tecnologie dell'informazione. Tali evoluzioni non riguardano il rapporto di lavoro, anche se possono rendere più sfumati i confini tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. li questioni.*

***Trasformazioni dei rischi***

*I cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, in particolare le modalità più flessibili di organizzazione dell'orario di lavoro e una gestione delle risorse umane più individuale e maggiormente orientata al risultato hanno un'incidenza profonda sui problemi legati alla salute sul luogo di lavoro o, più in generale, sul benessere sul luogo di lavoro.*

*Si osserva così che le malattie considerate emergenti quali lo stress, la depressione o l'ansia, nonché la violenza sul luogo di lavoro, le molestie e l'intimidazione rappresentano ben il 18% dei problemi di salute legati al lavoro, un quarto dei quali comporta un'assenza dal lavoro pari o superiore alle due settimane<sup>16</sup>. Tali patologie presentano una frequenza due volte più elevata nell'istruzione e nei servizi della sanità e dell'azione sociale ed esse appaiono non tanto legate all'esposizione ad un rischio specifico, quanto ad un insieme di fattori quali l'organizzazione dei compiti, le modalità degli orari di lavoro, i rapporti gerarchici, la fatica dovuta ai trasporti, ma anche al grado di accettazione della diversità etnica e culturale nell'impresa. Tali patologie devono essere valutate in un contesto globale che l'OIL definisce come "benessere sul luogo di lavoro".*

*Queste strategie di prevenzione dei nuovi rischi sociali devono inoltre comprendere l'incidenza sugli infortuni delle dipendenze, in particolare quelle legate all'alcool e ai medicinali.*

***La responsabilità sociale delle imprese***

*Lo sviluppo dell'esternalizzazione, nonché la maggiore sensibilità del pubblico alle questioni legate alla salute, hanno portato numerose imprese a fare del rispetto di un ambiente di lavoro sicuro e sano un criterio importante nella scelta dei loro subappaltatori e nel marketing dei loro prodotti. La salute sul lavoro è stata inoltre oggetto di iniziative volontarie di certificazione e di etichettatura, in particolare nelle procedure d'acquisto, con il frequente ricorso ad organismi terzi<sup>23</sup>.*

*Nel Libro verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"<sup>24</sup> si sottolinea che la salute sul luogo di lavoro rappresenta uno dei settori privilegiati delle "buone pratiche" volontarie delle imprese che desiderano andare oltre le norme e le disposizioni esistenti. Il periodo di consultazione aperto dal Libro verde permetterà di definire le risposte possibili grazie ad un'ampia consultazione dei soggetti interessati."*

## Attività svolta nel 2002

### 1. PROMOZIONE DELLA SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Le rapide trasformazioni del mondo del lavoro, caratterizzate dal passaggio dalla dimensione uomo-macchina alla dimensione uomo-organizzazione-comunicazione, determinano nuove problematiche di sicurezza legate agli individui, ai gruppi ed ai loro comportamenti.

E' da ritenersi strategico, al fine della prevenzione negli ambienti di lavoro, prevedere il potenziamento del progetto di formazione, condiviso dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali, con l'adozione di metodologie adeguate alla formazione degli adulti.

L'attività di formazione svolta nel 2002 è di seguito riassunta:

DATA	ORE	AZIENDA/ASSOCIAZIONE	TIPOLOGIA DESTINATARI	N° SOGGETTI
14/01 – 10/12	6	Scuola Einaudi	studenti	30
14/01 – 26/01	16	APIMA (Ass.Prov. Imp. Macch. Agr.le)	INAIL lavoratori	21
14/01	4	Tipografia ELEKTRONGRAPH	INAIL lavoratori	10
28/01	2	Tipografia ELEKTRONGRAPH	INAIL RLS	10
28/01	2	Tipografia ELEKTRONGRAPH	INAIL RSPP	10
19/01 - 02/02	12	APIMA	INAIL lavoratori	20
23/01 – 16/02	20	APIMA	INAIL RSPP	20
01/02 – 08/02	30	SCUOLA CANGRANDE	Studenti ist.tecnico	2
11/02	3	UPA	RSPP	20
07/03 - 5/12	6	UNIONSERVICES	RSPP	40
06/04 – 15/06	24	ZUEGG	Preposti	34
30/05-2/07	80	CPV- SPISAL-CCIAA	FSE (Fondo Sociale Europeo)	12
21/05 – 30/05	16	API periti industriali	FSE: Resp.gestione tecnica cantiere	20
4/09 – 6/09	24	Istituto Salesiano San Zeno – Manpower	Sicurezza primo ingresso	25
25/09	8	ISSZ – MANPOWER	Sicurezza primo ingresso	23
7/10 - 30/10	32	FISM fed.it. scuole materne private	RLS	25
30/10- 11/11	6	API periti industriali	FSE: qualificazione prof. p. ind.	40
11/11 – 20/11	32	OPP (Organismo Paritetico Prov)	RLS (Rapp. Lav.ri per la Sicurezza)	20
5/11 – 28/11	32	API (Ass.ne Piccole e Medie Industrie)	RSPP (Resp. Servizio Prev.Prot.ne)	10
2-3-4/12	12	API	P.S.	10
11/02-20/11	80	CCIAA	RSPP	100
<b>INAIL</b>				
16/02 – 26/10	220	CCIAA FERROLI	INAIL – lavoratori	1303
04/03 – 15/07	40	CCIAA MOMO	INAIL – lavoratori	300
19/02 – 7/03	32	Strutture socio assistenziali	INAIL – RLS	27
18-20/09	16	Strutture socio assistenziali	INAIL – GEST. EMERGENZE	18
<b>EDILIZIA</b>				
08/02 – 14/02	46	ESEV	INAIL – lavoratori	690
21/02-21/11	30	ESEV	INAIL – lavoratori	300
8-29/05	6	ESEV	INAIL – RLS	40
22/11-3/12	7	ESEV	INAIL – lavoratori	60
18/10-17/11	12	ESEV	INAIL – lavoratori POS	90
<sup>3</sup> / <sub>4</sub> -2/10	6	ESEV	INAIL – lavoratori	40
22/5- 6/11	14	ESEV	Ordine degli architetti	80
<b>MARMO</b>	32	CCIAA	INAIL –ASSE I lavoratori	60
<b>CORSI</b>	120	SPISAL	Corsi Operativi	88
<b>AMIANTO</b>	100	SPISAL	Corsi Gestionali	39
<b>TOTALE</b>	<b>1128</b>			<b>3637</b>

Formazione significa intervenire in modo finalizzato ed organizzato sulla cultura professionale di individui e gruppi, attraverso il metodo dell'apprendimento consapevole, con l'obiettivo di modificare i comportamenti insicuri.

La politica di promozione della salute prevede perciò la responsabilizzazione dei vari mediatori culturali operanti nel mondo del lavoro: datori di lavoro, responsabili del servizio di prevenzione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, organismi paritetici.

Alcuni progetti sono svolti in rete- collaborazione con servizi interni all'ULSS come quelli di prevenzione dell'uso dell'alcool e delle sostanze psicotrope con i SERT e di prevenzione del mal di schiena con l'UORM (unità operativa di riabilitazione motoria).

Oltre ai progetti indicati, lo Spisal ha operato come partner di corsi di formazione promossi da altri centri della rete della sicurezza quali: CCIAA, ASCO, O.P.P. (AssIndustria, API, OO.SS.), Collegio Geometri, Edilscuola.

I progetti di formazione finanziati dall'INAIL nel 2002 sono stati promossi dalla CCIAA di VR, Sportello 626, parti sociali e Spisal della provincia di Verona.

### **1.1 Progetto Safetynet e sperimentazione della formazione a distanza per responsabili del servizio di protezione e prevenzione**

La missione del portale web Safetynet è la promozione della cultura in materia di salute e di sicurezza, in particolare negli ambienti di lavoro.

L'obiettivo generale è di promuovere le capacità di autotutela dei cittadini singoli o associati attraverso gli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche di comunicazione.

Le azioni in corso riguardano la pubblicazione e gestione di un portale specialistico in ambito della sicurezza e sanità pubblica finalizzato ad erogare servizi di:

- Comunicazione
- Informazione
- Formazione a distanza

Il target è individuato in lavoratori, RLS, datori di lavoro, RSPP, OO.SS., Ass. Datoriali, Ordini e Categorie professionali, medici competenti, consulenti.

Gli accessi giornalieri sono oltre 100, distribuiti tra le figure indicate sopra. La sperimentazione della FAD, effettuata lo scorso anno, diverrà operativa nell'anno corrente.

### **1.2. Progettazione corsi di formazione**

Nell'ambito dei progetti di formazione finanziati, promossi nel 2002 dall'INAIL si è presentata la domanda per i seguenti corsi:

	N° ore	N° destinatari
<b>COMUNE DI VERONA</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>238</b>	<b>452</b>
<b>AMIA</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>96</b>	<b>127</b>
<b>AULSS 20</b> FORMAZIONE STRUTTURE SANITARIE, FAD: INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>481</b>	<b>1023</b>
<b>AULSS 20 FORMAZIONE STRUTTURE SOCIOASSISTENZIALI:</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>195</b>	<b>640</b>
<b>AULSS 20 FORMAZIONE SCUOLE AULA E FAD: INTEGRATO</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI + RLS	<b>360</b>	<b>451</b>
<b>AULSS 20 FORMAZIONE COMPARTO METALMECCANICA</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>140</b>	<b>700</b>
<b>ZUEGG S.P.A.</b> INFORMAZIONE E FORMAZIONE ALLA SICUREZZA LAVORATORI	<b>166</b>	<b>300</b>

### **1.3. Formazione interna**

## **CORSO DI FORMAZIONE INTEGRATO PER OPERATORI DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE: SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECNICHE**

Tra i progetti di comparto approvati nell'ambito del Piano regionale per la promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, per il triennio 1999-2001, è stato inserito uno specifico progetto sulla promozione della sicurezza e della salute in agricoltura, esteso al territorio provinciale, a cura dello SPISAL AULSS 20.

Nell'ambito del progetto, gli operatori dei servizi veterinari vengono considerati quali figure autorevoli per la promozione della cultura della prevenzione del lavoro nel settore zootecnico; in quanto rivestono un ruolo di riferimento tecnico-professionale molto importante per l'agricoltore con un rapporto di stretta collaborazione.

Su questa professionalità si punta l'azione di formazione, con l'obiettivo di rendere i Servizi veterinari mediatori anche della cultura della salute e sicurezza del lavoro, con un percorso integrato tra i servizi del Dipartimento.

Altro obiettivo era quello di realizzare un terreno di confronto tra le discipline, presenti nel Dipartimento, per approfondire quegli aspetti di igiene e di sicurezza che hanno basi comuni, in modo di migliorare la capacità reciproca di intervento estendendo il programma formativo anche su aspetti di igiene e di sanità di competenza del Servizio di igiene degli alimenti e Servizio di igiene pubblica, inerenti al settore agricolo, in modo di rafforzare la capacità di integrazione dei servizi del Dipartimento di Prevenzione anche in modo di offrire una risposta globale ed unitaria al cittadino-utente.

TOTALE ORE : 21 ore in 7 incontri separatamente accreditati ECM per un totale di 225 operatori dei 3 Dipartimenti della Provincia di Verona.

La qualità educativa/di aggiornamento fornita da questo evento è stata valutata: eccellente dal 9 %, buona dal 67 %, soddisfacente dal 25% dei partecipanti.

## **CORSO DI FORMAZIONE SPISAL – SIL – MEDIALABOR RELAZIONE DIDATTICA**

Il corso di formazione della durata di 15 ore con la presenza costante di 14 operatori ha coinvolto Spisal e Sil dell'ULSS 20 e Servizio Medialabor dell'Istituto Don Calabria con l'obiettivo di migliorare la collaborazione per facilitare l'inserimento lavorativo delle categorie deboli.

L'attività rientra nell'ambito della collaborazione istituzionale finalizzata al raggiungimento di comuni obiettivi di miglioramento delle prestazioni svolte ed alla definizione e condivisione delle migliori pratiche di lavoro, strumenti operativi ed indicatori di risultato.

Dalla relazione sul questionario di gradimento è emerso che: il corso è stato soddisfacente per tutti partecipanti per gli argomenti trattati e come utile esperienza di lavoro e scambio informativo. I contenuti sviluppati, coerenti con gli obiettivi del corso, si sono rivelati adeguati alle aspettative fornendo informazioni nuove e approfondimenti di argomenti già conosciuti

## **PROGETTO F.S.E. “MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE IN CONTESTI ORGANIZZATIVI”**

Approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1088 del 02/05/2001 per un finanziamento pubblico di Euro 32141,18 ha avuto inizio in data 27/05/2002 e si è concluso in data 16/12/2002.

Il progetto di formazione “*Miglioramento della comunicazione in contesti organizzativi*”, rivolto a tutto il personale del Dipartimento di Prevenzione, ha perseguito l'obiettivo di ampliare il possesso e la gestione dell'informazione attraverso il miglioramento dei processi di comunicazione, dei meccanismi di trasferimento e dell'individuazione del fabbisogno a seconda del contesto operativo esaminato.

- 1° AZIONE FORMATIVA “Lavorare in rete nella pubblica amministrazione”



Il progetto si è prefisso la verifica della comprensione dei concetti fondamentali riguardanti la Tecnologia dell'Informazione come base da cui partire per sviluppare la conoscenza delle reti informatiche. Il corso ha coinvolto 16 persone del Dipartimento di Prevenzione per un totale di 73 ore di formazione in aula informatica attrezzata

▪ 2° AZIONE FORMATIVA “Tecniche di comunicazione”

Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare la performance del personale interno, in merito alla capacità di attuare un intervento di comunicazione con le parti sociali e nell'ambito dei corsi di formazione e conduzione d'aula. La gestione del corso ha portato anche lo sviluppo della capacità di ideare autonomamente le unità didattiche e le relative esercitazioni che rendono la trasmissione del messaggio più adatta alla tipologia di pubblico e al tecnicismo degli argomenti solitamente trattati.

Il corso ha coinvolto 12 persone del Dipartimento di Prevenzione per un totale di 60 ore

▪ 3° AZIONE FORMATIVA “Comunità di pratica e di apprendimento ”

Il corso si è posto l'obiettivo di individuare le reti sociali tra i vari soggetti per trovare la radice dei percorsi di apprendimento e di condivisione della conoscenza attraverso l'analisi di discorsi comuni, metodi di costituzione di argomentazioni, di definizione di problemi e di soluzioni.

Nell'ambito del corso sono stati sviluppati i seguenti argomenti: definizione di processo aziendale quale insieme di attività, supportate o meno da prodotto, che trasformano input in output che hanno valore per il cliente, definizione di processo aziendale secondo la vision 2000, vale a dire come catena cliente fornitore, presentazione degli strumenti di analisi dei processi aziendali mediante la loro scomposizione in fasi, e per ogni fase l'esame in dettaglio di : attività, fornitore, cliente, input, output, criticità, azioni correttive e piano di miglioramento.

Il corso ha coinvolto 13 persone del Dipartimento di Prevenzione per un totale di 35 ore

- 4° AZIONE FORMATIVA “Knowledge Management ” Lo scopo del corso è la presentazione del Knowledge Management come sistema di raccolta, condivisione e diffusione di tutte le conoscenze prodotte e sviluppate all'interno di una organizzazione come base per lo sviluppo dell'apprendimento. L'approccio si è posto come strumento di valorizzazione delle risorse umane, del capitale intellettuale e delle conoscenze chiave per lo sviluppo dell'organizzazione. L'utilizzo del nuovo approccio si inserisce nel contesto delle organizzazioni basate sull'informazione e la conoscenza e si prefigge di identificarne le diverse tipologie, le modalità di creazione e le forme in modo da aiutare i manager nel riconoscimento dei fabbisogni di knowledge Management all'interno della propria area. L'iniziativa di formazione intendeva essere fortemente orientata al trasferimento di una nuova metodologia di lavoro, impiegando la quale il partecipante ha potuto potenziare fortemente in termini di efficienza ed efficacia, i meccanismi di comunicazione e di trasmissione dell'informazione. Il corso ha coinvolto 12 Dirigenti del Dipartimento di Prevenzione per un totale di 28 ore. Per le azioni formative 3°e 4° è stata avviata la procedura di accreditamento ECM (Educazione Continua in Medicina) presso il Ministero della Salute, necessaria per gli operatori sanitari.

Elenco dei corsi di formazione interna al Dipartimento di Prevenzione per i quali è stato richiesto l'accREDITAMENTO ai fini dell'ECM

<b>Riferimento</b>	<b>Titolo</b>	<b>Tipo Evento</b>	<b>Luogo dell'Evento</b>	<b>Data Inizio</b>
In valutazione	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	20/12/2002
In valutazione	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	18/12/2002
In valutazione	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	11/12/2002
3 punti	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	04/12/2002
In valutazione	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	27/11/2002
44 punti	<b>COMUNITA' DI PRATICA ED APPRENDIMENTO</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	21/11/2002
2 punti	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	20/11/2002
2 punti	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA - PALAZZO DELLA SANITA'	13/11/2002
4 punti	<b>CONVEGNO:</b>	Residenziale	VENEZIA SCUOLA GRANDE S. GIOVANNI EVANGELISTA	31/10/2002
In valutazione	<b>CONVEGNO:</b>	Residenziale	VENEZIA SCUOLA GRANDE S.GIOVANNI EVANGELISTA	30/10/2002
In valutazione	<b>KNOWLEDGE MANAGEMENT</b>	Residenziale	VERONA	09/10/2002
22 punti	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA ( CORTE MOLON)	annullato
22 punti	<b>SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO E SANITÀ ANIMALE NELLE IMPRESE ZOOTECHNICHE</b>	Residenziale	VERONA ( CORTE MOLON)	annullato

## 2. PREVENZIONE E VIGILANZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

L'azione di prevenzione negli ambienti di lavoro dello SPISAL si articola in ragione delle caratteristiche produttive e sociali del nostro territorio, che vanno dalla contemporanea presenza di forme di lavoro tradizionale a forme di lavoro tipiche di un sistema produttivo in cambiamento (flessibilità, mobilità, decentramento produttivo, nuove tecnologie, lavoratori provenienti da paesi non U.E, ecc.), ma anche caratterizzato da fenomeni di illegalità ed irregolarità del lavoro, che in alcune manifestazioni possono giungere a nuove forme di schiavismo.

Le politiche di prevenzione si articolano in interventi che vanno dalla repressione dell'illegalità del lavoro (in collaborazione con altre Amministrazioni dello Stato), alla vigilanza, all'assistenza e formazione, alla promozione della salute nei confronti delle realtà che perseguono politiche di miglioramento della qualità e della sicurezza.

Che tale strategia, avviata in provincia di Verona ancora prima dell'emanazione del D.Lgs. 626/94, sia pagante è evidenziato dal raggiungimento di importanti risultati di sanità pubblica. **Si evidenzia infatti una riduzione del fenomeno infortunistico, 3263 infortuni in meno nel 2000 rispetto al 1988 (- 6%), particolarmente significativa riguardo agli infortuni che danno luogo ad inabilità permanente, pari al 48% nel 2000 rispetto al 1990. Tale riduzione ha interessato soprattutto l'industria e l'agricoltura dove si è registrato un calo rispettivamente del 42% e del 65%.**

La performance positiva della provincia di Verona trova riscontro nella rete dei soggetti della prevenzione nei luoghi di lavoro operante da anni e costituita da associazioni datoriali, ordini, collegi professionali, organizzazioni sindacali, scuole, CCIAA, Università, ecc.

Nel corso del 2002 l'attività di vigilanza è proseguita secondo la pianificazione per aziende e comparti a rischio. La vigilanza programmata costituisce oltre il 60% del totale delle attività svolte.

**Le priorità della programmazione riguardano:**

- **tutte le aziende industriali e agricole con oltre 50 dipendenti e le aziende a rischio infortunistico con oltre 5 dipendenti**
- **aziende a rischio definito per leggi speciali**
- **aziende per rischio cancerogeno e sostanze tossiche**

### Attività produttive ed occupati nell' AULSS 20 (dati ISTAT 1990-91)

Tutti i comparti esclusa agricoltura		Agricoltura		Industria		Agricoltura, caccia, pesca		Costruzioni		Terziario	
n° unità locali	n° addetti	n° aziende	unità lavorative agricole	n° unità locali	n° addetti	n° unità locali	n° addetti	n° unità locali	n° addetti	n° unità locali	n° addetti
29238	161487	12514	11627	4514	52868	103	494	3034	10237	13936	58049

### Individuazione delle aziende a maggior rischio

Settori produttivi	Numero addetti			CONOSCIUTE
	5 – 50	51 – 200	> 200	
ALIMENTARI	127	14	2	54
TESSILE	199	15	3	53
CONCIA- PELLE	108	20	3	12
CARTA	187	13	1	36
CHIMICA/PLASTICA	61	3	9	31
MARMO – VETRO	131	3	1	62
LEGNO	140	3		60
METALMECCANICA	556	49	11	263
ESTRAZIONE	19	1		6
Totale	1528	121	21	577

Nell'area grigia sono individuate le aziende considerate a maggior rischio.

## **2.1. Aziende industriali, aziende con oltre 50 dipendenti e aziende di comparti a rischio infortunistico con oltre 5 dipendenti**

Nel corso del 2002 sono state oggetto di intervento otto aziende.

Per quanto riguarda le **aziende ad elevato rischio infortunistico con numero di addetti compreso tra 5 e 50**, si stima di essere al 70 % del controllo decennale di tutte le aziende del territorio.

Nel corso del 2002 è proseguita l'attività nel settore **“metalmecchanico”** secondo il programma del progetto specifico contenuto nel Piano triennale regionale, che vede coinvolti la maggior parte degli SPISAL della Regione Veneto.

E' continuato il controllo nelle aziende del settore **“marmo”**, settore produttivo a particolare rischio infortunistico, già oggetto di un progetto specifico nei primi anni novanta, con un programma di controllo decennale, che scade quindi nel 2002.

Il programma di vigilanza nel settore **“legno”**, tiene conto non solo del permanere in questo settore di un elevato rischio infortunistico, ma anche delle recenti normative sui cancerogeni che hanno inserito le polveri di legni duri tra le sostanze cancerogene con obblighi specifici di adeguamento nelle misure di igiene e di sorveglianza sanitaria.

I risultati degli interventi nelle 31 aziende controllate in questi tre comparti, hanno messo in luce che solo il 19% non presentavano situazioni di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori e quindi l'intervento si è concluso con verbali senza provvedimenti sanzionatori, mentre il 81% presentava problematicità, soprattutto legate alla sicurezza delle macchine, anche di tipo igienistico ed in parte legate alla mancata formazione dei lavoratori.

In generale in queste aziende si è rilevata una difficoltà ad affrontare gli aspetti innovativi sulla gestione e organizzazione della sicurezza, propri del decreto 626: per lo più si sono limitate agli adempimenti burocratici. Una completa valutazione di questi aspetti è riportata nello studio di **“monitoraggio per l'applicazione della 626 in provincia di Verona”** in allegato 2.

## **2.2. Attività di vigilanza in aziende sottoposte a legislazione speciale**

### **2.2.1. Gas tossici**

Lo scorso anno sono state autorizzate all'impiego di gas tossici tre nuovi impianti (due impianti funzionanti ad ammoniaca ed uno con ossido di etilene).

Nel 2002 si è concluso l'intervento di controllo previsto quinquennale di tutte le aziende presenti nel territorio (27) oltre che di interventi per il controllo dell'impiego di gas tossici nelle operazioni di disinfestazione, quali il bromuro di metile e l'idrogeno fosforato, utilizzati nella disinfestazione da parassiti di terreni agrari e aziende/magazzini alimentari in cui si stoccano/lavorano granaglie.

### **2.2.2. Aziende a rischio di incidente rilevante**

Le aziende industriali soggette agli obblighi del D. Lgs. 334/99 presenti nel territorio dell'ULSS 20 sono 6, con scadenza per la vigilanza nel 2004.

## **2.3. Aziende a rischio cancerogeno e sostanze tossiche**

La normativa comunitaria (D. 277/91, Tit. VII del D. 626/94 - D. 66/2000) ha identificato gli agenti cancerogeni e mutageni. (amianto, sostanze e o preparati con le seguenti frasi di rischio: R 45, R 49, R 46; le sostanze, i preparati e processi elencati nell'allegato VIII: produzione di auramina, polveri, fumi nebbie durante il raffinamento del nichel, processo agli ac. forti nella produzione di alcool isopropilico; lavori che espongono a idrocarburi policiclici aromatici presenti nella fuliggine, catrame, pece di carbone, lavori che espongono a polveri di legno duro, benzene, cloruro di vinile monomero).

Sulla base di queste normative è in fase di definizione un elenco di aziende e/o esposizioni professionali che possono presentare questo rischio, di cui si riporta una prima sintesi.

<b>Agente cancerogeno</b>	<b>Azienda/lavorazione</b>	<b>N. aziende</b>
POLVERI DI LEGNO DURO	Falegnamerie e aziende che lavorano il legno	255
IPA	Aziende che utilizzano fluidi lubrorefrigeranti Imprese stradali di bitumatura	
AMIANTO	Imprese edili di rimozione manufatti in amianto	56
FIBRE CERAMICHE	Aziende di scoibentazione di carrozze ferroviarie	2
BENZENE	Distributori di carburanti	
OSSIDO DI ETILENE	Aziende con sterilizzazione materie plastiche. Azienda chimica	2 1
CROMO-NICHEL	Aziende galvaniche Aziende con saldature su acciai legati (inox)	9 30
RADIAZIONI IONIZZANTI	Aziende industriali con controllo processi industriali Apparecchiature diagnostiche	12
AMMINE AROMATICHE	Azienda chimica	1

## 2.4. Amianto

Nel corso del 2002 è proseguito l'intervento di prevenzione del rischio amianto, con l'incremento dell'attività di controllo sia nella rimozione di amianto compatto che friabile. L'aumento delle richieste di rimozione da parte dei cittadini ha favorito un mercato che ha portato le imprese ad acquisire appalti superiori alle proprie forze e a generare una serie di subappalti a cascata a ditte minori o addirittura a lavoratori autonomi, con requisiti tecnici e professionali inadeguati e senza regole di sicurezza.

Per snellire le procedure ed agevolare l'utenza si è dato avvio all'applicazione delle linee guida regionali per la "microraccolta" dei rifiuti contenenti amianto, estendendone anche il campo di applicazione ad altre tipologie di lavori.

### Attività di rimozione amianto nel 2002

<b>Piani di lavoro presentati (comprese 95 per microraccolta) ed esaminati</b>	<b>413</b>
Bonifica di materiali compatti	283
Bonifica di materiali friabili	35
Imprese controllate	23/56 tot
Sopralluoghi totali, così suddivisibili:	146
Preventivi (per rilasciare prescrizioni al piano di lavoro)	19
In vigilanza (1° sopralluogo)	29
Ispezioni al fine della restituibilità	84
Per il collaudo di aree confinate	18
Verbali con prescrizioni rilasciati	8
Violati art 34, c 5 D Lgs 277/91	8
art 10 DPR 164	1
Campionamenti effettuati, di cui	70
SEM* per il certificato di restituibilità	52
MOCF** in vigilanza per friabile (OFV, SFA, SLE, Nordest Coperture)	9
SEM * in vigilanza per friabile (Poste Italiane-CMP, Azienda Ospedaliera)	9
Risultati di campionamenti acquisiti	
SEM	13
MOCF	406
Certificati di restituibilità rilasciati	70

\* Microscopia Elettronica a Scansione

\*\* Microscopia Ottica a Contrasto di Fase

I lavori di rimozione di amianto friabile di particolare impegno hanno riguardato 8 grandi aziende:

- Azienda Ospedaliera:

Ospedale Policlinico (bonifica dello spogliatoio femminile, di una parte della palazzina dell'Istituto di Medicina Legale e Farmacologia, dell'infernotto area sotto la radiologia ed il LURM, area sotto le aule e le aulette, della sottocentrale, della centrale di condizionamento delle sale operatorie dell'ortopedia e traumatologia più altri interventi in emergenza quale rottura di tubazioni della caldaia 2 e 3, e interventi rapidi presso la radiologia sala lettura raggi e sala diagnostica);

Ospedale Maggiore di B. Trento (materiale rinvenuto in locali sotterranei);

.- Mondatori Printing (bonifica di alcune centraline di condizionamento, del collettore principale della centrale termica e alcuni interventi d'emergenza per rottura di tubazioni);

- Vulcanova presso un edificio dismesso di proprietà della predetta ditta

- Ente Tabacchi Italiani presso locali di deposito inutilizzati,

- Cartiera Fedrigoni, in lavori di bonifica a varie zone in occasione della messa in opera di nuovi macchinari

- Cartiera di Ca' di David presso la centrale termica,

- ex Cartiera Saifecs di San Giovanni Lupatoto, vari interventi di bonifica prima della demolizione; tale attività è stata acquisita con la ridefinizione del territorio attuata a partire dal 01.01.02.

È continuata inoltre l'attività di controllo semestrale, con monitoraggio ambientale delle fibre di amianto nei lavori di bonifica di rotabili ferroviari, presso le Officine grandi Riparazioni delle FS e presso le Officine Ferroviarie Veronesi, che hanno riguardato lavori per 70 carrozze.

## 2.5. Nuove attività produttive, sportello nuove aziende

Nella tabella vengono riassunte le attività sui nuovi insediamenti produttivi (NIP), lo Sportello nuove aziende, la "Guida generale per la sicurezza per la nuova azienda", iniziative volte a favorire il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza delle attività produttive già esistenti.

L'aspetto qualificante in fase di consolidamento è lo snellimento delle procedure in modo di facilitare l'accesso delle aziende ai Servizi del Dipartimento di Prevenzione, in particolare i progetti e altri pareri di maggior complessità vengono valutati insieme tra i Servizi (SPISAL, SISP) e viene rilasciata una risposta globale unica.

Progetti NIP pervenuti	237
Progetti NIP esaminati	172
Schede informative inviate alle aziende	42
Notifiche di nuove aziende (Art.48) pervenute ed esaminate	8
Incontri sportello nuove aziende	21
Verbali con prescrizioni art. 48	4
Deroga per locali interrati (art. 8)	2
di cui con sopralluogo	2
Deroga per aerazione/illuminazionee per altezza (art. 6)	2
di cui con sopralluogo	2

## 2.6. Aziende che impiegano sorgenti radioattive

Le sorgenti fisse utilizzate all'interno di impianti industriali dichiarate nel nostro territorio sono 12; l'intervento di controllo non è attivato data l'esiguità del rischio per i lavoratori.

## 2.7. Comparto edile cantieristica

Rappresenta il comparto a maggior rischio di infortunio grave e mortale, in cui la presenza di gravi problemi di sicurezza si affianca all'espandersi di forme di lavoro: nero, irregolare, che sempre più caratterizzano questo comparto, nella forma di appalti e sub-appalti a cascata.

Per affrontare questo aspetto, continua il lavoro in rete con gli altri Enti di vigilanza (INPS, INAIL, Direzione Provinciale del Lavoro) ma soprattutto il coordinamento con il Comitato Paritetico Territoriale, risulta strategico per potenziare l'azione di prevenzione.

In provincia di Verona, prima nel Veneto, nel 2002 sono stati nominati i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali. Lo SPISAL ha concorso all'azione di formazione attraverso l'addestramento pratico con sopralluoghi nei cantieri e nelle attività di collegamento con gli organismi paritetici.

Il programma di lavoro del 2002, in attuazione del Piano triennale "Prevenzione nel comparto edile", si è articolato nelle seguenti azioni.

<b>1. Notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 494/96</b>	2500
a) notifiche selezionate al fine di programmare la vigilanza	2100
2. Cantieri complessivamente visitati	241
3. Cantieri, tra quelli visitati:	
a) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza era stata effettuata	195
b) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza, pur essendo obbligatoria, non era stata effettuata	5
c) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza non era obbligatoria	41
4. Imprese e lavoratori autonomi controllati	342
5. Sopralluoghi complessivamente effettuati	528
6. Cantieri non oggetto di alcuna segnalazione di reato all'A.G.	80
7. Verbali inviati all'Autorità Giudiziaria riguardanti:	
a) Imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	144
b) Committenti e/o Responsabili dei Lavori	13
c) Coordinatori per la Sicurezza	48
d) Lavoratori autonomi	2
8. Sequestri /sospensione dei lavori	29
9. Inchieste per infortunio	6
10. Inchieste per malattia professionale	0

Per una più ampia disamina delle attività di prevenzione svolte in questo comparto si rimanda all'allegato 3.

## 2.8. Esposti, segnalazioni e richieste di intervento

Di seguito si riassume l'attività svolta a seguito di domanda esterna. Si tratta di richieste di intervento che pervengono o da cittadini a tutela della loro o altrui incolumità o richieste strutturate, da parte di enti o da associazioni sindacali.

Di norma il Servizio risponde a questa domanda, nell'immediatezza, se si tratta di pericoli gravi per la sicurezza ed entro 30 gg. se si tratta di problemi di igiene o di tipo organizzativo. In molti casi la segnalazione era pertinente e spesso l'intervento ha rilevato vere situazioni di rischio.

E' un'attività che ha subito una flessione rispetto all'anno scorso, ma le segnalazioni pervenute dimostrano una sensibilità collettiva sui problemi di sicurezza del lavoro sempre più elevata. La maggior parte vengono inviate da Forze dell'Ordine, Enti di vigilanza, ass. sindacali, SSP, RLS o lavoratori.

<b>Esposti totali registrati</b>	106
Pervenuti da:	
Forze dell'Ordine, Enti di vigilanza ecc.	28
Associazioni. Sindacali	6
SPP, RLS, dipendenti	22
Anonimi	17
Cittadini	34
Sopralluoghi	55
Verbali di prescrizione 758	29
Lettere con richiesta informazioni	25
Esposti non conclusi	13
demandati – non di competenza	10
Archiviati	22

## 2.9. Rischio infortunistico

### Frequenza degli infortuni denunciati nel territorio dell'AULSS 20 (dati INAIL 2001)

COMUNE SEDE DELL'EVENTO	N° INFORTUNI	PERCENT
Albaredo d'Adige	64	0,7%
Arcole	142	1,6%
Badia Calavena	31	0,4%
Belfiore	112	1,3%
Bosco Chiesanuova	28	0,3%
Buttapietra	103	1,2%
Caldiero	74	0,9%
Castel d'Azzano	233	2,7%
Cazzano di Tramigna	29	0,3%
Cerro Veronese	17	0,2%
Cologna Veneta	141	1,6%
Cognola ai Colli	213	2,5%
Erbezzo	5	0,0%
Grezzana	209	2,4%
Illasi	63	0,7%
Lavagno	96	1,1%
Mezzane di Sotto	17	0,2%
Montecchia di Crosara	41	0,5%
Monteforte d'Alpone	64	0,7%
Pressana	17	0,2%
Roncà	39	0,4%
Roverè Veronese	20	0,2%
Roveredo di Guà	22	0,2%
San Bonifacio	508	5,9%
San Giovanni Ilarione	65	0,7%
San Martino Buon Albergo	414	4,8%
San Mauro di Saline	6	0,0%
Selva di Progno	10	0,1%
Soave	188	2,1%
Tregnago	100	1,1%
Velo Veronese	7	0,1%
Verona	5241	61,1%
Veronella	152	1,7%
Vestenanova	20	0,2%
Zimella	73	0,8%
Total parziale	8564	100,0%
Non attribuiti	4179	
Totale	12743	

Nella nostra ULSS sono stati denunciati 12743 infortuni. Dal 2000 sono compresi sia gli infortuni “in itinere” che quelli inferiori ai 3 giorni.



Il 61% degli infortuni accade nel territorio del Comune di Verona. Un ulteriore 16% si concentra nei Comuni di San Bonifacio, San Martino B.A., Colognola ai Colli e Grezzana.

Mancano i dati relativi al Comune di San Giovanni Lupatoto che è stato aggiunto all'ULSS 20 nel 2002.

**Frequenza degli infortuni denunciati e giornate di lavoro perdute  
nel territorio dell'AULSS 20 per comparto produttivo (dati INAIL 2001)**

<b>Comparti</b>	<b>%</b>	<b>N° giorni persi</b>
Non assegnati	47,1%	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,1%	168
Estrazione di minerali	0,2%	438
Industrie alimentare, delle bevande e del tabacco	2,8%	4733
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1,0%	1723
Industrie conciarie, fabbricazione dl prodotti in cuoio...	0,8%	1326
Industria del legno e dei prodotti in legno	0,8%	1480
Fabbricazione della pasta-carta, della carta.....	1,9%	3408
Fabbricazione dl coke, raffinerie dl petrolio.....	0,1%	174
Fabbricazione dl prodotti chimici e dl fibre sintetiche...	0,4%	598
Fabbricazione dl articoli in gomma e materie plastiche	0,4%	613
Fabbricazione dl prodotti della lavorazione dl minerali non	1,9%	2951
Produzione dl metallo e fabbricazione dl prodotti in metallo	5,0%	7468
Fabbricazione dl macchine ed apparecchi meccanici....	2,7%	3946
Fabbricazione dl macchine elettriche e dl apparecchiature....	1,2%	1656
Fabbricazione dl mezzi dl trasporto	1,1%	1869
Altre industrie manifatturiere	0,6%	1005
Produzione e distribuzione dl energia elettrica, gas e acqua	0,3%	589
Costruzioni	7,3%	13487
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e....	1,8%	2755
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio,....	2,6%	3949
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di....	1,9%	2329
Alberghi e ristoranti	2,0%	2947
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,1%	9746
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,7%	701
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre ....	3,7%	6097
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale ...	1,1%	1209
Istruzione	0,7%	422
Sanità e altri servizi sociali	2,6%	4201
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,4%	3600
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0%	88
Totale	100,0%	95061

Il costo economico di tale fenomeno è stimabile in una somma compresa tra i 50 e i 150 milioni di Euro.

### 2.9.1. Inchieste per infortunio grave e mortale

L'intervento di prevenzione degli infortuni gravi e mortali prevede l'intervento dello SPISAL su segnalazione, nell'immediatezza del fatto, da parte del Pronto Soccorso e delle forze di polizia.

Inoltre per tutti i casi di infortunio (circa 12.000/anno) viene effettuata un'azione di controllo, attraverso l'analisi dei singoli certificati di denuncia all'INAIL.

Il protocollo di intesa con la Direzione Provinciale del Lavoro, la Procura di Verona e il Servizio, avviato dal maggio scorso, ha allargato il controllo sul fenomeno infortunistico in quanto permette di acquisire tutti gli infortuni superiori ai 30gg anche per prognosi successive, che vengono trasmessi alla DPL dai Comuni, per le indagini amministrative.

**Nel corso del 2002 si sono svolte 169 inchieste infortunio, 73 di queste condotte con indagini complesse comprese 3 per infortunio mortale.**

La tabella evidenzia i comparti produttivi e la dinamica degli infortuni indagati nel 2002.

#### Comparti produttivi e dinamica degli infortuni indagati nel 2002

COMPARTO	DINAMICA DELL'INFORTUNIO
Metalmecanico	elettrocuzione (mortale)
	caduta dal tetto
	utilizzando una spara-anime
	malore
	utilizzando una presso-piegatrice
	caduto da rulliera della colata continua
	colpito da un rullo di una macchina continua in fase di smontaggio
	bruciando del materiale si ustionava
	rovesciamento di carrello elevatore
	crolo di impianto di riscaldamento a soffitto
	rovesciamento di macchina utensile
	controllando delle sonde di rilevazione in una vasca di decantazione
	movimentando una batteria con nastro trasportatore
	investito da una cisterna che si ribaltava dai cavalletti di sostegno
	investito da infissi di alluminio in fase di scarico
	movimentando una caldaia
Edile	caduto da un bancale sollevato da un carrello elevatore
	investito da parte di uno stand in fase di smontaggio
	investito da paranco staccato dall'impalcatura
	scendendo da un solaio
	colpito da una scheggia durante lavori di demolizione con escavatore
	installando una vetrata
	crolo bancale di blocchi in tufo
	utilizzando una sega circolare elettrica manuale
	caduto dall'alto nel vano scale
	caduto dall'alto da un foro in un solaio
Servizi	sollevando un masso manualmente
	utilizzando una sega circolare
	caduto da una scala
	investito da un pacco di reti elettrosaldate
	sull'impianto di smistamento posta
	facendo manutenzione alla cabina di un ascensore
	utilizzando una troncatrice
	carteggiando manualmente su un tornio
	smontando una struttura metallica in prossimità di linee elettriche aeree
	utilizzando un ascensore per trasportare una scrivania (tuttora in coma)
	schacciato tra carrello elevatore e cassa di deposito
	taglio di una pianta
	caduto da una scala semplice portatile
	investito da una bobina di cavo elettrico caduta dalla
	accostando una tavola ad un'altra
	manutenzione impianto elettrico camion
	investito da un bancale rovesciato

	pulendo un attrezzatura di lavoro
	uscendo dall'ufficio
	utilizzando macchina confezionatrice
Agricoltura	caduta in un burrone
	rovesciamento trattrice
	mentre guardava un lavoratore tagliare dei tronchi, veniva schiacciato da un ramo (mortale)
	rovesciamento trattrice (mortale)
	caduto da una pianta
	colpito da una sponda del rimorchio
	rovesciamento trattrice
	caduto in bicicletta
	rovesciamento trattrice
	rovesciamento trattrice
Grafica/Cartotecnica	pulendo un cilindro dalla carta della macchina continua
	provvedendo al cambio formato della roto offset
	schiacciata contro un muro dal carrello elevatore che guidava
	lavorando alla macchina rotocalcografica
Alimentare	pulendo una impastatrice
	disinceppando la macchina insacchettatrice dei panettoni
	pulendo una macchina taglierina
	scendendo da una scaletta si impigliava con l'anello portato al dito
Lapideo	rovesciamento cavallette e pacco di lastre
	investito da lastre di marmo durante movimentazione
Legno	investito da pallets di legno rovesciati
	colpito da un elemento ancorato malamente al tornio
Tessile	in contatto con elementi di trasmissione del moto non protetti
	scivolato a terra
Trasporti	investito da carrello elevatore
	investito da carrello elevatore

Di queste inchieste 25 si sono concluse con denuncia per lesioni personali, una per omicidio colposo e le restanti con proposta di archiviazione. Si sta verificando un aumento di casi nel settore "servizi" del quale fanno parte anche le agenzie di lavoro interinale e le cooperative di servizi e facchinaggio. Permane l'elevata frequenza di infortuni gravi in agricoltura, anche mortali per il ribaltamento del trattore, ed in metalmeccanica.

### **Violazioni accertate nel corso delle inchieste sugli infortuni gravi e mortali nel 2002**

<b>Causa prevalente</b>	<b>n. violazioni accertate</b>	<b>%</b>
Attrezzature di lavoro inidonee	12	25
Mancata vigilanza/procedure scorrette	12	25
Ambienti di lavoro	9	19
Mancata formazione	7	15
Manutenzione	5	11
Mancanza di DPI	1	2
Impianti elettrici	1	2
<b>TOTALE</b>	<b>47</b>	

Si ricava che sempre più spesso sono in causa aspetti di tipo organizzativo, legati a mancanza di informazione e formazione oltre alla carenza di procedure corrette.

## Infortuni mortali accaduti nell'ULSS 20

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		T.I.	AGRICOLTURA	T.I.
1995	4		2.6	4	25
	Edilizia	1			
	Estrattiva	1			
	Energia	1			
	Legno	1			
1996	3		1.9	4	25
	Costr.strade	2			
	Ferrovie	1			
1997	4		2.6	4	25
	Costr.strade	2			
	Cartotecnica	1			
	Servizi	1			
1998	8		5.2	5	31.2
	Edilizia	3			
	Tessile	2			
	Metalmecanica	2			
	Servizi	1			
1999	2		1.3	2	12.5
	Edilizia	1			
	Trasporti	1			
2000	4		2.6	0	/
	Edilizia	2			
	Metalmecanica	1			
	Lapidei	1			
2001	1		1.3	1	6,2
	Metalmecanica	1			
2002	1		1.3	2	12.5
	Metalmecanica	1			

### Infortuni con inabilità sup. a 40 giorni suddivisi per comparto – dati INAIL anno 2000

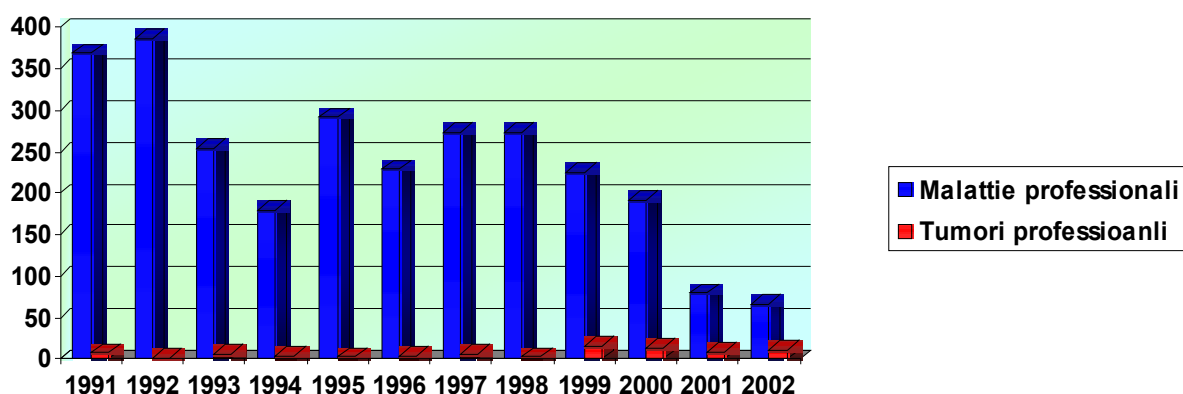
COMPARTO (industria, artigianato e servizi)	N° Infortuni	%
F - Costruzioni	247	16,80%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	171	11,60%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	118	8,00%
DJ - Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	96	6,50%
DA - Industrie alimentare, delle bevande e del tabacco	86	5,80%
N - Sanità e altri servizi sociali	79	5,40%
G 51 - Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	78	5,30%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	78	5,30%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	57	3,90%
G 50 - Commercio, manutenzione e riparazione di auto e moto	56	3,80%
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta; stampa	54	3,70%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione min. non met.	43	2,90%
G 52 - Commercio al dettaglio, escluso quello di auto e moto	43	2,90%
H - Alberghi e ristoranti	39	2,70%
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione	29	2,00%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di app.eletr. ed ottiche	26	1,80%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle	25	1,70%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	25	1,70%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	23	1,60%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	23	1,60%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	14	1,00%
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sint.	12	0,80%
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	0,80%
DN - Altre industrie manifatturiere	12	0,80%
C - Estrazione di minerali	7	0,50%
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6	0,40%
M - Istruzione	5	0,30%
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	4	0,30%
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, tratt. comb. nucl.	2	0,10%
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,10%
<b>Totale</b>	<b>1471</b>	<b>100,00%</b>

## 2.10. Malattie professionali

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un progressivo decremento del numero di denunce che ogni anno pervengono al servizio e negli ultimi due anni tale decremento è risultato

ancora più accentuato. Anche la tipologia delle malattie professionali è cambiata in quanto attualmente la patologia prevalente è rappresentata per poco più del 60% da ipoacusie da rumore, in calo rispetto agli anni novanta quando rappresentava più del 90% delle malattie professionali, mentre da qualche anno si osserva invece l'incremento della patologia neoplastica, essenzialmente per una maggiore attenzione nella sorveglianza epidemiologica dei lavoratori ex esposti a cancerogeni, in particolare ad amianto, alla maggiore sensibilità dei medici nei confronti del problema ed anche in seguito alle procedure di collaborazione avviate con l'Azienda Ospedaliera di Verona. Si conferma l'incremento delle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico per la cui prevenzione è necessario sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti degli aspetti ergonomici delle attività produttive. Nel corso del 2002 sono state eseguite 95 inchieste per malattia professionale delle quali 46 hanno comportato indagini complesse. In nessun caso si sono rilevate responsabilità penali in quanto in alcuni casi è risultato impossibile individuare sia la data di insorgenza della malattia che l'azienda in cui vi è stata la violazione delle norme ed in altri casi il reato è risultato prescritto.

### Malattie Professionali denunciate all'ULSS 20

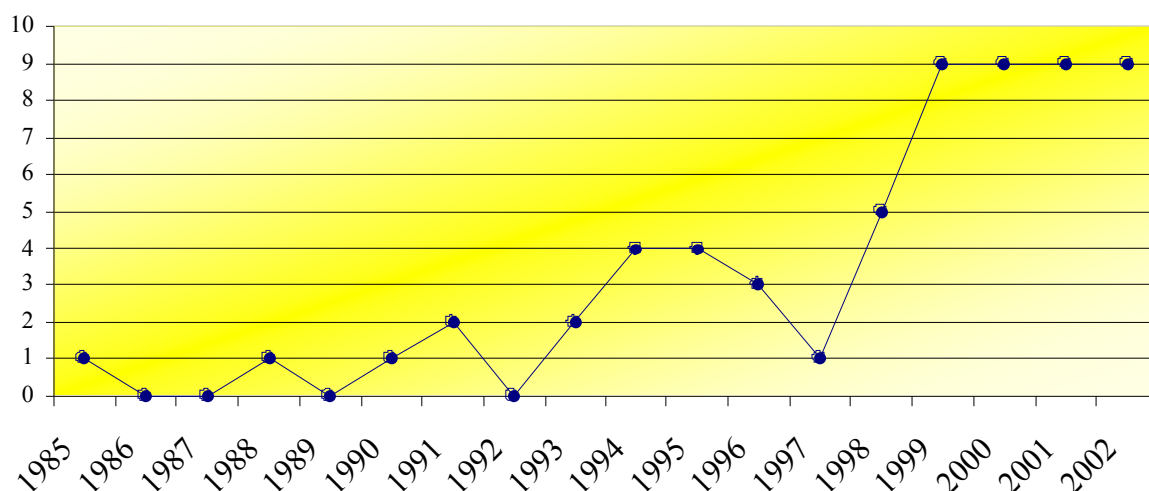


### Malattie professionali denunciate all'ULSS 20 e definite nel 2002

	N°	%	T.I. X 100.000
<b>IPOACUSIA DA RUMORE</b>	48	61.5	35
<b>TUMORI PROFESSIONALI</b>	12	15.4	8.8
di cui			
<b>MESOTELIOMA PLEURICO</b>	8	10.3	5.8
<b>CARCINOMA POLMONARE</b>	2		
<b>TUMORE DEL TESTICOLO</b>	1		
<b>CARCINOMA MAMMELLA</b>	1		
<b>ASBESTOSI - PLACCHE PLEURICHE</b>	9	11.5	6.6
<b>MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO</b>	4	5.1	2.9
di cui			
<b>ERNIA DISCALE</b>	3	3.8	2.2
<b>DERMATITE DA CONTATTO</b>	3	3.8	2.2
<b>EPATITI HCV</b>	2	2.5	1.5
<b>TOTALE</b>	<b>78</b>	<b>100</b>	<b>57</b>

Il tasso di incidenza **T.I.** ( n° casi anno/100.000) è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 = 136.421.

## Casi di mesotelioma accertati in provincia di Verona dal 1985 al 2002



Il grafico documenta l'andamento della frequenza dei casi di mesotelioma nella provincia di Verona. Sono stati presi in considerazione solo i casi di mesotelioma della pleura con diagnosi certa confermata dall'esame istologico. L'andamento dal 1985 al 2002 evidenzia l'aumento del numero di casi accertati negli ultimi anni e conferma quanto previsto in base ai periodi di esposizione ad amianto il cui culmine, sia per livello che per diffusione nella popolazione, si colloca negli anni settanta. Considerando il lungo periodo di latenza di questo tipo di tumore, 30 anni in media, il picco della curva epidemica è atteso tra il 2005 e il 2010.

Le principali attività produttive interessate sono quelle legate alla costruzione e manutenzione di rotabili, alla produzione di forni per panificazione ed alla produzione di manufatti in cemento-amianto.

### 2.11. Coordinamento e controllo degli accertamenti sanitari preventivi e periodici e dell'attività dei medici competenti

Attraverso le relazioni sanitarie dei medici competenti, relative nel 2002 a 17500 lavoratori, è possibile monitorare la congruità degli accertamenti con il rischio lavorativo. I dati permettono una valutazione dei fattori di rischio emergenti, necessari per indirizzare le priorità di vigilanza negli ambienti di lavoro. A partire dal prossimo anno sarà attivata una procedura per la verifica dell'attività del medico competente il quale, anche in relazione alle novità introdotte dal D.lgs. 25/02 sul rischio chimico, deve assumere sempre più un ruolo attivo nella fase di valutazione dei rischi, nella ricerca delle soluzioni tecniche ed organizzative, nelle attività di informazione e formazione dei lavoratori, oltre che nell'ambito della sorveglianza sanitaria.

### 3. MEDICINA DEL LAVORO

#### 3.1. Attività ambulatoriale

Nel corso del 2002 l'Ambulatorio SPISAL (sedi di Verona e Colognola) ha erogato complessivamente 2210 prestazioni, comprensive di visite mediche, accertamenti strumentali e certificazioni medico-legali.

Le attività ambulatoriali hanno riguardato prevalentemente il counselling nei confronti di lavoratori minori, interventi per lavoratrici madri, lavoratori disabili, lavoratori ex esposti ad amianto e ad altri cancerogeni, lavoratori affetti da malattie professionali, certificazioni di idoneità al lavoro.

#### 3.2. Sorveglianza sanitaria ex esposti all'amianto

Nell'ambito dello specifico progetto regionale di studio delle patologie asbesto correlate, sono stati individualmente contattati con lettera di illustrazione delle motivazioni e delle finalità del progetto 592 lavoratori ex esposti all'amianto; di questi 233 hanno aderito alla proposta di sottoporsi agli accertamenti previsti dal protocollo sanitario adottato, comprendenti l'effettuazione della visita medica generale, esame spirometrico e TAC spirale del torace.

Lo scorso anno sono stati sottoposti ad accertamenti sanitari 103 lavoratori che erano stati addetti in passato alla manutenzione di rotabili ferroviari ed alla produzione di manufatti in cemento-amianto.

Nella seguente tabella sono riassunti i primi dati relativi ai risultati della TAC torace.

Numero invitati	Numero adesioni	Numero visitati	Numero negativi	Casi in accertamento	Casi con lesioni pleuriche	Casi di asbestosi	Casi di mesotelioma	Casi di carcinoma
592	233	103	84	4 *	15	2	0	0

\* controllo TAC torace a distanza di nodulazioni polmonari

Collaborano al progetto l'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Policlinico, l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona, la Divisione di Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera e gli Istituti di Anatomia Patologica.

#### 3.3. Interventi a sostegno dell'inserimento e mantenimento lavorativo delle categorie deboli.

A livello locale è stata attivata la collaborazione con il Servizio di Integrazione Lavoro dell'ULSS 20 (SIL) ed il Servizio Medialabor dell'Istituto Don Calabria, riconosciuti dall'Amministrazione della Provincia quali servizi territoriali di mediazione lavoro. Sono loro assegnate le seguenti funzioni:

- attuazione di specifici interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili;
- valutazione delle condizioni ambientali e le mansioni lavorative nelle aziende soggette agli obblighi ex Legge 68/99;
- azione di tutoraggio per i soggetti che presentassero difficoltà nell'inserimento lavorativo o per i quali la Commissione medica per l'accertamento ex Legge 68/99 ha previsto un

intervento di potenziamento della capacità residue attraverso un percorso di mediazione e politica attiva del lavoro.

La collaborazione tra i Servizi prevede che SIL e Medialabor possano avvalersi della consulenza di un medico del lavoro nella valutazione clinica dei singoli casi, nell'analisi-valutazione di congruità degli ambienti e dei posti di lavoro in situazione di inserimento lavorativo e definizione dei profili delle abilità necessarie; nell'abbinamento tra mansione, compiti ed abilità in fase di progettazione di tirocinio lavorativo e in fase di reinserimento/mantenimento al lavoro di soggetti divenuti disabili successivamente all'assunzione.

Inoltre, nell'ambito dei compiti d'istituto, i medici del lavoro dello SPISAL partecipano alle Commissioni mediche per la valutazione funzionale della persona disabile, finalizzate ad individuare la capacità globale al lavoro, e al Comitato tecnico istituito presso il Servizio Inserimento Lavorativo della Provincia di Verona. A detto Comitato spettano, nell'ambito dell'applicazione della Legge 68/99, compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative dei soggetti disabili in funzione del loro inserimento mirato al lavoro, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti a favorire l'inserimento lavorativo e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità.

### **3.5. Corso di back-school preventiva**

I dati di letteratura scientifica (Evidence Based Prevention) riconoscono, tra gli interventi finalizzati al contrasto dei disturbi e delle patologie dorso-lombari che costituiscono un crescente e rilevante problema di salute per i lavoratori, una provata efficacia ai programmi di educazione alla salute rivolti a formare i lavoratori circa i modi per usare correttamente le proprie modalità gestuali, sicuramente durante l'attività lavorativa ma anche nel corso delle comuni attività della vita quotidiana, che spesso comportano l'assunzione di posture o l'effettuazione di movimenti "pericolosi" per la colonna vertebrale.

Nel corso del 2002 lo SPISAL ha dato seguito a questa linea di prevenzione e promozione della salute, iniziata sperimentalmente nel 2001, con:

- la realizzazione, con il concorso di un fisioterapista, di un corso di complessive 12 ore per l'apprendimento e l'esecuzione di esercizi per il mantenimento di una buona funzionalità del rachide; rivolto a 53 dipendenti di un'azienda di servizi, addetti ad attività di movimentazione manuale di carichi ad elevato rischio di danno muscolo scheletrico;
- lo svolgimento, nell'ambito degli interventi di formazione dei lavoratori finanziati dai fondi INAIL, di 7 incontri di 4 ore ciascuno sugli aspetti di salute correlati alla movimentazione manuale di carichi e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare, coinvolgendo complessivamente 210 lavoratori (180 dipendenti di un'azienda metalmeccanica e 30 di strutture socio-sanitarie/case di riposo).

### **3.6. Prevenzione dell'alcolismo, dell'uso di sostanze psicotrope e delle situazioni di disagio nel mondo del lavoro.**

Questa linea di lavoro è condotta in collaborazione con i Sert n.3 e n. 2, titolari di due distinti progetti, il primo finalizzato alla sensibilizzazione del mondo del lavoro sulle problematiche alcool – correlate, il secondo ad attivare in azienda, nell'ambito del cosiddetto disability management, interventi di promozione e prevenzione della salute, di recupero e riabilitazione finalizzati al mantenimento del posto di lavoro di soggetti dipendenti da alcool e sostanze o comunque in situazioni di disagio.



I progetti sono condotti con la collaborazione dell'OPP (Organismo Paritetico Provinciale costituito da Ass. Industriali, API, Organizzazioni Sindacali) e dell'Istituto Don Calabria di Verona.

Le azioni svolte sono consistite sia nella promozione di incontri aziendali con i soggetti sensibili (Datori di lavoro, Resp. del SPP, RLS, OO.SS.) per la presentazione delle finalità dei progetti sia nella realizzazione in azienda di corsi di informazione-sensibilizzazione diretti ai dirigenti, preposti e lavoratori .

Il progetto alcol-lavoro ha interessato 7 Aziende della nostra ULSS ed coinvolto, attraverso vari incontri negli ambienti di lavoro e la valutazione di questionari, complessivamente 532 lavoratori.

Il progetto di disability management ha interessato 2 aziende (AIA e AGECE), coinvolgendo in vari incontri i referenti aziendali per la strutturazione del progetto che si è fermato alla fase di proposta/elaborazione per quanto riguarda l'AIA ed è stato invece avviato per quanto riguarda l'AGECE, coinvolgendo la Direzione ed il sistema di sicurezza aziendali, dirigenti, preposti e parte dei lavoratori.

#### **4. PIANO REGIONALE TRIENNALE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, 1999 -2001**

Il Servizio partecipa significativamente al piano regionale, sia per quanto concerne la direzione dello stesso, in quanto la Delibera di Giunta della Regione Veneto del 28.12.1998 attuativa del piano triennale per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, assegna il coordinamento tecnico-scientifico al responsabile dello SPISAL dell'ULSS 20, con partecipazione attiva ai singoli progetti.

##### **Coordinamento del piano triennale**

Il coordinamento del piano ha riguardato il coordinamento dei vari progetti e la gestione del gruppo di progetto.

In termini generali la prima verifica del piano conferma:

- l'esistenza di una politica regionale per la prevenzione negli ambienti di lavoro che indica obiettivi, metodologie e strumenti di lavoro, sistemi di verifica dei risultati per il miglioramento dell'azione;
- la definizione di priorità epidemiologiche, di pratiche comuni di lavoro, di standard di attività, di forme condivise di comunicazione e di partecipazione degli operatori dei Servizi al Sistema regionale di prevenzione;
- lo sviluppo del lavoro in rete attraverso il network regionale degli SPISAL, in collegamento con i diversi soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito della prevenzione negli ambienti di lavoro;
- la partecipazione, anche con forme autonome, delle Parti sociali del mondo del lavoro ai processi di prevenzione con la garanzia del controllo sociale sui Servizi, sulle priorità di intervento, sulle metodologie di lavoro e sui risultati, secondo il principio della trasparenza della P.A.

I risultati positivi del primo piano hanno determinato la conferma della pianificazione regionale che con la Delibera di Giunta n. 3881 del 31.12.2001 ha approvato il: " Piano triennale 2002-2004 di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro" confermando il coordinamento dello stesso allo Spisal dell'ULSS n.20.

Si riportano, negli allegati 2 e 4, i risultati relativi ai progetti che hanno interessato le attività del servizio: monitoraggio del D.Lgs 626/94 e progetto metalmeccanica..

##### **Progetto metalmeccanica**

Dr.ssa Maria Lelli, referente per la provincia di Verona.

Nel corso del 2002 è proseguita l'attività nel settore metalmeccanico con le azioni previste nel piano triennale, aventi due obiettivi principali: omogeneità dell'intervento su tutta la regione e condivisione delle parti sociali delle scelte tecniche.

Nella tabella che segue è riportata la sintesi degli interventi effettuati nei tre anni di lavoro nel comparto nella nostra ULSS.

**TABELLA RIPEPILOGATIVA DEGLI INTERVENTI - ANNI 2000 - 2002**

	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>Totale</b>
<b>N. incontri</b>	6	9	0	15
<b>N. aziende invitate</b>	193	129	0	322
<b>N. aziende intervenute</b>	88	46	0	134
<b>N. lavoratori addetti</b>	3400	600	0	4000
<b>N. aziende visitate</b>	42	49	19	110

Nell'allegato 4 è stata inserita la relazione sull'andamento dell'intervento nel comparto a livello provinciale.

### **Monitoraggio 626**

Dr.ssa Peruzzi Manuela referente per la provincia di Verona.

Il progetto di vigilanza sul monitoraggio dello stato di attuazione del D. Lgs. 626/94 si è concluso e i risultati sono riportati nell'allegato 2.

### **Progetto di promozione della sicurezza e della salute in agricoltura**

Lo scorso anno si è concluso il progetto sperimentale in provincia di Verona, con l'attuazione del corso di formazione "Salute e sicurezza del lavoro e sanità animale nelle imprese zootecniche" interattivo tra operatori dei Servizi del Dipartimento (Veterinario, SIAN, SISP, SPISAL) delle tre ULSS. I risultati del progetto e le proposte future sono riportate nell'allegato 5

### **Prevenzione degli infortuni da incidenti stradali**

Dr.ssa Maria Lelli, referente per la provincia di Verona.

Il progetto a carattere sperimentale è limitato all'ULSS 22 e all'ULSS 20. Nel corso del 2001 si sono tenuti i corsi di guida sicura, destinati agli autotrasportatori, con momenti teorici in aula e momenti pratici in pista. Il progetto ha riscosso un notevole successo ed è stato premiato al concorso nazionale per la sicurezza promosso dalla C.I.D.A. (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda).

### **Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza sanitaria e di assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizioni professionali a cancerogeni – Linea operativa “sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto”.**

Coordinatore linea operativa amianto dr. L. Marchiori, referente ULSS 20 dr. M. Gobbi.

Nel corso del 2002 sono stati sottoposti agli accertamenti previsti gli ex dipendenti delle Ferrovie dello Stato che hanno lavorato presso le Officine Grandi Riparazioni (OGR). A livello regionale si è raggiunto il numero di mille ex esposti visitati per cui si è proceduto ad una prima analisi dei risultati che sono stati illustrati nel corso del Convegno “La Programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro” svoltosi a Venezia il 30 e 31 ottobre 2002 nell'ambito della Settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Per il 2003 è prevista la conclusione del Progetto sperimentale con l'elaborazione dei risultati finali, la valutazione dei costi sostenuti e le conseguenti proposte per il futuro.

### **Progetto Sperimentale sull'Ergonomia**

Dr. M. Gobbi, referente per la provincia di Verona.

Nel corso del 2002 sono state portate a termine le analisi dei rischi da movimenti ripetitivi nelle aziende individuate dal gruppo di lavoro. Sono state inoltre elaborate le linee guida sul rischio da movimenti ripetitivi. A livello provinciale è stata condotta la valutazione del rischio da movimenti ripetitivi in una azienda agro-alimentare nell'ambito del corso di formazione per tecnici SPISAL.

Sia i risultati delle analisi di rischio che le linee guida sono stati illustrati nel corso del Convegno “La Programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro” svoltosi a Venezia il 30 e 31 ottobre 2002 nell'ambito della Settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro.

## 5. SINERGIE E COLLABORAZIONI

La collaborazione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione con le forze sociali del mondo del lavoro e altre istituzioni pubbliche sono gli elementi fondanti di una comune azione mirata alla affermazione nella fabbrica e nella società della cultura della qualità nel rispetto dell'ambiente e nella ricerca della sicurezza.

Molte delle attività dello SPISAL si svolgono in sinergia con altre istituzioni ed enti. Tra le principali iniziative si ricordano:

### SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA PATOLOGIA PROFESSIONALE

Azienda Ospedaliera di Verona: Servizio di Chirurgia Toracica, Servizio di Anatomia Patologica, Direzione Medica OCM, Istituto di Medicina del Lavoro  
Clinica Ostetrico Ginecologica

### PROGETTO PROTEZIONE CATEGORIE DEBOLI

#### **Prevenzione alcolismo e tossicodipendenza**

Dipartimento delle Dipendenze, SERT n.1, SERT n.3 ULSS 20  
Organismo Paritetico Territoriale, Associazioni Sindacali, CGIL, CISL, UIL, Associazioni degli Industriali di Verona, Associazione Piccole e Medie Industrie di Verona  
Medici competenti, Ordine dei Medici di Verona  
Don Calabria

### LAVORATORI MINORI

Distretti, Coordinamento distretti ULSS 20, SERT n.1  
Consultori Familiari ULSS 20, Ufficio Educazione alla Salute ULSS 20

### COORDINAMENTO DEI MEDICI COMPETENTI

Ordine dei Medici della Provincia di Verona  
Medici competenti  
Istituto di Medicina del Lavoro

### AMIANTO

Regione Veneto, Direz. Regionale per la Prevenzione  
Centro di Riferimento Regionale per le Fibre Minerali presso ARPAV, Verona.  
Azienda Municipale di Igiene Ambientale: protocollo tecnico per la raccolta domiciliare dei rifiuti contenenti amianto.

### CONFERENZA PROVINCIALE EDILIZIA

- **Servizio di Ispezione del Lavoro**, prevenzione in edilizia, tutela lavoratrici madri e tutela minori;
- **Polizia Municipale di Verona**, prevenzione in edilizia;
- **INAIL, Carabinieri, Verona Emergenza, Servizi di Pronto Soccorso, Procura della Repubblica di Verona**, per l'antinfortunistica;
- **ARPAV**, per le problematiche inerenti l'amianto;
- **Comune e Provincia di Verona**, per la certificazione di sicurezza dei nuovi impianti di distribuzione dei carburanti;
- **Ufficio Stranieri della Questura di Verona**, per i laboratori clandestini dei cinesi;
- **Coordinamento Provinciale SPISAL**;
- **CO.CO.PRO.** Comitato di Coordinamento Provinciale dell'INAIL.

## 6. VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI BUDGET

La tabella seguente riporta gli obiettivi di budget assegnati per l'anno 2002 dalla Direzione Generale. Gli obiettivi sono stati definiti sulla base dell'obiettivo n. 19 assegnato dalla Giunta Regionale ai Direttori Generali per le attività di prevenzione negli ambienti di lavoro.

Obiettivi	Indicatori standard	Grado di raggiungimento degli obiettivi al 31/12/2002
Attuazione degli obiettivi minimi di attività previsti dal Piano triennale per la tutela della salute in ambiente di lavoro adottato con DGRV 5083 del 28/12/98 (ob. N. 19 DGRV n. 4816/99) In particolare dovranno essere presidiate le seguenti attività:		
Indagini su tutti gli infortuni gravi e mortali	Passare dal 37% al 45% di indagini sugli infortuni gravi e mortali. Mantenere l'attuale 100% per gli infortuni mortali o con prognosi riservata.	17% (166 inchieste su una stima di 1000 infortuni gravi/anno)  100 % (3 inchieste)
Interventi di prevenzione nelle aziende agricole, industriali, terziario	Mantenere l'attuale 60% di interventi di prevenzione.	96% (211 interventi di prevenzione)
Interventi di prevenzione nei cantieri edili	Mantenere l'attuale 87% di interventi di prevenzione.	57% (241 interventi di prevenzione)
Visite mediche su almeno il 2% dei lavoratori (minori, lav. Madri, comparti a rischio) in collaborazione con i distretti per l'attività rivolta ai lavoratori minori.	Visite mediche $\geq$ 2% dei lavoratori (minori, lav. madri, comparti a rischio)	100% (1555 accertamenti sanitari)
Interventi di educazione e corsi di formazione sui rischi in ambiente di lavoro (d.lgs 626/94)	Numero di ore attività di informazione e formazione	1128 ore
	Numero di partecipanti ad iniziative di formazione	3637 persone
Interventi formativi di promozione alla salute <ul style="list-style-type: none"> <li>• Back school (in collaborazione con Servizio di Rieducazione Motoria)</li> <li>• Antifumo (in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze)</li> <li>• Alcoolismo (in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze)</li> </ul>	Numero di ore attività di informazione e formazione	40 ore 263 persone
	Numero di partecipanti ad iniziative di formazione	532 persone

**Gli obiettivi previsti per il 2002 sono stati raggiunti nella misura resa possibile dalla avvenuta riduzione di 2 operatori dell'area vigilanza. A tale carenza si aggiunge il calo degli organici Spisal avvenuta dal gennaio 2000 che è stato di 6 unità: un medico SUMAI che ha cessato il rapporto di convenzione di 28 ore settimanali, due ASV che hanno cessato il rapporto di lavoro, un medico del lavoro e un tecnico della prevenzione trasferiti al Servizio di Prevenzione e Protezione della nostra ULSS.**

Rispetto alla possibilità di raggiungere gli obiettivi di vigilanza definiti dalla Regione, oltre all'incremento di due unità agli operatori tecnici della prevenzione, concordata in sede di trattativa di budget 2000 (ma non ancora attuato), si aggiunge la necessità di sostituire anche le più recenti dimissioni di un operatore tecnico della prevenzione.

L'effettuazione di attività di promozione della salute e di educazione sanitaria è possibile solo attraverso risorse esterne, acquisite attraverso progetti, ma con rapporto di lavoro non strutturato, quindi caratterizzate da elevata incertezza ed instabilità organizzativa.

Di seguito si riporta la valutazione di attività 2002 secondo i parametri dei carichi di lavoro Quantum, confrontata con le prestazioni relative agli anni precedenti.

Cod. Reg.	output	TOT. 2002	TOT. 2001	TOT. 2000	TOT. 1999	TOT. 1998	TOT. 1997	TOT. 1996
25	Pareri autorizzazioni di strutture socio-sanitarie	0	-	2	22	-	-	-
30	Pareri commissione gas tossici	9	1	12	11	4	2	2
43	Commissioni in orario di servizio.	132	160	143	119	90	132	143
49	Interventi di prev. e di vigilanza in az. semplici	389	402	492	643	615	444	289
50	Interventi di prev. e di vigilanza in az. complesse	11	12	29	26	38	36	34
51	Interventi di prevenzione parziali	264	201	192	110	81	60	45
52	Relazioni di indagini di comparto o di rischio	1	1	0	16	9	11	6
53	Sopralluoghi	1010	948	1079	1303	1305	1029	837
54	Gestione eventi (infortuni)	10284	9800	7500	8000	8000	8500	8500
55	Inchieste brevi (infortuni)	96	75	135	116	54	111	119
56	Inchieste complesse (infortuni)	73	49	60	71	108	122	111
57	Gestione eventi (Malattie professionali)	138	276	163	241	276	281	233
58	Valutazioni segnalazioni (malattie Professionali)	95	70	87	128	107	185	79
59	Inchieste complesse (malattie professionali)	46	74	60	108	105	163	153
61	Visite specialistiche di medicina del lavoro	371	275	656	1305	1872	1379	771
63	Esami strumentali (spirom., audiom., ECG, visita)	1205	2526	3077	5573	7221	4724	4275
65	Coordinamento - controllo ASPP – n° lavoratori	17471	16254	25477	18600	22222	22597	14945
66	Autorizzazioni e certificazioni	493	571	589	558	406	379	131
67	Gestione registri lavoratori esposti	9	789	27	125	63	327	398
69	Pareri NIP (Nuovi Insediamenti Produttivi)	341	410	316	413	409	338	400
70	Acquisizione di notifiche e rapporti, piani di sic.za	4299	801	1829	1277	1826		15000
71	Valutazione di notifiche e rapporti	642	1785	647	945	343	209	264
72	Attività di igiene industriale di tipo A	16	19	40				44
73	Attività di igiene industriale di tipo B -	83	243	348	797	271	659	237
74	Attività di igiene industriale di tipo C -	83	144	195	104	67	173	215
75	Determinazioni analitiche di tipo A - Area Ig. Ind.	0	46	287	142	109	151	337
76	Determinazioni analitiche di tipo B - Area Biotos.	0	79	261	171	29	110	351
77	Altro - (pubblicazioni educazione sanitaria)	36	33	93	39	31	45	10
93	Testimonianze a procedimenti penali	26	24	22	18	21	19	17
94	Esecuzione atti giudiz. su delega dell'aut. di P.G.	64	14	17	11	20	9	
95	Reports statistici	27	24	25	10	12	5	3
96	Valutazioni epidemiologiche	0	1	1	1	20	335	4
97	Indagini epidemiologiche	0	8	586	395	735	170	388
100	Indagini ambientali	3	15	12	19	3	1	41
101	Interventi educativi – n° ore	546	1079	476	338	285	125	189
102	Assistenza sull'applicazione di norme – n° incontri	452	592	889	1435	1097	970	284
103	Provvedimenti amministrativi	867	491	553	574	510	438	262
104	Registrazioni e/o certific. semplici – registro inf.	542	260	2315	2385	2395	2963	2175
105	Attività per programmi regionali di prevenzione	224	1019	709	136			

ASPP: accertamenti sanitari preventivi e periodici.

Esami strumentali tipo C: esami di lunga durata, effettuati a scopo diagnostico (ad es. esame spirometrico con volume residuo).

Attività di igiene industriale di tipo A: attività di breve durata quali il prelievo di campioni liquidi e solidi.

Attività di igiene industriale di tipo B: attività di media durata quali fonometrie e rilievi di microclima.

Attività di igiene industriale di tipo C: attività di lunga durata quali il prelievo di campioni aeriformi.

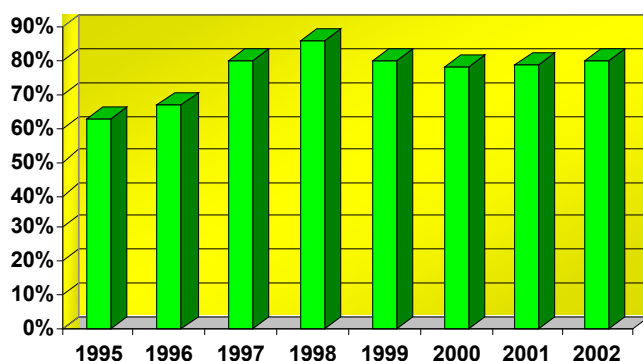
Determinazioni analitiche di tipo A: determinazioni analitiche quali quelle su solventi e polveri nell'aria.

Determinazioni analitiche di tipo B: determinazioni analitiche su liquidi biologici quali piombemia e ac. ippurico.

Attività su domanda: voci 21, 25, 30, 43, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 93, 94, 102, 104.

Attività su programmi: voci rimanenti

## Andamento della produttività spisal nel periodo 1995 - 2002 secondo i parametri regionali Quantum (ore produzione/ore lavoro)



In ordinata viene indicato il rapporto percentuale tra le ore necessarie alla produzione dei prodotti SPISAL (output) e le ore di lavoro effettivo del personale. Il rapporto ottimale, sec. Quantum, è pari a 80% poiché non viene considerato il tempo richiesto dalle attività di direzione/gestione/supporto amministrativo che convenzionalmente non devono superare il 20 % del tempo totale.

Il grafico indica come da diversi anni si sia raggiunto uno standard di attività sostanzialmente stabile e come non vi siano ulteriori margini di incremento dell'efficienza del servizio dopo gli interventi riorganizzativi attuati, a seguito dell'avvio della misurazione delle produttività con criteri manageriali, a partire dal 1995.

Le due tabelle seguenti evidenziano come il nostro servizio si collochi tra quelli con il più basso rapporto n°operatori/n° abitanti nei confronti delle altre ULSS del Veneto e di altre regioni.

AZIENDE U.L.S.S.	Residenti al 31/12/00	n. tecnici spisal	Tecnici ogni 100.000 ab.
ULSS n. 1 Belluno	129.573	5	3.8
ULSS n. 2 Feltre	81.436	3	3.7
ULSS n. 3 Bassano	165.198	3	1.8
ULSS n. 4 Thiene	173.569	6	3.4
ULSS n. 5 Arzignano	165.456	8	4.8
ULSS n. 6 Vicenza	290.745	8	2.7
ULSS n. 7 Pieve di Soligo	202.569	7	3.4
ULSS n. 8 Asolo	223.716	6	2.7
ULSS n. 9 Treviso	367.116	7	1.9
ULSS n. 10 San Donà	198.068	5	2.5
ULSS n. 12 Veneziana	306.685	12	3.9
ULSS n. 13 Mirano	239.958	8	3.3
ULSS n. 14 Chioggia	129.047	4	3.1
ULSS n. 15 Cittadella	221.321	8	3.6
ULSS n. 16 Padova	392.827	10	2.5
ULSS n. 17 Este	178.466	5	2.8
ULSS n. 18 Rovigo	170.760	7	4.1
ULSS n. 19 Adria	75.003	3	4.0
<b>ULSS n. 20 Verona</b>	<b>440.569</b>	<b>7</b>	<b>1.6</b>
ULSS n. 21 Legnago	142.587	5	3.5
ULSS n. 22 Bussolengo	246.810	7	2.8
<b>TOTALE</b>	<b>4.541.479</b>	<b>133</b>	<b>2.9</b>

	<b>Abitanti</b>	<b>Totale personale SPSAL</b>	<b>Totale personale operativo</b>	<b>personale operativo/100.000 abitanti</b>
<b>Veneto</b>	4.500.000	319	283	6.3
<b>Verona</b>	<b>440.569</b>	<b>18.5</b>	<b>16.5</b>	<b>3.7</b>
<b>Civitanova Marche</b>	125.000		6	4.8
<b>Roma/D</b>	550.000	44	30	5.5
<b>Rimini</b>	274.669		16	5.8
<b>Trento</b>	470.000	44	37	7.9
<b>Cesena</b>	185.000		17	9.2
<b>Aosta</b>	120.000		14	11.7
<b>Massa-Carrara</b>	197.000	33	27	13.7
<b>Prato</b>	245.000		34	13.9
<b>Bologna Nord</b>	190.840		28	14.7

La tabella seguente riporta la ripartizione tra Servizi del budget complessivo del Dipartimento di Prevenzione. Si evidenzia come lo SPISAL assorba il 10% del budget destinato all'attività di prevenzione dall'Azienda ULSS 20

#### **Budget di Dipartimento, anno 2001**

<b>Budget totale Dipartimento Prevenzione,</b>	<b>Euro</b>	<b>11.149.427 *</b>
<b>Ripartizione Percentuale</b>		<b>%</b>
<b>Unità amministrativa dipartimento</b>		<b>7</b>
<b>Sisp</b>		<b>31</b>
<b>Sian</b>		<b>7</b>
<b>Spisal</b>		<b>10</b>
<b>Veterinaria area C</b>		<b>7</b>
<b>Veterinaria area A</b>		<b>15</b>
<b>Veterinaria area B</b>		<b>17</b>
<b>Veterinaria Multizonale</b>		<b>6</b>

**\* compresi 800.000 € di finanziamenti regionali e/o progetti finalizzati**



## **7. ATTIVITÀ SCIENTIFICA, CONVEGNI, PUBBLICAZIONI, SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA DEL LAVORO ED INIZIATIVE PUBBLICHE**

### **7.1. Partecipazione attiva con presentazione di relazioni**

**26 febbraio 2002** "I cantieri per ampliamento ristrutturazione e manutenzione nelle aziende industriali" Convegno dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Verona "Obblighi del committente e correlazioni tra la normativa vigente: 626 - 494 - 277. Manuela Peruzzi

**5 marzo 2002** incontro ULSS 20 " Rete dei Servizi per la protezione della popolazione dell'ULSS 20"Rischio industriale" Manuela Peruzzi

**20/22 marzo 2002:** VIII Convegno "Le giornate di Corvara" con la relazione: "Linee guida della Regione Veneto per la microraccolta dei rifiuti contenenti amianto". Cristina Fiorini

**11 aprile 2002:** Università degli studi di Verona, Seminario sul Rischio Chimico "Risultati del progetto: controllo dell'esposizione professionale ad inquinanti chimici negli ambienti di lavoro" Cristina Fiorini

**24 aprile 2002:** Incontro con gli agricoltori della zona di Bussolengo su "Sicurezza del lavoro in agricoltura" organizzato dallo Spisal dell'ULSS 22. Bruno Ferro.

**Aprile – novembre 2002:** "Soluzioni e innovazioni organizzative per la sicurezza delle fasi ad alto rischio in edilizia". Corso ESEV, Verona. Giovanni De Togni, Giorgio Reginato, Remo Bertani, Bruno Ferro.

**24 maggio 2002** "Scuola e sicurezza, soggetti e responsabilità D. Lgs. 94" convegno 30-31 ottobre 2002 "La programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro" Regione Veneto. Convegno nell'ambito della settimana europea per la salute e la sicurezza del lavoro. "Promozione della salute in agricoltura" Peruzzi Manuela

**11 giugno 2002** "La gestione del rischio da agenti chimici nell'ambiente di lavoro", presso l'Associazione degli Industriali della Provincia di Verona. Luciano Marchiori

**13-15 giugno 2002:** Convegno nazionale SNOP, Caserta: "Procedura semplificata per la bonifica e la rimozione dei manufatti in amianto. Art 34 D. Lgs 277/91. Manuela Peruzzi, Cristina Fiorini.

**13-15 giugno 2002:** Convegno nazionale SNOP, Caserta: "La prevenzione che cambia, la prevenzione che cresce", Luciano Marchiori, Manuela Peruzzi.

**18 giugno 2002:** "Allergie e lavoro". Antonio Zedde.

**22 luglio 2002:** incontro a Velo Veronese con Associazione degli agricoltori U.G.C. Bruno Ferro.

**Settembre 2002:** Provincia di Verona, conferenza stampa e conferenza dei Servizi in tema di amianto per i problemi causati dalla grandine. Cristina Fiorini

**Settembre 2002:** Messina, Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale. "Analisi di 1000 casi di infortunio accaduti nell'ULSS n. 20 di Verona". Luciano Marchiori, Manuela Peruzzi, Mario Gobbi, Massimo Bonfanti.

**21 settembre 2002:** Mestre, convegno “La qualità della sorveglianza sanitaria”. Mario Gobbi

**26 settembre 2002:** fiera di Modena “La sorveglianza sanitaria”. Luciano Marchiori

**14 ottobre 2002:** Padova, riunione sindacato CISL “Ex esposti ad amianto e progetto regionale di sorveglianza sanitaria”. Mario Gobbi

**30 e 31 ottobre 2002:** Convegno “La Programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro” svoltosi a Venezia il 30 e 31 ottobre 2002 nell’ambito della Settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro. Relazione sui risultati del Piano triennale. Luciano Marchiori

**31 ottobre 2002:** Convegno “La Programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro” svoltosi a Venezia il 30 e 31 ottobre 2002 nell’ambito della Settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro. Relazioni sul Progetto regionale di sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto e progetto ergonomia. Mario Gobbi

**31 ottobre 2002:** Convegno “La Programmazione regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro” svoltosi a Venezia il 30 e 31 ottobre 2002 nell’ambito della Settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro. Relazione conclusiva del progetto “Promozione della salute in agricoltura”. Manuela Peruzzi.

**27 novembre 2002** conferenza sulla salute 2002, Verona. Luciano Marchiori.

**5 dicembre 2002** Convegno Unione agricoltori CISL "L'impiego di manodopera in agricoltura, la normativa vigente e gli adempimenti per le aziende". La sicurezza sul lavoro delle aziende agricole che assumono manodopera" Manuela Peruzzi, Bruno Ferro.

## **7.2 Partecipazione passiva**

**4 e 5 Aprile:** Progetto regionale di ergonomia, corso sui movimenti ripetitivi arti superiori (Venezia).Diego Benetti, Massimo Bonfanti.

**17 Aprile:** Corso sulla sicurezza dei gas tecnici e medicali (Vicenza). Diego Benetti.

**12, 19, 26 Aprile e 3 Maggio:** corso di formazione per tecnici in Acustica (Ferrara). Diego Benetti.

**16 aprile 2002:** “Cancerogenesi e polveri di legno”. Antonio Zedde.

**17 aprile 2002:** Incontro formativo "Gas compressi e liquefatti - utilizzazione, stoccaggio e gestione sicura", Vicenza. Patrizia Arcamone.

**14 maggio 2002:** “L’idoneità difficile”. Antonio Zedde.

**28 maggio 2002:** “Il piede doloroso e le calzature di sicurezza”. Antonio Zedde.

**maggio-settembre 2002:** “Lavorare in rete in pubblica amministrazione” – Miglioramento della comunicazione in contesti organizzativi. ULSS 20, Verona. Maria Lelli

**Maggio 2002:** Vicenza “Il metodo dell'albero delle cause per l'analisi degli eventi infortunistici”. Massimo Bonfanti.

**29/05/2002:** corso “Risorse e funzioni di Edulife”, Verona. Massimo Bonfanti.

**31 maggio 2002:** convegno “Lavoro in foresta e salute”, Prov. Autonoma di Trento, Servizi Sanitari Trento, Ispesl e Inail. Bruno Ferro.

**6 giugno 2002:** Convegno “Sicurezza sul lavoro D.Lgs. 626/94 – Valutazione del rischio chimico in tutte le aziende” APIndustria Verona. Mario Gobbi, Massimo Bonfanti.

**10-15 giugno 2002:** “Safety Auditor” – Valutatori dei sistemi di gestione per la sicurezza – OHSAS 18001- CERTIQUALITY, Milano. Maria Lelli

**26 Settembre 2002:** fiera di Modena e convegni su "Acustica" (ECM) e "Sicurezza delle Macchine". Diego Benetti.

**Ottobre 2002:** fiera di Verona “Ecocoating 2002”. Stand ULSS 20. Cristina Fiorini, Patrizia Arcamone e Diego Benetti.

**21 novembre 2002:** Seminario "L'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria nell'ambito degli organismi preposti alla vigilanza in ordine alla tutela dei lavoratori dei cittadini e dell'ambiente", Bologna. Cristina Fiorini, Patrizia Arcamone.

### **7.3. Collaborazioni**

Collaborazione con API Industria per manuale “Linee guida attrezzature di lavoro e requisiti minimi di sicurezza e verifiche adempimenti a carico del datore di lavoro”. Massimo Bonfanti.

Colaborazione con SNOP / INAIL per la realizzazione del CD Prevenzione degli infortuni nel settore lapideo. Massimo Bonfanti.

### **7.4. Pubblicazioni**

Igiene e sicurezza sul Lavoro ISL "Progetto di prevenzione nel settore dei portalettere". Manuela Peruzzi, Massimo Bonfanti

Salute e Territorio n° 130/2002. "La tutela della salute riproduttiva". Manuela Peruzzi.

## **PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 2003**

## 1. MEDICINA DEL LAVORO

### 1.1. Ambulatorio

L'Ambulatorio SPISAL è aperto al pubblico 4 giorni la settimana (3 giorni nella sede di Verona, 1 giorno a Colognola ai Colli), dalle ore 08.00 alle 12.30, prevedendo la presenza congiunta di 1 medico e di 1 operatore paramedico.

a) L'attività esterna è rivolta prevalentemente:

- alla certificazione sanitaria per le lavoratrici madri addette a lavori vietati dalla vigente normativa sulla tutela della maternità (500 casi/anno che prevedono quasi sempre 2 accessi/prestazioni per lavoratrice oltre ad eventuali contatti telefonici di chiarimenti con le rispettive aziende; sono inoltre preventivabili 5-10 sopralluoghi di verifica in azienda richiesti da parte del Servizio Ispezione della Direzione Prov.le del Lavoro);

- all'esecuzione di accertamenti clinico strumentali ai fini dell'avviamento al lavoro di apprendisti maggiorenni (occasionalmente sono stati nel 2002 i lavoratori minori), del giudizio di idoneità alla mansione in fase pre assuntiva, all'idoneità a particolari mansioni di lavoro, su richiesta del datore di lavoro o del diretto interessato (stima 1500 prestazioni/anno).

- punto di informazione per l'utenza (lavoratori, datori di lavoro, consulenti, Distretti) relativamente a problematiche attinenti alla tutela del lavoro minorile e dell'apprendistato, delle lavoratrici madri, dei soggetti appartenenti alle categorie deboli in generale, alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori (mediamente 100-150 contatti telefonici o di persona/mese);

b) L'ambulatorio gestisce le denunce-referti di malattia professionale (nel 2002 sono state trasmesse all'Autorità Giudiziaria complessivamente 165 valutazioni, comprendenti in parte anche casi segnalati nel 2001). Attualmente sono in giacenza 60 denunce-referti relative al 2002 (per tutti i casi è già stata valutata la necessità di convocare presso il Servizio i lavoratori interessati); trattasi prevalentemente di casi di ipoacusia da rumore e di patologie a carico dell'apparato muscolo-scheletrico. Le segnalazioni di neoplasia di sospetta origine professionale vengono sempre trattati prioritariamente.

c) Nel corso del 2003 verrà completata l'indagine sanitaria riguardante i lavoratori ex esposti all'amianto (restano da programmare gli accertamenti per circa 120 persone) appartenenti alle OGR di Verona e di Vicenza (trasferitisi successivamente a Verona).

Dagli elenchi degli ex esposti che erano stati già trasmessi allo SPISAL risulterebbero non essere stati contattati per l'indagine sanitaria numerosi lavoratori (circa 200) e tra questi tutti gli ex dipendenti delle Officine Ferroviarie Veronesi. A questi lavoratori potrebbero inoltre aggiungersi altri che non erano stati precedentemente considerati esposti all'amianto (ad es. i dipendenti della BIASI, SIME) i quali, su indicazione delle loro organizzazioni sindacali, potrebbero intenzionarsi a chiedere allo SPISAL di essere inseriti nella sorveglianza sanitaria.

Tenuto conto dei tempi necessari per spedire le lettere di invito, ricevere le adesioni dei lavoratori, delle modalità di programmazione degli accertamenti radiologici, si ritiene possibile gestire nel corso del 2003 i 120 casi ex dipendenti delle FF.SS..

d) Al Personale paramedico è richiesto di registrare in Spisalnet (archivio persone) ogni singolo utente e relative prestazioni, di predisporre per il S.E.F. gli avvisi di fattura per le prestazioni a pagamento (oltre 200 nel 2002).

### 1.2. Interventi a sostegno dei soggetti disabili

1) Lo SPISAL collabora con il SIL e Medialabor, riconosciuti dall'Amministrazione della Provincia quali servizi territoriali di mediazione lavoro che interagiscono con il Servizio per l'Impiego della Provincia.

Sono loro assegnate funzioni di attuazione di specifici interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili, anche attraverso la valutazione delle condizioni ambientali e le mansioni lavorative possibili nelle aziende soggette agli obblighi ex Legge 68/99, lo svolgimento di un'azione di tutoraggio per i soggetti che presentassero difficoltà nell'inserimento lavorativo o per i quali la Commissione medica per l'accertamento ex Legge 68/99 ha previsto un intervento di potenziamento della capacità residue attraverso un percorso di mediazione e politica attiva del lavoro.

Lo SPISAL garantirà a SIL e Medialabor, a supporto dei loro interventi, la consulenza di un medico del lavoro sia nella valutazione clinica dei singoli casi ma soprattutto nell'analisi-valutazione di congruità degli ambienti e dei posti di lavoro in situazione di inserimento lavorativo e definizione dei profili delle abilità necessarie; nell'abbinamento tra mansione, compiti ed abilità in fase di progettazione di tirocinio lavorativo e in fase di reinserimento/mantenimento al lavoro di soggetti divenuti disabili successivamente all'assunzione.

A questa attività, ad integrazione delle risorse già dedicate, vengono aggiunte le ore di medicina specialistica (5 ore/settimana) ricoperte dal Dott. Ciuffa.

L'attività sarà così articolata:

- valutazione clinica dei casi segnalati presso l'Ambulatorio SPISAL al Palazzo della Sanità;
- consulenza nella gestione dei casi in carico al SIL e Medialabor (sarà molto improbabile garantire la consulenza ad entrambi con le sole ore del Dott. Ciuffa);
- attività esterne (sopralluoghi in ambienti di lavoro ed incontri) presso aziende del territorio dell'ULSS 20.

Quali indicatori di attività verranno adottati:

- n. casi visitati al fine della valutazione della compatibilità mansione-abilità;
- n. casi valutati per l'inserimento lavorativo (incrocio tra scheda di rischio lavorativo aziendale e scheda di valutazione della Commissione medica della Legge 68/99);
- n. di sopralluoghi aziendali per la valutazione degli ambienti e delle mansioni di lavoro;
- n. casi seguiti (inserimento e mantenimento al lavoro) relazionandosi con il servizio di sicurezza aziendale.

2) Allo SPISAL, informalmente, è stata richiesta dal Servizio Inserimento Lavorativo della Provincia la possibilità di avvalersi (al di fuori dalla partecipazione alle riunioni del Comitato tecnico) della consulenza di un medico del lavoro per la valutazione delle schede sanitarie redatte dalle Commissioni mediche ex Legge 68/99 e delle schede di profilo lavorativo trasmesse dalle aziende soggette all'obbligo di collocamento di lavoratori disabili.

Al medico del lavoro, in casi di difficile interpretazione, potrebbe essere inoltre richiesto di effettuare in azienda un sopralluogo di verifica preventivamente all'avvio al lavoro del soggetto disabile.

Detta collaborazione andrà, eventualmente, regolamentata da apposita convenzione tra Amministrazione della Provincia e ASL 20.

3) Nel corso dell'anno andrà realizzato un progetto sperimentale di inserimento in edilizia di lavoratori iscritti nelle liste delle categorie protette. L'iniziativa sarà sostenuta dal Servizio Inserimento Lavorativo della Provincia e dal Collegio Costruttori di Verona (che stanno definendo la bozza di collaborazione) e prevedrà il concorso della Fondazione Edilscuola e dell'ASL 20 (SPISAL e SIL).

Lo SPISAL metterà a disposizione un medico del lavoro che provvederà alla preventiva valutazione del possesso da parte dei lavoratori dei requisiti psico-fisici per l'avvio al lavoro in edilizia e sarà il referente per gli aspetti sanitari ai docenti dell'Edilscuola durante il periodo di formazione/stage dei lavoratori.

L'iniziativa coinvolgerà 4-5 imprese edili (individuate dal Collegio Costruttori) e 6-8 lavoratori.

4) Garantire la partecipazione alle sedute del Comitato Tecnico (ed alle commissioni ex Legge 68/99).

5) Nel mese di ottobre si terrà un convegno in occasione dell' "Anno del disabile" nell'ambito della Settimana europea per la sicurezza.

### **1.3. Progetto alcool-lavoro**

Anche nel corso del 2003 continua la collaborazione con il SERT 3 di Soave con i seguenti obiettivi:

- aumentare la consapevolezza della responsabilità individuale e della comunità lavorativa nell'ambito della salute e dei comportamenti a rischio;
- fornire informazioni scientificamente corrette sulle caratteristiche e sugli effetti delle principali sostanze psicoattive;
- aumentare la conoscenza e la consapevolezza della relazione tra uso di sostanze psicoattive e rischio lavorativo;
- concordare un protocollo operativo per l'avvio precoce ai percorsi riabilitativi di lavoratori con problemi alcool (droga) correlati.

Impegno analogo al 2002: 8 incontri di promozione-presentazione del progetto ai referenti aziendali (D.L., RSPP, RLS, M.C.) e 4 incontri di formazione con i lavoratori e preposti di 3 aziende (complessivamente 40 ore)

### **1.4. Progetto tutela del giovane lavoratore**

Da anni abbiamo in corso varie attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani avviati al lavoro al fine di incrementare la capacità di autotutela di questo gruppo che, insieme ai lavoratori anziani, presenta un maggior rischio di infortunio.

L'azione avviata con i Distretti Socio-Sanitari, il Consultorio Familiare ed il SERT, proseguirà nel 2003 attraverso:

- counselling livello di Dipartimento di Prevenzione e dell'ambulatorio SPISAL, finalizzato ad incrementare le conoscenze sui diritti e doveri dei lavoratori anche attraverso l'illustrazione di uno specifico opuscolo informativo;
- sperimentazione del counselling antitabagico come sotto riportato.

### **1.5. Progetto di counselling antitabagico.**

Il progetto counselling antitabagico vuole sensibilizzare ai problemi di salute fumo correlati l'utenza che accede all'ambulatorio di Medicina del lavoro e concretizzare uno specifico intervento di promozione di salute del Servizio.

Il counselling si configura come una relazione d'aiuto tra operatore sanitario ed utente finalizzata ad attivare e sostenere un processo di cambiamento: l'utente viene stimolato a mobilitare risorse interne ed esterne per affrontare un suo problema ed ad assumersi le responsabilità delle scelte.

#### Lavoratori attualmente addetti a lavori di rimozione dell'amianto

Questi lavoratori costituiscono un target importante per una iniziativa di promozione alla disassuefazione al tabagismo per il noto effetto sinergico tra amianto e fumo di sigaretta nel causare l'insorgenza di neoplasie polmonari.

Lo SPISAL dispone degli indirizzi di oltre 300 soggetti, residenti in Provincia di Verona, che in questi anni hanno frequentato i corsi amianto promossi dalla regione Veneto.

A tutti costoro sarà indirizzata una breve nota informativa sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione all'amianto e dall'abitudine al fumo (argomenti già trattati durante il corso) con allegato un questionario di rilevazione sul loro attuale stato di fumatori, sul loro interesse a ricevere del materiale informativo, a frequentare un eventuale corso per smettere di fumare.

#### Modalità di intervento

- all'utenza che accede all'Ambulatorio del Servizio sarà somministrato un questionario di raccolta dati relativo all'abitudine al fumo;
- l'approccio colloquiale aVRà una durata di 10-30 minuti con una modalità il più informale possibile, tenendo conto della disponibilità dell'interlocutore, cercando di stabilire durante l'intervento un clima idoneo ad una comunicazione efficace;
- l'operatore aVRà a disposizione "una traccia" per trasmettere all'utenza le informazioni principali durante il colloquio e dare uniformità agli argomenti trattati;
- a distanza di 6 mesi/ 1 anno è prevista una verifica di follow-up telefonico con somministrazione di questionario per nuova raccolta dell'abitudine al fumo e verificare l'efficacia dell'intervento a distanza di tempo (mantenimento dello stato di non fumatore; riduzione-abolizione-mantenimento dell'abitudine al fumo).

#### Materiale

- questionari
- pieghevole informativo
- traccia per l'informazione dei danni derivanti dal fumo

### **1.6. Back-school preventiva**

I disturbi e le patologie dorso-lombari correlate all'attività lavorativa costituiscono un problema crescente e rilevante per la salute dei lavoratori. Dati pubblicati dall'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro attestano che il 30% dei lavoratori europei (44 milioni di soggetti) soffre di dolori alla schiena, un disturbo ai primi posti nella lista di quelli correlati al lavoro. Il NIOSH (istituto americano per la tutela di salute e sicurezza) pone le affezioni cronico-degenerative del rachide al secondo posto nella lista dei 10 problemi di salute più rilevanti nei posti di lavoro.

È indubbio che la prevenzione dei danni dell'apparato muscolo-scheletrico nei lavoratori, specie in quelli addetti ad attività comportanti la movimentazione manuale di carichi, consista nella modifica degli elementi strutturali ed organizzativi risultati non idonei; la prevenzione non può tuttavia raggiungere la piena efficacia se manca, da parte dei lavoratori, la consapevolezza sulla natura e l'entità del rischio, nonché sui comportamenti individuali che possono contrastarlo.

È pertanto necessario attuare, insieme ai programmi di modifica delle condizioni ambientali, anche programmi di educazione alla salute rivolti a formare i lavoratori circa i modi per usare correttamente le proprie modalità gestuali, sicuramente durante l'attività lavorativa ma anche nel corso delle comuni attività della vita quotidiana, che spesso comportano l'assunzione di posture o l'effettuazione di movimenti "pericolosi" per la colonna vertebrale.

Lo SPISAL ha già maturato negli anni precedenti buone esperienze su questa linea di prevenzione e promozione della salute realizzando sia specifici corsi di back school preventiva sia interventi di formazione dei lavoratori sugli aspetti di salute correlati alla movimentazione manuale di carichi e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare. Nel corso del 2003 verranno effettuati 8 corsi (8 ore/corso) di formazione per 240 operatori di strutture socio-assistenziali (nell'ambito dei finanziamenti INAIL) e andranno programmati corsi per 310 dipendenti del Comune di Verona addetto ai servizi scolastici ed alla manutenzione di strade e giardini (340 lavoratori).

Sarà organizzato un convegno sulla prevenzione delle problematiche dei disturbi muscolo-scheletrici del rachide correlati al lavoro attraverso interventi di back school preventiva, rivolto ai datori di lavoro, RSPP e medici competenti, coinvolgendo il Servizio di Riabilitazione Funzionale della nostra ASL e l'AGEC (esperienza diretta di intervento specifico di formazione). L'organizzazione del convegno dovrà tener conto anche dell'iniziativa che verrà avviata quest'anno nel comparto delle costruzioni e della lavorazione dei materiali lapidei su problematiche della movimentazione manuale di carichi.

#### **1.6. Studio di prevalenza della patologia professionale o correlata al lavoro**

Andrà valutata l'opportunità di realizzare un intervento già sollecitato da parte di un'Associazione di acconciatori/estetisti di Verona a favore dei propri associati e dei loro dipendenti. L'intento è quello di trasformare il rinnovo annuale del libretto di idoneità sanitaria presso i Distretti sanitari (ritenuto un mero adempimento formale ed un costo inutile) in un intervento di medicina preventiva a favore di una categoria di lavoratori esposta a rischi professionali importanti anche se spesso trascurati. In letteratura infatti sono numerose le segnalazioni di riscontro di patologia cutanea (dermatiti da contatto irritanti o allergiche) o respiratoria tra gli addetti, conseguenti al largo impiego di numerosi prodotti chimici variamente formulati. Non sono neppure da trascurare le cosiddette malattie correlate al lavoro che frequentemente interessano, per la postura che questi lavoratori devono mantenere a lungo, la circolazione degli arti inferiori e l'apparato muscolo scheletrico con disturbi a carico del rachide e dei cingoli scapolo omerali. Uno studio pilota tramite questionario a 200 lavoratori potrebbe permettere di acquisire informazioni sullo stato di salute di una popolazione lavorativa (si stimano circa 3.000 gli addetti a livello provinciale) che non rientra nell'ambito della sorveglianza sanitaria obbligatoria.

Sarà necessario disporre della competenza di uno specialista allergologo (Servizio di allergologia dell'ASL 20 – Dott. Arigliano) e definire le modalità di accesso agli accertamenti sanitari e l'onere dei relativi costi.



## 2. PREVENZIONE E VIGILANZA

### 2.1 Obiettivi regionali di vigilanza

La Direzione Regionale della Prevenzione ha definito i seguenti obiettivi di vigilanza per gli spisal, essi costituiscono un livello di copertura ottimale a cui tendere nella consapevolezza che per il loro raggiungimento è necessaria una destinazione diversa delle risorse interne ai Dipartimenti di Prevenzione.

- Indagini su tutti gli infortuni mortali e gravi
- Indagini su tutte le malattie professionali segnalate
- Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende agricole, industriali e artigianali ogni anno
- Un intervento di prevenzione completo nel 20% delle notifiche (art. 11 D. Lgs. 494/96) ogni anno
- Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende del terziario con rischi significativi ogni anno
- Interventi di assistenza pari al numero di aziende viste ogni anno
- Gestione del coordinamento degli accertamenti sanitari periodici su almeno il 20% dei lavoratori esposti
- Valutazione di tutte le domande relative ai nuovi insediamenti produttivi e piani bonifica dell'amianto
- Realizzazione di almeno un progetto di formazione ed educazione sanitaria l'anno.

Attualmente lo Spisal è in grado di coprire al 50 % gli obiettivi specifici per le inchieste infortuni e gli interventi di prevenzione nelle aziende agricole, industriali, artigianali e del terziario con rischi significativi. I rimanenti obiettivi sono raggiunti al 100%.

L'obiettivo regionale di un controllo ogni 20 anni delle aziende industriali e artigianali con dipendenti viene specificato in funzione della realtà produttiva locale in:

- un intervento ogni 5 anni nelle aziende appartenenza a leggi speciali (rischi rilevanti e gas tossici) e nelle aziende con esposizione a sostanze cancerogene: amianto, radiazioni ionizzanti, altri cancerogeni, e piombo e nelle aziende di grandi dimensioni con andamento sfavorevole del fenomeno infortunistico;
- un intervento ogni 10 anni nelle aziende industriali con oltre 50 addetti e per quelle con oltre 5 addetti appartenenti ai comparti a rischio: metalmeccanica, legno, marmo;
- un intervento ogni 20 anni nelle rimanenti aziende industriali, nelle aziende agricole e nelle aziende del terziario con rischi significativi.

### 2.2. Ambiti di intervento

Ai fini della pianificazione del lavoro, lo scenario di riferimento che si adotta in funzione degli obiettivi indicati sopra, escluse le attività su domanda è il seguente:

**4.514 imprese industriali per un totale di 52.868 dipendenti**, delle quali:

- 22 aziende con oltre 200 dipendenti;
- 121 aziende con numero di dipendenti compreso tra 50 e 200;
- 1528 aziende con numero di dipendenti compreso tra 5 e 50;

**12.514 aziende agricole per un totale di 11.627 dipendenti**

**3.034 imprese edili per un totale di 10.237 dipendenti**

**13.936 aziende commerciali e di servizi per un totale di 58.049 dipendenti**, delle quali:

- 2163 con rischi significativi ( riparazione auto, ricambi, mense, magazzini, merci, sanità, igiene urbana , rifiuti) per un totale di 8427 dipendenti.

**Infortuni da indagare ai sensi di legge: 1.500 infortuni/anno con inabilità sup. a 40 giorni.**

### **2.3. Vigilanza nelle aziende industriali a rischio, definizione delle priorità.**

Sulla base degli obiettivi indicati, considerando i criteri di priorità di rischio e le risorse disponibili, la pianificazione risultante è la seguente.

#### **2.3.1. Gruppo 1, controllo ogni 5 anni**

##### **Aziende a rischio di incidente rilevante D.Lgs. 334/99 ex DPR 175/88**

Per le aziende industriali appartenenti a questo gruppo lo scadenziario prevede il prossimo intervento di vigilanza nel 2004.

Inoltre, l'intervento sarà adeguato alle azioni previste nel piano sanitario regionale 2002-2004.

##### **Aziende con utilizzo di gas tossici autorizzate nell'ULSS 20**

Le aziende rientranti in questo gruppo sono già state oggetto di un intervento di controllo. Per il 2003 è previsto il monitoraggio ambientale dell'ossido di etilene presso due aziende.

##### **Aziende con esposizione a sostanze cancerogene: sorgenti radioattive, amianto, altri prodotti cancerogeni e/o piombo**

###### **- aziende con impiego di sorgenti radioattive**

Lo SPISAL è componente della Commissione radiazioni ionizzanti che esprime il parere relativamente alle comunicazioni di detenzione di sorgenti di radiazioni ionizzanti.

E' stata elaborata dal Dipartimento di Prevenzione una "procedura per l'istruttoria relativa agli impianti radiologici "che definisce le modalità operative di gestione tecnico-amministrativa delle comunicazioni di detenzione di sorgenti di radiazioni ionizzanti. Nell'ambito di questa procedura è previsto che lo SPISAL - competente per la tutela dei lavoratori limitatamente all'utilizzo di macchine radiogene - esamini la documentazione tecnica e rilasci il proprio parere.

Le sorgenti fisse presenti in aziende industriali, facenti parte di strumenti di misura di impianti o in attrezzature di laboratorio presenti nel nostro territorio non vengono presi in esame ai fini della vigilanza dato il basso livello di rischio per i lavoratori che si è evidenziato a seguito degli accertamenti eseguiti negli anni scorsi.

###### **- aziende con rischio amianto**

La pianificazione della vigilanza su questo rischio prevede il controllo semestrale con monitoraggio ambientale delle fibre di amianto nei lavori di bonifica di rotabili ferroviari, presso le Officine Grandi Riparazioni delle FS (OGR), e presso le Officine Ferroviarie Veronesi (OFV) e dei lavori di bonifica delle condutture coibentate con amianto presso l'Azienda Ospedaliera e la ditta Mondatori.

La valutazione dei piani di cui all'art. 39 D.Lgs. 277/91 rientra nell'ambito delle attività amministrative autorizzative, per tali attività si prevede di controllare i lavori di decoibentazione con amianto friabile, mentre i lavori con amianto compatto rientrano nella vigilanza propria del comparto edile per il controllo del cantiere.

###### **- aziende con altri prodotti cancerogeni**

In questo gruppo rientrano aziende della metalmeccanica: rivestimento dei metalli e galvanica (cromo, nichel) - saldatura per produzione di manufatti in acciaio inox (cromo, nichel) - uso di oli lubrorefrigeranti (IPA), del legno con lavorazione di legni duri.

Legno: Il controllo delle industrie del legno avverrà anche con il monitoraggio dei livelli di polverosità ambientale riferiti ai valori limite indicati dalla più recente normativa; si prevede un'indagine ambientale in 2 aziende.

Cromo e nichel: Per il controllo dei cancerogeni quali cromo e nichel si prevede un'indagine ambientale presso 1 galvanica.

Ossido etilene: Si ritiene necessario il controllo dell'ossido di etilene presso 2 aziende con la collaborazione dell'Arpav.

Il controllo delle industrie del legno avverrà anche con il monitoraggio dei livelli di polverosità ambientale riferiti ai valori limite indicati dalla più recente normativa.

<b>Agente cancerogeno</b>	<b>Azienda/lavorazione</b>	<b>N. aziende</b>
<b>POLVERI DI LEGNO DURO</b>	Falegnamerie e aziende che lavorano il legno	255
<b>IPA</b>	Aziende che utilizzano fluidi lubrorefrigeranti Imprese stradali di bitumatura	
<b>AMIANTO - FIBRE CERAMICHE</b>	Imprese edili di rimozione manufatti in amianto Aziende di scoibentazione di carrozze ferroviarie	56 2
<b>BENZENE</b>	Distributori di carburanti	n.d.
<b>OSSIDO DI ETILENE</b>	Aziende con sterilizzazione materie plastiche Azienda chimica	2 1
<b>CROMO-NICHEL</b>	Aziende galvaniche Aziende con saldature su acciai legati (inox)	9 30
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI</b>	Aziende industriali con controllo processi industriali Apparecchiature diagnostiche	12
<b>AMMINE AROMATICHE</b>	Azienda chimica	1

**- aziende con rischio piombo**

Rientrano in questo gruppo le ditte MIDAC, BVF e FIAMM Automotive Batteries, tutte produttrici di accumulatori. Gli ultimi controlli di vigilanza, con monitoraggio ambientale dell'inquinamento da piombo risalgono al 2000 – 01. I prossimi controlli sono quindi programmati a partire dal 2004.

**2.3.2. Gruppo 2, controllo ogni 10 anni**

Aziende industriali con oltre 50 addetti, ed aziende appartenenti a comparti con rischio di infortunio con numero di addetti superiore a 5: metalmeccanica, legno, marmo.

- Delle 143 aziende con oltre 50 addetti ne restano da controllare cinque. Si può, pertanto ritenere che con il 2003 si esaurisca la vigilanza nelle aziende con più di 50 addetti non conosciute. In seguito verrà ricostituito il gruppo tenendo conto delle scadenze (vigilanza nelle aziende conosciute e viste da dieci anni) anche sulla base dei dati ricavati attraverso i nuovi flussi informativi INAIL.
- Nelle aziende, sia private che appartenenti alla pubblica amministrazione, con numero di addetti superiore a 200, sarà avviato il progetto di verifica del **“sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro”**. Con il D.Lgs. 626/94, all'art. 3, comma 1, lett. d) viene infatti esplicitamente richiesto all'azienda una **“programmazione della prevenzione mirando a un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche, produttive e organizzative dell'azienda nonché l'influenza dei fattori nell'ambiente di lavoro”**.  
Il D.Lgs. 626/94 detta le basi minime necessarie per la costituzione di un'organizzazione adeguata capace di pianificare e applicare i provvedimenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro in cui siano individuati i ruoli delle persone e le strutture specifiche per l'attuazione di un sistema di gestione della sicurezza aziendale. Tale “gestione della sicurezza” deve essere flessibile e adattarsi alla specificità delle attività aziendali e la valutazione dei rischi è il punto di partenza per il datore di lavoro per predisporre e programmare gli interventi necessari a tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori.  
Il “Progetto di vigilanza sullo stato di attuazione del 626” della Regione Veneto aveva, tra l'altro, lo scopo di impostare e condividere un sistema di monitoraggio permanente sul cambiamento culturale all'interno delle aziende a seguito dell'applicazione del D.Lgs. 626/94 e, in particolare, era previsto che gli SPISAL affrontassero la valutazione del “sistema di gestione per la sicurezza” adottato.  
In tale contesto, sarà programmato, in cinque aziende pubbliche di grandi dimensioni, AGSM, ENEL, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane e Comune di Verona, un intervento di prevenzione mirato al controllo e verifica del sistema di gestione della sicurezza e salute aziendale sulla base dei criteri regionali.  
L'intervento prevede una fase di valutazione della documentazione, una di discussione congiunta SPISAL/azienda (datore di lavoro, rspp, rls, medico competente) sull'organizzazione interna (secondo un protocollo con rilevazione dei dati) e una fase conclusiva che potrà risolversi con atto finale di validazione del sistema di gestione aziendale adottato o con necessità di proseguire nell'intervento tradizionale di controllo diretto dell'ambiente di lavoro.
- Delle 846 aziende dei comparti a rischio con numero di addetti superiore a 5 ne restano da controllare circa il 20%.

**Comparti a maggior rischio di infortunio con numero di addetti compreso tra 5 e 50**

Comparto	Anno 2002 n. aziende viste	Anno 2003 n. aziende da vedere
<b>METALMECCANICA</b>	<b>19</b>	<b>15</b>
<b>MARMO</b>	<b>7</b>	<b>15</b>
<b>LEGNO</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>26</b>	<b>20</b>

Il nuovo piano triennale regionale, oltre ad introdurre progetti operativi specifici per comparto (legno, rischio chimico) secondo le metodologie sperimentate, prevede il proseguimento e consolidamento delle azioni di prevenzione iniziate nel triennio precedente nei comparti metalmeccanica, edilizia, agricoltura, incidenti stradali.

**Progetto metalmeccanica**

Proseguirà l'intervento nel comparto con lo sviluppo delle seguenti azioni:

- 2 incontri con aziende aventi un numero di addetti compreso tra 50 e 200 e che sono state oggetto d'intervento da più di 10 anni;
- 2 incontri con aziende non conosciute con numero di addetti inferiore a 6
- distribuzione del materiale illustrativo alle aziende invitate ed a quelle conosciute non invitate agli incontri
- vigilanza nelle aziende invitate agli incontri come da progetto regionale
- valutazione dell'efficacia dell'intervento di prevenzione con l'adozione di uno strumento per la rilevazione dei dati.

**2.4. Attività di prevenzione infortuni**

Ogni anno nel nostro territorio avvengono circa 13.000 infortuni di cui 1500 con inabilità superiore a 40 giorni, 150 con esiti permanenti e 10 mortali (dati INAIL anno 2000).

Per il 2003 si prevede l'implementazione dell'attività di prevenzione secondo le seguenti linee di intervento:

- gestione degli eventi:
  - con sviluppo di azioni di controllo nei casi significativi;
  - con sviluppo di azioni divulgative pubbliche per tipologie di rischio più frequenti e gravi;
- inchieste complesse con indagini giudiziarie per tutti gli infortuni mortali e gravi, alla prima e alle prognosi successive, e inchieste brevi per infortuni privi di elementi di procedibilità.

Tale attività potrà giovare anche di un nuovo flusso informativo derivante dall'accordo INAIL e Regioni stipulato nel 2002 in base al quale sono stati distribuiti, su supporto informatico, i dati relativi alle aziende, agli infortuni e agli infortunati, in modo da permettere l'analisi del fenomeno infortunistico per ogni singola azienda presente nel nostro territorio.

Nel corso del 2002 si è inoltre definito un protocollo di intesa con la Direzione Provinciale del Lavoro e con la Procura di Verona per le inchieste di infortunio > ai 30 giorni (ex indagini pretorili) che ci permette di allargare il controllo degli infortuni e di evitare una duplicazione di intervento.

**2.5. Vigilanza sull'attività dei medici competenti**

Nel corso degli interventi di vigilanza si procederà alla verifica dell'attività del medico competente attraverso il controllo dei seguenti punti:

- presenza in azienda della formale lettera di incarico al medico competente;
- partecipazione concreta del medico competente alla valutazione dei rischi con firma del documento;
- partecipazione alle riunioni periodiche con firma dei relativi verbali;
- effettuazione dei sopralluoghi in azienda con firma dei relativi verbali;
- formalizzazione dell'avvenuta consegna di copia del documento di valutazione dei rischi, dei risultati delle indagini ambientali e delle schede di sicurezza;
- stesura del protocollo sanitario, comprendente gli accertamenti mirati ai rischi e loro periodicità suddivisi per lavoratore o gruppo omogeneo di lavoratori, e suo inserimento nel documento di valutazione dei rischi;
- procedure specifiche per le modalità di effettuazione delle visite preventive e periodiche, per le visite nei confronti di minori e di invalidi e per l'astensione dal lavoro in caso di gravidanza o individuazione di mansioni alternative non a rischio;
- modalità di informazione ai lavoratori dei risultati degli accertamenti sanitari;
- relazione annuale per il datore di lavoro e per RLS sui risultati degli accertamenti sanitari;

- presenza in azienda delle cartelle sanitarie di rischio;
- modalità di trasmissione del giudizio di idoneità al lavoratore ed al datore di lavoro;
- modalità di effettuazione di accertamenti non obbligatori ma concordati tra le parti e modalità di acquisizione del consenso informato e di trasmissione dei risultati ai lavoratori;
- procedura, in accordo con il datore di lavoro, per la consegna di copia della cartella sanitaria ai lavoratori che hanno interrotto il rapporto di lavoro o comunque quando lo richiedano;
- modalità di effettuazione delle denunce/referti di malattia professionale;
- partecipazione del medico competente alla predisposizione del programma di informazione e formazione dei lavoratori.

## **2.6. Nuove aziende**

Lo sportello di assistenza nuove aziende ha l'intento di favorire/assistere l'avvio di attività produttive; per il 2003 si prevedono circa 60 incontri di assistenza con la distribuzione della "Guida per le nuove aziende".

Proseguirà la valutazione congiunta dipartimentale dei NIP di carattere rilevante rispetto al rischio occupazionale o al numero di lavoratori esposti.

Verrà programmato il controllo di circa 20 nuove aziende a rischio di infortunio e per la salute dei lavoratori.

## **2.7. Indagini ambientali e igiene industriale**

In tutti i casi in cui prevediamo di effettuare delle indagini ambientali saranno predisposti dei protocolli di intesa con l'ARPAV od altre strutture, affinché possano fornire il supporto necessario. Per le indagini ambientali programmate nel corso del 2003 si veda il punto "aziende con altri prodotti cancerogeni". Per quanto riguarda il rischio chimico, si prevede di effettuare un'indagine ambientale per il controllo dello stirene in un'azienda produttrice di manufatti in vetroresina.

Saranno inoltre riviste alcune procedure, in particolare riguardo ai carburanti, amianto, art. 48 DPR 303/56 e NIP.

## **2.8. Procedure di vigilanza su progetti di intervento specifici.**

### **2.8.1. Attività di vigilanza coordinata fra le ULSS 20-21-22 della provincia**

Quest'anno si avvia una nuova organizzazione della vigilanza con interventi di controllo coordinati in 36 aziende, individuate nelle ULSS della provincia all'interno di tre comparti produttivi di particolare rilevanza sia per il numero di imprese che per l'importanza del fenomeno infortunistico: edilizia, marmo ed agricoltura.

L'obiettivo è verificare le metodologie utilizzate con il confronto diretto degli operatori nel sopralluogo e negli atti successivi, puntando non solo sull'omogeneità dell'applicazione della normativa di prevenzione ma soprattutto sulle scelte tecnologiche di sicurezza.

### **2.8.2. Comparto edile**

Per il 2003 si prevede il controllo di 240 cantieri.

Oltre al proseguimento dell'attività di prevenzione prevista dal piano regionale 2002-2004, le linee su cui si punterà l'intervento quest'anno sono rivolte a:

- intervento coordinato con le altre ULSS della provincia;
- intervento di potenziamento della collaborazione con altri enti di prevenzione per affrontare il contrasto delle forme di lavoro irregolare (subappalti a cascata, intermediazione di manodopera, impiego di lavoratori autonomi...);
- intervento di coinvolgimento diretto dei coordinatori, con incontri preliminari all'attività di controllo. Per questo si prevedono 12 incontri (1 al mese) nelle due sedi, con gruppi di 10-15 coordinatori che hanno cantieri "aperti", selezionati per gravità di rischio di infortunio o per dimensione.
- Miglioramento del coordinamento con i tecnici del CPT per condividere le priorità di intervento. Potenziamento dell'attività di promozione della sicurezza e della formazione dei lavoratori edili attraverso i rappresentanti territoriali dei lavoratori, che nel corso del 2002 hanno seguito un percorso di formazione ed addestramento presso gli SPISAL della provincia.
- Collaborazione con l'EdilScuola per favorire la diffusione del "libretto personale di formazione", che sarà il nuovo modello per validare il percorso formativo dei lavoratori edili.

### **2.8.3. Vigilanza sui lavori atipici**

Proseguirà il programma previsto nel 2002 data la grande attenzione del mondo del lavoro verso il lavoro atipico e interinale, nel quale sono coinvolti numerosi lavoratori che vengono assunti attraverso forme di contratto molto diverse dagli schemi tradizionali del rapporto di lavoro subordinato e autonomo e che oramai rappresenta il 13,7% degli occupati in Italia (2 milioni e 800 mila unità). Nel 1999/2000 il 57% dei contratti di lavoro possono essere ricondotti a contratti non standard, compresi apprendistato e formazione-lavoro.

Per gli aspetti di salute e sicurezza la norma prevede un intreccio di competenze tra datori di lavoro che forniscono e che utilizzano il lavoro interinale, il che presuppone una specifica azione di promozione della sicurezza e una stretta analisi delle responsabilità nell'ambito della vigilanza da parte del servizio pubblico. La possibilità che si generino lavoratori di serie "B" figli di nessun padrone è il grosso rischio di questo tipo di lavoro.

Ne consegue che l'impegno futuro per il 2003 sarà rivolto a questa categoria di lavoratori, con un progetto mirato che trova anche collegamento su base regionale con uno specifico gruppo di lavoro.

Le azioni previste sono:

- controllo diretto in vigilanza negli ambienti di lavoro
- acquisizione dei contratti di fornitura delle ditte fornitrici di lavoratori interinali, da parte della DPL
- promozione incontri informativi con le ditte fornitrici di lavoro temporaneo per una corretta gestione della sicurezza del lavoro. Questi incontri sono in fase di programmazione.

#### **2.8.4. Vigilanza sul rischio da movimentazione manuale dei carichi**

Nell'ambito dell'attività di coordinamento e vigilanza nei confronti dei Medici competenti, gli SPISAL della provincia di Verona promuoveranno, a partire dal 2003 ed in collaborazione con l'Ordine dei Medici della Provincia di Verona, un progetto di sorveglianza sanitaria sul rischio da movimentazione manuale dei carichi nei comparti delle costruzioni e dei lapidei, con i seguenti obiettivi:

- verificare in che misura si è proceduto ad una corretta valutazione di tale rischio nei due comparti;
- analizzare le modalità di valutazione e verificare la congruità delle eventuali misure di prevenzione adottate;
- per le aziende che non avessero ancora provveduto alla valutazione di tale rischio, saranno forniti strumenti di valutazione che consentano di ottenere dati omogenei e confrontabili;
- in collaborazione con i medici competenti che daranno la loro adesione, si procederà ad un'indagine sanitaria volta ad accertare lo stato di salute dei lavoratori esposti ed alla identificazione dei sintomi di interesse e delle patologie correlate;
- promuovere l'inserimento della "back-school" nei programmi di formazione aziendali.

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi:

- entro aprile 2003 sarà organizzata, in collaborazione con l'Ordine dei Medici, una riunione dei medici competenti nella quale saranno illustrate le finalità del progetto e gli strumenti che si intendono adottare oltre ad acquisire le adesioni dei medici competenti che intenderanno collaborare;
- a partire dal mese di maggio 2003 si svolgeranno riunioni con le associazioni di categoria, imprenditoriali e dei lavoratori, per illustrare il progetto;
- entro giugno 2003 inizierà l'attività di verifica nelle aziende che saranno state individuate;
- entro giugno 2004 si procederà ad una prima analisi dei risultati ottenuti.

#### **2.8.5. Progetto di prevenzione sul fumo passivo**

Il Ministro della Sanità affermava con la circolare del 2001 che il fumo è causa di una molteplicità di malattie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare; il tumore polmonare, in circa il 90% dei casi è causato dal fumo di sigaretta, 90.000 morti in Italia ogni anno e 3 milioni nel mondo.

Negli ultimi tempi il problema del fumo passivo ha assunto un interesse sempre più rilevante, sia per l'interessamento normativo e giurisprudenziale che per l'aumentata percezione del rischio da parte dei lavoratori e dei cittadini.

Di frequente infatti pervengono al Servizio SPISAL segnalazioni di situazioni di disagio e di disturbo dovute all'esposizione a fumo passivo nei luoghi di lavoro (banche, uffici, esercizi commerciali, luoghi di pubblico intrattenimento..) con richiesta di intervento da parte dell'organo di vigilanza.

Il problema è noto già da tempo; gli incessanti contributi della comunità scientifica internazionale hanno lanciato allarmi sulla nocività dell'esposizione a fumo di tabacco in ambienti confinati.

Di recente lo IARC International Agency for Research on Cancer, a seguito di uno studio condotto da 29 scienziati di 12 nazioni, ha inserito il fumo passivo nel gruppo 1 dei cancerogeni. Per effetto di questa classificazione, il fumo involontario è considerato un cancerogeno certo per l'uomo. Chi respira fumo passivo ha una probabilità di ammalarsi di tumore del 20/30% superiore rispetto ai non esposti

Questo stesso studio dimostrò anche un rischio statisticamente significativo associato ad esposizione a fumo passivo in ambiente lavorativo.

La composizione del fumo ambientale di tabacco contiene la frazione di fumo che entra in atmosfera più la frazione che viene esalata dal fumatore. Nel fumo sono stati identificati più di 3800 componenti. Le sostanze finora note, presenti nel fumo sono: acroleina, formaldeide, ammoniaca, ossidi di azoto, materie particolate, CO, benzene, amine aromatiche, cianuri, nicotina, IPA,

L'esposizione passiva è quantitativamente più ricca per il contenuto in benzopirene (3 volte superiore) toluene (6 volte superiore) dimetilnitrosammina (50 volte superiori) nei confronti del fumo inalato direttamente.

Gli effetti per la salute variano dalla semplice azione irritante, in presenza di inquinamento ambientale con fumo di tabacco sopra i 2 ppm di CO, ad effetti tossici sull'apparato cardiovascolare (infarto, arteriosclerosi, disturbi circolatori periferici...), agli effetti cancerogeni per l'apparato respiratorio, gastrointestinale per il cervello, mammella e vescica.

**Allo stato attuale il rischio è presente in tutti i luoghi chiusi in cui vi è la presenza di fumatori, con conseguente rischio di esposizione a fumo passivo per le persone, in particolare per le fasce di età estreme: anziani, bambini e giovani, per le donne in gravidanza, e per i lavoratori presenti.**

Per questo problema di salute che coinvolge non solo i cittadini ma anche i lavoratori sarà affrontato con un piano specifico che prevede azioni di:

- promozione della salute con la sensibilizzazione dei datori di lavoro e lavoratori;
- controllo di rispetto del divieto di fumo nei luoghi di lavoro chiusi ad uso produttivo, commerciale, amministrativo, collettivo.. con presenza di più lavoratori;
- controllo amministrativo a carattere trasversale con gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione, negli atti autorizzativi (NIP...).
- Indagini ambientali per la valutazione degli inquinanti (nicotina, CO<sub>2</sub> e CO legati al processo di combustione).

## 2.9 Pianificazione attività dell'unità operativa di vigilanza

### 2.9.1 Definizione del carico di lavoro

	Ore
ORE LAVORO/ANNO	
Personale dirigente: 4 x 1650	6.600
ASV: 1 x 1050	1.050
Personale tecnico: 8 x 1500	12.000
<b>Tempo lavoro per attività tipiche</b>	<b>19.650</b>

### 2.9.2 Obiettivi di attività

Prodotti	Numero	Tempi regionali (minuti)	medi	Tempo richiesto (ore)	Tempo totale richiesto (ore)
Monte ore disponibile					19650
<b>Inchieste infortuni</b>					
gestione eventi	10000	5		833	18817
inchieste complesse	70	860		1003	17814
inchieste semplici	90	95		143	17671
<b>Interventi di vigilanza</b>					
Aziende semplici	420	1000		7000	10671
Aziende complesse	20	1300		433	10238
Parziali	260	900		3900	6338
<b>Igiene del lavoro</b>					
Parametri fisici	100	60		10	6328
Prelievo aeriformi	50	300		250	6078
<b>Determinazioni analitiche</b>					
Inquinanti ambientali	0	111		0	
Monitoraggio biologico	0	150		000	
<b>Atti autorizzativi</b>	600	200		2000	4078
<b>Incontri di assistenza</b>	1000	57		950	3128
<b>Inchieste per malattie professionali</b>					
semplici	0	0		0	
complesse	10	453		76	3052
<b>Progetti regionali</b>				540	2512
<b>Attività di supporto</b> 12,8 % del totale				2512	0

### 2.9.3. Impegno orario richiesto dai progetti regionali

PROGETTI REGIONALI	TEMPO STIMATO DI IMPEGNO (ORE)
Agricoltura – Peruzzi	80
Metalmeccanica – Lelli	120
Monitoraggio 626 – Peruzzi	30
Piano Regionale Amianto – Fiorini	150
Ergonomia – Gobbi	100
Ex esposti amianto - Gobbi	60
<b>Totale ore</b>	<b>540</b>



### 3. PROMOZIONE DELLA SALUTE

#### 3.1. Attività di formazione

La pianificazione dell'attività dell'Ufficio Formazione per il 2003 prevede l'erogazione/effettuazione dei corsi finanziati dall'inail per la formazione dei lavoratori secondo lo schema di seguito indicato. Le attività didattiche saranno svolte dal personale tecnico delle ULSS della provincia di Verona al di fuori del normale orario di lavoro, il coordinamento provinciale sarà assicurato dall'ufficio.

PERIODO	ENTE	COMPARTO	CATEGORIA	ORE	N. CORSI	TOT. ORE	LAVORATORI FORMATI
gennaio-febbraio 2003	APIMA – inail 2001	Agricoltura	Lavoratori	12	1	12	30
gennaio-febbraio 2003	APIMA – inail 2001	Agricoltura	RSPP	20	1	20	30
febbraio-settembre 2003	Scuola Fermi	Scuola	Addetti Primo Soccorso	24	2	48	40
gennaio- dicembre 2003	CCIAA – inail 2001	Metalmeccanica	Lavoratori	4	11	44	500
gennaio – dicembre 2003	EDILSCUOLA – INAIL 2001	Edilizia	Lavoratori	2	10	20	300
gennaio – dicembre 2003	EDILSCUOLA – INAIL 2001	Edilizia	RLS	6	2	12	30
gennaio – dicembre 2003	EDILSCUOLA – INAIL 2001	Edilizia	RSPP	6	2	12	60
gennaio – ottobre 2003	S.Soc. Assist – inail 2001	Socio-Assistenziale	Lavoratori	18	8	144	240
settembre 2003	S.Soc. Assist – inail 2001	Socio-Assistenziale	Addetti Emergenze	12	2	24	60
maggio – giugno 2003	Can Grande	Marmo	Lavoratori	30	1	30	30
marzo – dicembre 2003	Comune	Enti locali	Bidelli Assistenti Bagnanti	3	5	15	85
marzo – dicembre 2003	Comune	Enti locali	Stradini	7	3	21	52
marzo – dicembre 2003	Comune	Enti locali	Addetti alle emergenze	10	17	170	343
marzo – dicembre 2003	Comune	Enti locali	Addetti alle emergenze in agg.	7	3	21	50
settembre dicembre 2004	Comune	Enti locali	back-school	15	10	150	220
marzo – dicembre 2003	Spp – ULSS 20	Sanità pubblica	Addetti alle emergenze	12	5	60	120
marzo – dicembre 2003	CCIAA		RSPP	16	3	48	90
aprile 2003	CCIAA		RLS	32	1	32	30
maggio 2003	API		RSPP	32	1	32	20
maggio 2003	API		Addetti al primo soccorso	12	1	12	20
maggio-gennaio 2005	ULSS – inail 2002	Metalmeccanica	Lavoratori Ferroli	4	17	68	350
settembre – settembre 04	ULSS – inail 2002	Sanità pubblica	Lavoratori FAD	481		*	1032
settembre – settembre 04	AMIA – inail 2002	Igiene ambientale	Lavoratori – VDT FAD	80		*	80
settembre – settembre 04	ZUEGG – inail 2002	Alimentare	Lavoratori	50	5	250	90
	ZUEGG	Alimentare	Lavoratori	12	3	36	20
						<b>TOT.1281**</b>	<b>TOT. 3922</b>

Risorse e tempo dedicato

OPERATORI	ORE DOCENZE 2003
<b>tecnici</b>	<b>889</b>
<b>medici</b>	<b>108</b>
<b>chimici</b>	<b>80</b>
<b>personale sanitario</b>	<b>20</b>
<b>Fisiatra - fisioterapista</b>	<b>184</b>
<b>Totale</b>	<b>1281</b>

## **4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA REGIONE VENETO.**

### **4.1 Progetto prevenzione infortuni da incidenti stradali**

Il progetto, nato dall'esigenza di contrastare la crescita degli infortuni da incidente stradale nelle attività lavorative, che nel piano precedente aveva carattere sperimentale con il coinvolgimento delle ULSS 20 e 22, ha consentito di formalizzare una procedura di prevenzione mirata all'organizzazione aziendale del settore dell'autotrasporto.

Il piano prevede che lo SPISAL valuti se le aziende con dipendenti che svolgono attività di autista hanno considerato, tra i rischi lavorativi, il rischio di incidente stradale adottando misure organizzative-procedurali mirate alla prevenzione degli infortuni.

Riguardo agli incidenti stradali con esiti gravi e mortali è prevista l'indagine come per tutti gli infortuni sul lavoro considerando anche la "strada" ambiente di lavoro.

Il progetto è trasversale agli interventi di vigilanza nei comparti a rischio.

### **4.2. Prevenzione degli infortuni nelle operazioni di carico e scarico e nella viabilità interna ai luoghi di lavoro nel comparto trasporti.**

Questo progetto si propone, in particolare, di approfondire le problematiche di sicurezza sul lavoro negli interporti ed aeroporti e negli altri casi di arricchire la metodologia tradizionale d'intervento attraverso l'elaborazione di linee guida specifiche.

### **4.3. Progetto "Azienda sicura"**

Il progetto si pone lo scopo di promuovere l'implementazione di un sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro nelle realtà produttive del Veneto in collaborazione con le associazioni di categoria.

La Federazione degli industriali veneti ha elaborato una guida operativa "Lavoro sicuro", da adottare su base volontaria, in modo da sviluppare nelle aziende l'autonomia nell'assicurare, monitorare, valutare, migliorare e mantenere nel tempo la sicurezza e l'igiene degli ambienti di lavoro.

Il progetto individua le azioni e gli strumenti per effettuare gli interventi di vigilanza col metodo SGS

Come riportato al punto 2.3.2, in anticipo al progetto regionale, si prevede di sperimentare, nelle aziende con oltre 200 addetti, la verifica del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

### **4.4. Progetto rischio chimico**

Il progetto pianifica la metodologia di intervento nelle aziende a rischio di incidente rilevante e nelle aziende in cui il rischio chimico è prevalente.

Gli interventi di vigilanza nelle aziende a rischio rilevante saranno adeguati alle azioni previste nel piano regionale.

### **4.5. Progetto agricoltura**

Il progetto ha avuto un carattere sperimentale nelle tre ULSS della provincia e il nuovo piano ne prevede l'estensione ad altre ULSS della regione.

Questo SPISAL sarà coinvolto nell'azione di formazione prevista nel nuovo progetto.

### **4.6. Progetto prevenzione degli infortuni nei lavoratori interinali**

Il progetto, in fase di recepimento all'interno del piano triennale, prevede azioni di promozione della salute e di controllo nei confronti delle agenzie fornitrici di manodopera ed aziende utilizzatrici.

## 5. SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ 2003

Azione	Resp.	Mar	Apr.	Magg	Giu.	Lu.	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic.
<b>Programmi di lavoro</b>											
Inserimento lavorativo disabili	Zedde		X	X	X	X		X	X	X	X
Progetto alcool-lavoro	Zedde			X	X	X		X	X	X	X
Prevenzione fumo di sigaretta	Zedde				X	X		X	X	X	X
Coordinamento P.A. per contrasto lavoro nero	Peruzzi		X	X	X	X		X	X	X	X
Progetto provinciale MMC edilizia-marmo	Gobbi		X	X	X	X		X	X	X	X
Progetto provinciale ergonomia	Gobbi	X	X	X	X	X		X	X	X	X
Indagini ambientali (legno, ETO, solventi)	Fiorini			X	X				X	X	
Prev. fumo di sigaretta (misure)	Fiorini			X							
<b>Incontri</b>											
Medici competenti	Gobbi		X								
Imprese rimozione amianto	Fiorini			X							
OO.SS Ass. datoriali per presentazione relazione di servizio	Marchiori			X							
Distretti (presentazione pieghevole su lavoratori minori)	Zedde			X							
Aziende comparti a rischio e notifiche ex art. 48	Lelli		X	X	X	X		X	X	X	X
Progetto agricoltura (parti sociali)	Peruzzi		X								
Lavoro interinale	Lelli					X					
Coordinatori 494	Peruzzi		X	X	X	X		X	X	X	X
<b>Seminari</b>											
Istituto Medicina del Lavoro	Gobbi							X			
Anno del disabile	Zedde								X		
<b>Convegni</b>											
EBP			X								
Convegno di Padova su microraccolta amianto	Fiorini	X									
<b>Formazione</b>											
Strutture Socio Assistenziali				X							
Comune di Verona (emergenze)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Can Grande (marmisti)				X	X						
API (RSPP – primo soccorso)				X							
SCUOLE (primo soccorso)			X	X	X	X	X	X	X	X	X
ULSS 20 (emergenze)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
CCIAA (RSPP)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Scuola Amianto				X	X				X		
Progetto agricoltura						X					
FAD Strutture Sanitarie								X	X	X	X
ULSS 20 – AMIA (INAIL 2002)				X	X	X	X	X	X	X	X
AMIA (FAD-VDT)								X	X	X	X
ZUEGG (INAIL 2002)								X	X	X	X

## ALLEGATO 1

### INFORTUNI IN PROVINCIA DI VERONA

Il fenomeno infortunistico in Italia comporta ogni anno circa un milione di eventi superiori a tre giorni di assenza dal lavoro. Tale realtà, che rappresenta sicuramente una priorità di sanità pubblica, è comune a tutti i paesi dell'Unione Europea. Il confronto dei dati italiani con quelli europei evidenzia come in Italia l'incidenza degli infortuni, superiori a tre giorni, sia pari a 42 casi ogni 1000 addetti, sostanzialmente allineata con l'indice medio dell'Unione Europea che è di 42.2 (Portogallo 70, Finlandia 30).

L'andamento del fenomeno infortunistico in Italia, interpretato attraverso i dati INAIL, evidenzia un andamento costantemente favorevole a partire dal 1980, infatti nell'industria l'indice di frequenza degli infortuni ogni milione di ore lavorate nel 1980 era pari a 60, mentre nel 1996 era sceso a 22. L'accadimento degli infortuni nell'industria negli ultimi 17 anni si è, quindi, ridotto di quasi tre volte. Questo risultato, in senso generale, è correlabile alle condizioni favorevoli di ordine economico e sociale delle quali ha beneficiato il nostro paese. Tuttavia, non è secondario sottolineare come l'arco di tempo considerato corrisponda al periodo d'azione della Legge di Riforma Sanitaria e prospetti un impatto positivo della stessa nei confronti della sicurezza del lavoro.

La partecipazione del mondo del lavoro all'implementazione dei processi di sicurezza in azienda, la sperimentazione di modelli territoriali di prevenzione ed il loro favorevole impatto sociale, culturale ed economico, hanno contribuito, insieme all'innovazione dei sistemi produttivi, a quei cambiamenti strutturali che oggi si evidenziano anche in positivi risultati di salute.

**L'andamento favorevole del fenomeno infortunistico interessa in maniera, quasi omogenea, tutte le regioni del paese. Le differenze ancora esistenti rispecchiano le diversità dei modelli produttivi ed economici regionali.**

Il progressivo incremento della base degli assicurati INAIL a partire dal 1990 ha determinato un andamento apparentemente costante del numero assoluto degli infortuni che annualmente accadono. Tale elemento è stato utilizzato in maniera strumentale dai detrattori dell'attuale sistema di prevenzione che scordano come, a partire dagli anni '90, l'assicurazione sia stata progressivamente estesa ai lavoratori delle Ferrovie dello Stato, delle Poste Italiane, della Scuola, ecc., e come il D.Lgs. n° 38 del 23 febbraio 2000 abbia esteso l'assicurazione agli infortuni in itinere. E' quindi verosimile attribuire a questi ultimi cambiamenti assicurativi l'incremento del numero degli infortuni denunciati che si è registrato nel 2000.

#### IL QUADRO REGIONALE

##### Infortuni sul lavoro definiti dall'INAIL nelle province del Veneto nel periodo 1988-2001

Provincia	ANNO													
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Verona	19.499	19.720	19.544	19.832	19.035	17.192	16.901	15576	15.184	14466	15267	16074	16236	15554
Vicenza	18.053	18.066	18.640	18.652	17.663	16.607	16.518	16.576	16.135	15045	16056	14823	14760	14787
Belluno	4.619	4.433	4.581	4.694	4.342	3.858	4.003	3.903	3.952	3163	3221	2938	3004	3037
Treviso	15.706	15.594	16.089	17.357	16.803	14.930	14.506	14.626	14.834	14504	15451	14111	14504	13316
Venezia	15.569	15.293	15.110	15.553	14.458	12.814	11.776	12.069	12.313	12770	12902	12560	12595	12519
Padova	16.406	16.253	16.780	16.497	16.012	15.156	15.041	15.202	15.419	13740	14062	13597	13560	13003
Rovigo	5.513	5.081	5.228	4.943	4.643	4.020	3.814	3.668	3.654	3404	3513	2986	3070	2940
<b>Totale</b>	<b>95.365</b>	<b>94.440</b>	<b>95.972</b>	<b>97.266</b>	<b>92.972</b>	<b>84.586</b>	<b>82.235</b>	<b>81.629</b>	<b>81.491</b>	<b>77092</b>	<b>80472</b>	<b>79088</b>	<b>77729</b>	<b>75156</b>

Il Veneto, fa parte della regione che l'INAIL classifica Nord-Est, insieme a Trentino, Friuli ed Emilia Romagna. Nella regione Nord Est l'indice di frequenza degli infortuni ogni mille addetti è il più alto d'Italia: 55 infortuni ogni mille addetti contro il dato italiano di 41. La maggiore frequenza degli infortuni è probabilmente legata alle caratteristiche del sistema produttivo del Nord-Est caratterizzato da elevati parametri di produttività, ma anche di mobilità e di stress, oltre che dalla presenza di piccole realtà produttive poco permeabili alla cultura dell'organizzazione della sicurezza del lavoro.

Si evidenzia una significativa riduzione del fenomeno in tutto il Veneto, 17636 infortuni in meno nel 2000 rispetto al 1988 (- 18%) e in provincia di Verona, 3263 infortuni in meno nel 2000 rispetto al 1988 (- 16%), con una preoccupante inversione di tendenza negli ultimi tre anni. I dati del 2001 probabilmente non sono completi.

La tabella che segue mostra invece l'andamento degli infortuni **denunciati**, tra i quali, successivamente all'emanazione del D.Lgs. 38/2000, sono compresi anche quelli che danno luogo ad inabilità temporanea inferiore ai tre giorni. Ciò spiega in gran parte la notevole differenza rispetto ai dati, sempre di fonte INAIL, relativi agli infortuni definiti. La lettura di questa tabella porta a conclusioni diametralmente opposte in quanto dal 1997 al 2001 si evidenzia un aumento in tutto il Veneto (+ 6%) e in alcune province tra cui Verona (+ 13%). Non è possibile sapere quanto incidano gli infortuni con inabilità inferiore ai tre giorni sulla quota che l'INAIL definisce successivamente.

#### Infortunati sul lavoro denunciati all'INAIL nelle province del Veneto nel periodo 1997-2001

Provincia	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Verona</b>	<b>22586</b>	<b>23488</b>	<b>23901</b>	<b>24146</b>	<b>25593</b>
Vicenza	24069	25545	24842	23668	23819
Belluno	4886	4948	4885	4814	4972
Treviso	20033	20970	24097	24223	22815
Venezia	19814	19933	20422	20544	21555
Padova	21654	22079	22905	22537	20789
Rovigo	4475	4948	4885	4814	4972
<b>Totale</b>	<b>117517</b>	<b>121687</b>	<b>125951</b>	<b>124923</b>	<b>124738</b>

Una ricerca promossa dall'A.P.I (Associazione Piccole Industrie) della Provincia di Verona, nel comparto della metalmeccanica, ha documentato come la **frequenza del fenomeno infortunistico sia legata a variabili di tipo strutturale e al mercato di riferimento: quanto più il mercato di riferimento è certo, tanto più basso è il fenomeno infortunistico per l'azienda. Altre variabili sono il turn over della manodopera ( più alto è, più elevato si presenta il fenomeno infortunistico), la proprietà dei beni immobili e mobili dell'azienda, il numero di ore di straordinario, la faticosità e la pesantezza fisica del lavoro, la possibilità di esternalizzare il rischio.** Variabili di ordine organizzativo ed economico incidono sull'andamento del fenomeno infortunistico, soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese, ove anche il datore di lavoro è uno dei soggetti da tutelare (nel 1998, nell'Usl di Verona, su 11 infortuni mortali, 7 hanno riguardato artigiani o coltivatori diretti).

Da anni in Veneto la maggiore frequenza di accadimento degli infortuni mortali interessa gli eventi accaduti alla guida o a bordo di mezzi. La mortalità da infortuni mortali accaduti sulla strada (alla guida di...), rispetto al totale degli infortuni mortali è salita dal 20% del 1987 al 60 % del 1998. Di contro, nello stesso periodo, gli infortuni mortali avvenuti sul posto di lavoro si sono ridotti di 66 unità, scendendo da 122 nel 1987 a 56 nel 1998.

#### IL QUADRO PROVINCIALE

La base dati presa in esame dalla presente pubblicazione è quella dell' INAIL riferita al decennio 1989-2000. La definizione dei casi di infortunio adottata dall'INAIL prevede la classificazione in Temporanei, Permanenti e Mortali, in base alla gravità degli esiti:

1. Temporanei: qualora l'infortunio provochi un'astensione dal lavoro superiore ai tre giorni; a decorrere dal quarto giorno viene corrisposta al lavoratore un'indennità giornaliera che cessa con la guarigione clinica.
2. Permanente: quando sia accertato che dall'infortunio sia derivata una riduzione permanente dell'attitudine al lavoro (postumi permanenti di grado di inabilità uguale o superiore al grado minimo dell'11%), è corrisposta al lavoratore una rendita il cui ammontare dipende dal grado di inabilità e dalla retribuzione percepita.
3. Mortale: se l'evento lesivo ha avuto come conseguenza la morte del lavoratore.

**TAB. 1. SERIE STORICA 1990-2001 DEGLI INFORTUNI IN PROVINCIA DI VERONA (infortuni definiti - dati INAIL)**

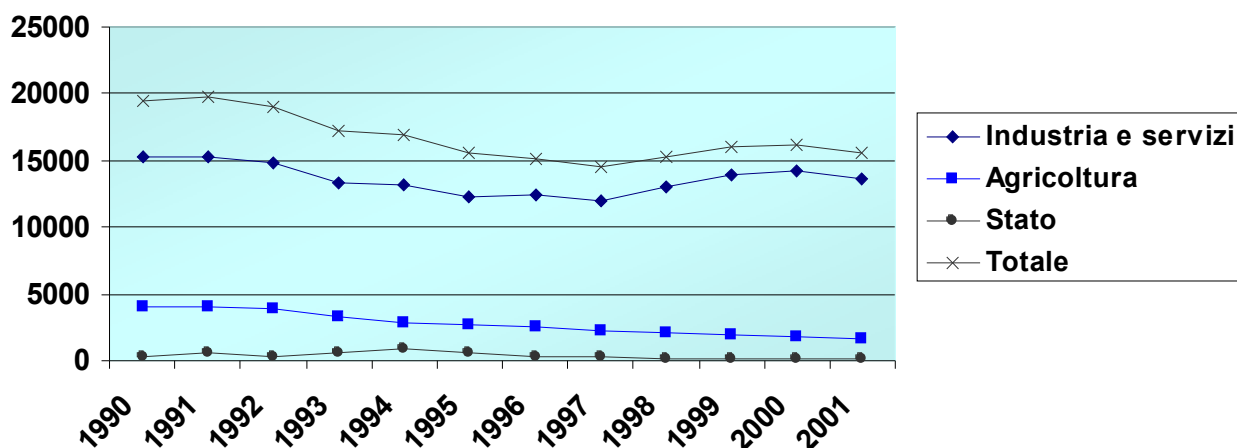
Definizione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Temporanei	18926	18936	18455	16694	16009	15127	14694	13940	14774	15537	15903	15280
Permanenti	601	609	573	489	552	434	460	498	467	513	308	254
Mortali	17	25	23	18	16	24	30	28	26	24	25	20
<b>Totale</b>	<b>19544</b>	<b>19570</b>	<b>19051</b>	<b>17201</b>	<b>16577</b>	<b>15585</b>	<b>15184</b>	<b>14466</b>	<b>15267</b>	<b>16074</b>	<b>16236</b>	<b>15554</b>

Si evidenzia una notevole riduzione degli infortuni che danno luogo ad inabilità permanente, pari al 48% nel 2000 rispetto al 1990, mentre per quanto riguarda gli infortuni con esito mortale l'andamento è discontinuo, non significativo di miglioramenti sostanziali.

**Tab. 2 Serie storica 1990-2001 degli infortuni sul lavoro nella provincia di Verona nei settori dell'industria e servizi, dell'artigianato, dell'agricoltura, per conto stato e altro.**

Settore di attività	Definizione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Industria, Artig. e Servizi	Temporanei	14857	14801	14361	12930	12727	12002	12054	11602	12623	13580	13923	13461
	Permanenti	419	417	388	354	391	314	339	367	360	392	243	206
	Mortali	12	18	19	15	14	17	25	26	23	19	23	18
	<b>Totale</b>	<b>15288</b>	<b>15236</b>	<b>14768</b>	<b>13299</b>	<b>13132</b>	<b>12333</b>	<b>12418</b>	<b>11995</b>	<b>13006</b>	<b>13991</b>	<b>14189</b>	<b>13685</b>
Agricolt.	Temporanei	3813	3854	3775	3212	2757	2530	2384	2105	1939	1846	1792	1615
	Permanenti	179	190	179	134	158	117	121	131	105	115	62	47
	Mortali	5	7	4	4	2	6	5	2	3	5	1	2
	<b>Totale</b>	<b>3997</b>	<b>4051</b>	<b>3958</b>	<b>3350</b>	<b>2917</b>	<b>2653</b>	<b>2510</b>	<b>2238</b>	<b>2047</b>	<b>1966</b>	<b>1855</b>	<b>1664</b>
Per conto stato	Temporanei	245	263	306	542	511	587	256	233	212	111	188	204
	Permanenti	2	1	3	1	3	2			2	6	3	1
	Mortali						1					1	
	<b>Totale</b>	<b>247</b>	<b>545</b>	<b>309</b>	<b>543</b>	<b>852</b>	<b>590</b>	<b>256</b>	<b>233</b>	<b>214</b>	<b>117</b>	<b>192</b>	<b>205</b>

**Fig. 1. Serie storica 1989-2001 degli infortuni sul lavoro nella provincia di Verona nei settori dell'industria e servizi, dell'artigianato, dell'agricoltura, per conto stato e altro.**



Nelle tabella 2 e figura 1 i dati sono stati riportati suddividendo per settore l'andamento del fenomeno infortunistico nel periodo '89 - '01.

Nel 2000 l'87% degli infortuni si è verificato nel settore dell'industria e servizi, l'11% nell'agricoltura, il rimanente nel settore per conto Stato, categoria nella quale le scuole rappresentano dal 1994 una quota importante, da quando la copertura assicurativa si è estesa agli studenti.

Per quanto riguarda gli infortuni con inabilità temporanea la diminuzione è avvenuta nell'industria e soprattutto nell'agricoltura (diminuzione del 7% e del 53% rispettivamente nel 2000 rispetto al 1990). Importante è il calo degli infortuni con esiti permanenti che risulta essere del 42% nell'industria e del 65% in agricoltura (dati 2000 rispetto al 1990). Nel settore "per conto stato" vi è stato un aumento temporaneo del numero assoluto degli eventi successivamente all'estensione a partire dal 1993 dell'assicurazione INAIL agli studenti.

**TAB.3 LESIONE PER COMPARTO IN PROVINCIA DI VERONA NEL 1998**

COMPARTO	TIPO DI LESIONE			TOTALE
	TEMP.	PERM.	MORTALE	INFORTUNI
METALM.	2702	36	3	2741
SERVIZI	2595	29	1	2625
EDILIZIA	2038	61	3	2102
TRASPORTI	1275	18	4	1297
LEGNO	796	18	1	815
MARMO	735	17	3	755
CUOIO-PELLE-CARTA-CHIMICA	665	11	0	676
TESSILE	242	3	1	246
AGRINDUSTRIA	40	3	0	43
<b>TOTALE</b>	<b>11088</b>	<b>196</b>	<b>16</b>	<b>11300</b>

Come si desume dalla tabella il 97% delle lesioni è di tipo temporaneo; nei comparti edile e metalmeccanico si verificano il 37% degli infortuni. Rileva anche l'incidenza del fenomeno a carico dei **Servizi**, cioè del terziario, pari al 17.5 %

**TAB. 4 TIPI DI LESIONE NEI TRASPORTI IN PROVINCIA DI VERONA NEL 1998**

TRASPORTI	TIPI DI LESIONE			TOTALE
	TEMP.	PERM.	MORT.	INFORTUNI
Esercizio di trasporti *	562	19	1	582
Carico-scarico e facchinaggio	486	13	0	499
Depositi	479	11	1	491
<b>TOTALE</b>	<b>1527</b>	<b>43</b>	<b>2</b>	<b>1572</b>

\* La voce **Esercizio di trasporti** comprende: addetti alla conduzione di mezzi terrestri su rotaie e non (trasporto pubblico e trasporto merci), trasporti aerei e marittimi, funivie e simili, tranvie, esercizio di macchine ed apparecchi di sollevamento,

Nel comparto dei trasporti la frequenza di accadimento degli infortuni si ripartisce in maniera uguale tra la conduzione dei mezzi, le attività di carico e scarico dei mezzi ed il magazzino/deposito.

L'esame della ripartizione degli infortuni nei Servizi (Tab. 5) evidenzia come i due terzi del totale si concentrino nel turistico alberghiero e nei servizi vari che si caratterizzano per la presenza di viaggiatori e piazzisti, anche questi, come gli addetti alla conduzione di mezzi di trasporto esposti **al rischio di incidente stradali**.

**TAB. 5 TIPI DI LESIONE NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI VERONA NEL 1998**

SERVIZI	TIPO DI LESIONE			TOTALE
	TEMP.	PERM.	MORTALE (con superstiti)	INFORTUNI
Esercizi*	1061	18	0	1079
Servizi sanitari e mortuari	368	9	1	378
Servizi di pulitura	226	8	0	234
Sorveglianza	65	2	0	67
Spettacoli	95	4	0	99
Cinematografia	2	0	0	2
Scuole e formaz. Profess.	29	0	0	29
Servizi vari**	661	20	2	683
<b>TOTALE</b>	<b>2507</b>	<b>61</b>	<b>3</b>	<b>2571</b>

\*La voce **Esercizi** comprende i settori Turistico-Alberghiero e vendita al dettaglio.

\*\*La voce **Servizi vari** comprende: viaggiatori e piazzisti, personale comunale, di istituti, enti e uffici, addetti elaborazione dati, barbieri e parrucchieri.

I dati fino ad ora esaminati evidenziano il fenomeno in termini assoluti, condizionati quindi dalla numerosità degli occupati nei vari comparti. L'esame dell'indice di frequenza permette di individuare, invece, i comparti ove maggiormente avvengono eventi lesivi e quindi evidenziare le attività lavorative più pericolose.

**Tab. 6 Indici di Frequenza per settore in provincia di Verona (riferiti al triennio 1996-1998)**

SETTORE	INDICE FREQ. TEMP.	INDICE FREQ. PERM.	INDICE FREQ. MORT.	TOTALE INFORTUNI 1998
METALM.	179	132	110	3022
EDILIZIA	203	<b>313</b>	260	2056
LEGNO	149	179		755
MARMO	232	243	280	865
TRASPORTI	<b>435</b>	178	<b>340</b>	1572
TESSILE	51	32	20	440
AGRICOLTURA	139	113	-	2775
CUOIO-PELLE-CARTA-CHIMICA	109	86	90	623
SERVIZI	41	34	50	2571
TOTALE				<b>14679</b>

**Indice di Frequenza:** si ottiene rapportando il valore della frequenza (riferita a n. 1000 addetti: rapporto fra numero di eventi lesivi indennizzati e n. degli esposti) al corrispondente valore totale riferito all'Italia, assumendo quest'ultimo come base = 100.

L'analisi degli indici di frequenza evidenzia come il comparto dei trasporti sia il maggiormente interessato dal fenomeno infortunistico (attività di carico e scarico in particolare, cnfr. tab. 8) sia per gli eventi con inabilità temporanea che per i mortali. L'edilizia è invece maggiormente interessata da eventi con invalidità permanente. Altri comparti interessati sono il marmo e la metalmeccanica.

**Tab. 7 Indici di Frequenza nel settore Trasporti in provincia di Verona (riferiti al triennio 1996-1998)**

TRASPORTI	INDICE FREQ. TEMP.	INDICE FREQ. PERM.	INDICE FREQ. MORT.	TOTALE INFORTUNI 1998
Esercizio di trasporti *	152	239	<b>560</b>	582
Carico-scarico e facchinaggio	<b>435</b>	<b>601</b>	230	499
Depositi	115	114	130	491
TOTALE				1572

L'analisi del fenomeno secondo i rapporti di gravità degli eventi permette di ottenere ulteriori informazioni utili ad indirizzare l'azione di prevenzione nei confronti dei comparti più pericolosi (Tab.8).

**Tab. 8 Rapporto di gravità per settore in provincia di Verona (valori riferiti al triennio 1996-1998)**

SETTORE	RAPP. GRAV. TEMP.	RAPP. GRAV. PERM.	RAPP. GRAV. MORT.	TOTALE INFORTUNI 1998
METALM.	1.63	4.30	0.83	3022
EDILIZIA	<b>2.13</b>	<b>11.02</b>	1.94	2056
LEGNO	1.41	6.23		755
MARMO	<b>2.27</b>	<b>7.74</b>	<b>2.15</b>	865
TRASPORTI	1.54	6	<b>2.54</b>	1572
TESSILE	0.53	0.92	0.19	440
AGRICOLTURA	1.41	3.65		2775
CUOIO-PELLE-CARTA-CHIMICA	1.07	2.85	0.66	623
SERVIZI	0,43	1,07		2571
TOTALE				<b>14679</b>



**RAPPORTO DI GRAVITÀ (RIFERITO AD UN ADDETTO):**

RAPPORTO TRA NUMERO DI GIORNATE PERSE PER EVENTI LESIVI INDENNIZZATI E NUMERO DEGLI ESPOSTI DOVE,  
SULLA BASE DI CONVENZIONI INTERNAZIONALI (ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE):

- *inabilità di temporanea* = giornate effettivamente perdute (compresa la franchigia)
- *inabilità permanente* = ogni grado vale 75 giornate perdute
- *morte* = ogni caso vale 7500 giornate perdute

**IN TERMINI DI GRAVITÀ DEL FENOMENO LE PROBLEMATICHE MAGGIORI SI CONCENTRANO NEL MARMO, EDILIZIA E TRASPORTI.**

**ANALIZZANDO NELLO SPECIFICO IL COMPARTO DEI TRASPORTI SI EVIDENZIA COME LE ATTIVITÀ DI CARICO SCARICO E DI FACCHINAGGIO SIANO QUELLE CHE DETERMINANO GLI EVENTI PIÙ GRAVI.**

**TAB. 9 RAPPORTO DI GRAVITÀ NEL SETTORE DEI TRASPORTI IN PROVINCIA DI VERONA  
(valori riferiti al triennio 1996-1998)**

TRASPORTI	RAPP. GRAV.TEMP.	RAPP. GRAV.PERM.	RAPP. GRAV.MORT.	TOTALE INFORTUNI 1998
Esercizio di trasporti *	1.82	7.64	4.20	582
Carico-scarico e facchinaggio	<b>4.37</b>	<b>16.22</b>	<b>9.31</b>	499
Depositi	1.22	4.36	0.98	491
TOTALE				1572

Le tabelle seguenti n.10, 11, 12 prendono in considerazione la forma e la natura delle lesioni nei comparti lavorativi dell'industria e artigianato, "per conto stato" e agricoltura, nel 1998 in Prov. di Verona. La "**Forma**" è una definizione INAIL che classifica le possibili modalità di accadimento degli infortuni e può essere:

-*Attiva*: a contatto con, ha calpestato, si è colpito con, ha ingerito, si è punto con, sollevando, spostando, etc., ha urtato contro, ha messo un piede in fallo, ha compiuto un movimento incoordinato, impigliato a, agganciato a:

-*Passiva*: afferrato da, colpito da, investito da, morso da, schiacciato da, sommerso da, urtato da, travolto da, rimasto incastrato.

-*Ambiente*: ha inalato, esposto a.

-*Cadute*: caduto dall'alto, in piano, in profondità.

-*Incidenti*: incidente a bordo di, alla guida di.

La "**Natura**" definisce il tipo di lesione provocato dall'evento infortunistico.

Le tabelle indicate evidenziano come in **diversi comparti le forme di infortunio più frequente sono quelle attiva e passiva. Si tratta cioè di infortuni legati all'operatività dei lavoratori, alla loro interazione con gli strumenti di lavoro ed al layout e all'ambiente di lavoro inteso come spazio fisico (vale a dire macchinari, vie di accesso, vie di fuga, mezzi di trasporto...).** In definitiva si tratta di infortuni verosimilmente legati all'organizzazione del lavoro, all'esecuzione di errate procedure lavorative, all'uso o meno di dispositivi di protezione ovvero ad una carente informazione e formazione.

**TAB. 10 NATURA DELLE LESIONI E FORMA DI INFORTUNIO  
NELL'INDUSTRIA E ARTIGIANATO - 1998**

NATURA	FORMA					TOTALE
	ATTIVO	PASSIVO	AMBIENTE	CADUTE	INCIDENTI	
FERITA	<b>2633</b>	1011	2	135	105	3886
CONTUSIONE	1022	<b>1359</b>	0	602	425	3408
LUSSAZIONE	853	160	0	<b>651</b>	<b>643</b>	2307
FRATTURA	422	613	0	330	150	1515
PERDITA ANATOMICA	58	28	0	1	1	88
AGENTI INFETTIVI E PARASSITARI	1	4	1	1	2	9
AGENTI CHIMICI/FISICI	279	131	<b>12</b>	4	1	427
CORPI ESTRANEI	100	321	3	3	0	427
LESIONI DA SFORZO	265	19	0	33	4	321
TOTALE	5633	3646	18	1760	1331	<b>12388</b>

**TAB. 11. NATURA DELLE LESIONI E FORMA DI INFORTUNIO  
NEL COMPARTO "PER CONTO STATO" - 1998**

NATURA	FORMA					TOTALE
	ATTIVO	PASSIVO	AMBIENTE	CADUTE	INCIDENT I	
FERITA	38	13	0	6	1	58
CONTUSIONE	71	69	0	61	14	215
LUSSAZIONE	141	49	0	116	13	319
FRATTURA	49	42	0	27	6	124
PERDITA ANATOMICA	1	0	0	1	0	2
AGENTI INFETTIVI E PARASSITARI	0	1	0	0	0	1
AGENTI CHIMICI/FISICI	9	0	0	0	0	9
CORPI ESTRANEI	0	3	0	0	0	3
LESIONI DA SFORZO	3	0	0	8	0	11
<b>TOTALE</b>	<b>421</b>	<b>177</b>	<b>0</b>	<b>219</b>	<b>34</b>	<b>742</b>

**TAB. 12 NATURA DELLE LESIONI E FORMA DI INFORTUNIO  
NEL COMPARTO DELL'AGRICOLTURA - 1998**

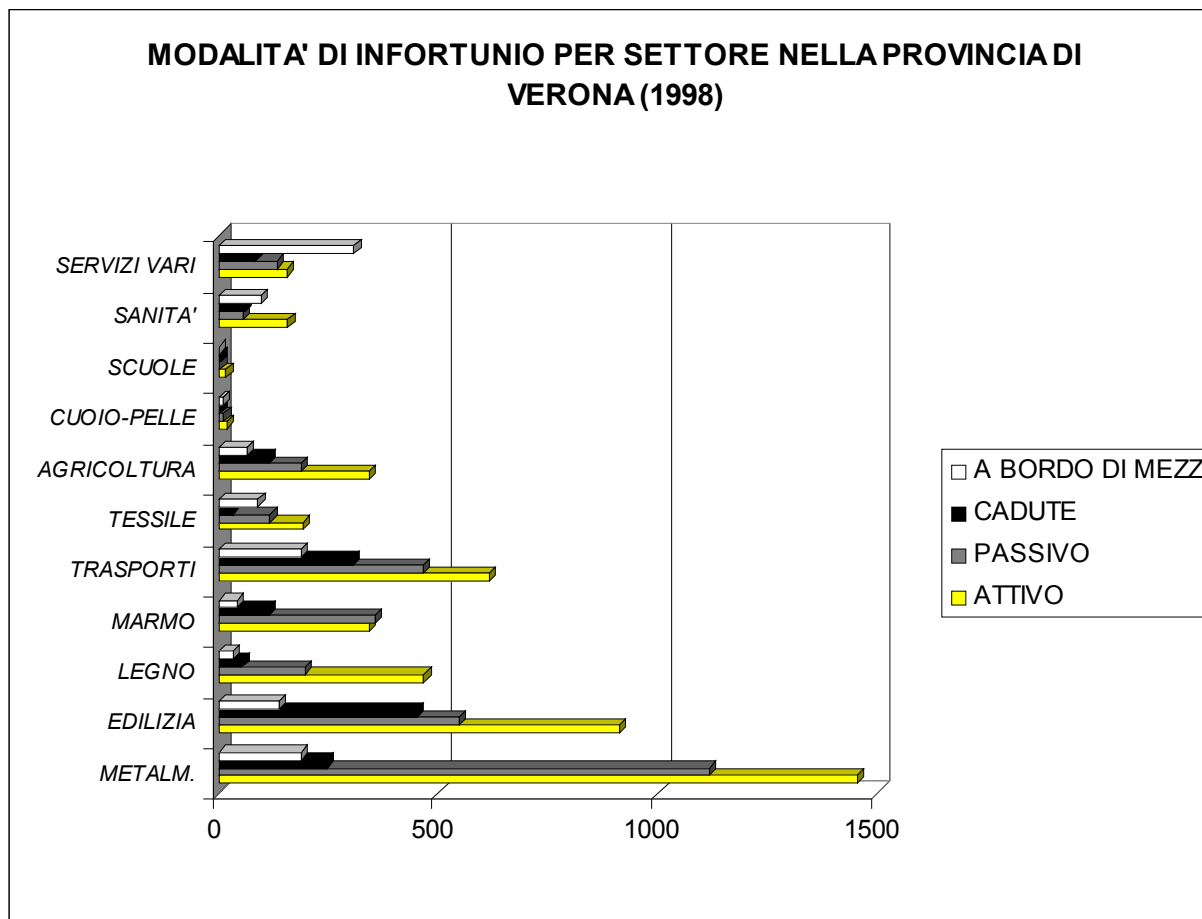
NATURA	ATTIVO	PASSIVO	AMBIENTE	CADUTE	INCIDENT I	TOTALE
FERITA	301	207	0	52	14	274
CONTUSIONE	153	230	0	201	29	613
LUSSAZIONE	116	33	0	199	27	375
FRATTURA	89	101	0	108	18	316
PERDITA ANATOMICA	3	7	0	0	0	10
AGENTI INFETTIVI E PARASSITARI	1	2	0	0	0	3
AGENTI CHIMICI/FISICI	21	15	0	2	0	36
CORPI ESTRANEI	20	50	0	0	0	70
LESIONI DA SFORZO	36	5	0	10	0	52
<b>TOTALE</b>	<b>740</b>	<b>650</b>	<b>0</b>	<b>572</b>	<b>88</b>	<b>1749</b>

L'analisi delle modalità di accadimento nel comparto dei servizi non evidenzia aspetti particolari, ad eccezione dell'alta incidenza degli incidenti alla guida di mezzi che interessa la categoria dei piazzisti e rappresentanti (Tab. 13).

**TAB. 13 MODALITÀ DI INFORTUNIO NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI VERONA NEL 1998**

SERVIZI	ATTIVO	PASSIVO	AMBIENTE	CADUTE	INCIDENT I	TOTALE
Esercizi*	590	179	0	178	138	1085
Servizi sanitari e mortuari	158	57	0	61	98	374
Servizi di pulitura	85	53	1	51	44	234
Sorveglianza	15	12	0	18	22	67
Spettacoli	37	22	0	22	18	99
Cinematografia	0	0	0	0	2	2
Scuole e formaz. Profess.	17	3	0	7	2	29
Servizi vari**	156	132	2	85	308	683
<b>TOTALE</b>						<b>2573</b>

FIG. 3



La Fig.3 riporta le modalità di infortunio per comparto in provincia di Verona nel '98; come già detto le forme di infortunio classificate come attive ( per es. si è colpito con, ha calpestato, ha urtato contro, sollevando, portando...) e passive (afferrato da, colpito da, schiacciato da, investito da, ecc.) sono le più frequenti soprattutto nel settore della metalmeccanica; nel settore dei servizi prevalgono le forme di infortunio verificatesi a bordo di mezzi, voce che in ogni caso è rilevante anche per altri comparti.

**Infortuni denunciati nel 2001 nell'ULSS20; frequenza per comparto. Dati INAIL (i primi venti comparti)**

<b>GruppiAteco</b>	<b>N° Infortuni</b>	<b>%</b>
F - Costruzioni	1060	13,7%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	752	9,7%
DJ - Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	724	9,4%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprend.	543	7,0%
DA - Industrie alimentare, delle bevande e del tabacco	408	5,3%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il mont.	389	5,0%
G 51 - Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	374	4,8%
N - Sanità e altri servizi sociali	374	4,8%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	344	4,4%
H - Alberghi e ristoranti	290	3,7%
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	282	3,6%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	273	3,5%
G 52 - Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni...	273	3,5%
G 50 - Commercio, manut. e ripar. di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante	259	3,3%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	174	2,2%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	163	2,1%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	153	2,0%
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	156	2,0%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	115	1,5%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	118	1,5%

**Infortuni denunciati nel 2001 nell'ULSS 20; giorni persi per comparto. Dati INAIL (i primi venti comparti)**

<b>GruppiAteco</b>	<b>N° giorni</b>	<b>%</b>
F - Costruzioni	13487	14,2%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9746	10,3%
DJ - Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7468	7,9%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprend.	6097	6,4%
DA - Industrie alimentare, delle bevande e del tabacco	4733	5,0%
N - Sanità e altri servizi sociali	4201	4,4%
G 51 - Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	3949	4,2%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il mont.	3946	4,2%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3600	3,8%
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	3408	3,6%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2951	3,1%
H - Alberghi e ristoranti	2947	3,1%
G 50 - Commercio, manut. e ripar. di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante	2755	2,9%
G 52 - Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni...	2329	2,5%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	1869	2,0%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1723	1,8%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	1656	1,7%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	1480	1,6%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1326	1,4%
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1209	1,3%

**Numero di addetti per settore in provincia di Verona (Inail, 2000)**

<b>CODICE DI TARIFFA INAIL</b>	<b>N. ADDETTI AZ. ARTIGIANE</b>	<b>N. ADDETTI AZ. NON ARTIGIANE</b>	<b>TOTALE</b>
<b>TOT. 0 VARIE</b>	<b>5.540</b>	<b>127.208</b>	<b>132.748</b>
0100 esercizi	613	21.369	21.982
0200 servizi sanitari	516	17.247	17.763
0300 pulitura	469	1.920	2.389
0400 sorveglianza	9	558	567
0500 spettacoli	50	1.513	1.563
0600 cinematografia	28	60	88
0700 scuole	17	2.593	2.610
0800 servizi vari	3.838	81.948	85.786
<b>TOT. 6 METALLURGIA</b>	<b>10.506</b>	<b>24.746</b>	<b>35.252</b>
6100 metallurgia	67	1.080	1.147
6200 lavorazione metallo	4.773	5.866	10.639
6300 macchine	1.432	5.448	6.880
64000 mezzi di trasporto	2.039	2.583	4.622
65000 strumenti e apparecchi diversi	2.195	9.769	11.964
<b>TOT. 3 COSTRUZIONI</b>	<b>14.849</b>	<b>6.568</b>	<b>21.417</b>
3100 costruzioni edili	9.894	2.564	12.458
3200 costruzioni idrauliche	33	200	233
3300 movimenti di terra	620	1.273	1.893
3400 costruzione linee	49	480	529
3500 palificazioni	20	430	450
3600 impianti	4.233	1.621	5.854
<b>TOT. 9 TRASPORTI</b>	<b>4.391</b>	<b>13.073</b>	<b>17.464</b>
9100 trasporti	4.199	2.935	7.134
9200 carico scarico	16	355	371
9300 depositi	176	9.783	9.959
<b>TOT. 8 TESSILE</b>	<b>7.204</b>	<b>7.635</b>	<b>14.839</b>
8100 tessile	618	1.798	2.416
8200 abbigliamento	6.586	5.837	12.423
<b>TOT. 2 CHIMICA</b>	<b>2.269</b>	<b>9.754</b>	<b>12.023</b>
2100 chimica	586	3.579	4.165
2200 carta	1.442	5.570	7.012
2300 pelli e cuoio	241	605	846
<b>TOT. 1 LAV. AGRICOLE</b>	<b>2.389</b>	<b>7.940</b>	<b>10.329</b>
1100 lavorazioni agricole	214	582	796
1200 animali	41	1.579	1.620
1300 pesca			
1400 alimenti	2.134	5.779	7.923
<b>TOT. 5 LEGNO E AFFINI</b>	<b>7.097</b>	<b>2.804</b>	<b>9.901</b>
5100 conservazione legno	76	107	183
5200 lavorazione legno	6.972	2.684	9.656
5300 affini legno	49	13	62
<b>TOT. 7 MINERARIA</b>	<b>1.745</b>	<b>5.035</b>	<b>6.780</b>
7100 mineraria	128	241	369
7200 mineralurgia		341	341
7300 lavorazioni complementari	1.617	4.453	6.070
<b>TOT. 4 ELETTRICITA'</b>	<b>1</b>	<b>675</b>	<b>676</b>
4100 elettricità		542	542
4200 gas		49	49
4300 acqua	1	84	85
4400 energia nucleare			

## ALLEGATO 2

# MONITORAGGIO 626 IN PROVINCIA DI VERONA

### OBIETTIVI

L'innovazione voluta dal nuovo quadro normativo comunitario poggia le basi su un nuovo modello culturale di prevenzione, che nasce all'interno dell'ambiente di lavoro, attraverso un principio metodologico, quello della partecipazione e consultazione di tutte le parti.

Un modello che ha leve strategiche fondamentali, quali: la diagnosi, la progettazione e pianificazione del rischio, la formazione sistemica e globale delle figure coinvolte.

Il raggiungimento di questi obiettivi è l'attuazione della 626, che punta non su elementi tecnici di sicurezza e di salute ma su elementi organizzativi-gestionali, quindi un cambiamento di cultura, di modo di essere, di comportamento.

L'attenzione del servizio pubblico in questa fase è quella di favorire il cambiamento voluto dalla normativa e nello stesso tempo di adottare gli strumenti adatti per monitorarlo nel tempo, al fine promuovere interventi di supporto e di miglioramento.

Il piano triennale 1999-2001 ha previsto un progetto specifico "progetto di vigilanza sullo stato di attuazione del D. LGS 626/94" che ha previsto il coinvolgimento di tutti gli SPISAL della regione, anche il nostro.

Un piano di monitoraggio e di controllo che si è spalmato su gran parte del territorio nazionale, dal quale la nostra regione si è distinta per la riduzione delle domande e per il metodo di scelta delle aziende.

Questo piano risponde altresì ad un bisogno interno dei Servizi; quello di avere un metodo di vigilanza uniforme, (uguale strumento, uguale criterio di scelta, uguali provvedimenti...) su tutto il territorio regionale, rispondendo quindi ad criteri di lettura e di applicazione uniformi nei confronti del mondo del lavoro.

L'intervento si è sviluppato in tre anni.

### LA METODOLOGIA

▪ Il monitoraggio è stato effettuato in 146 aziende con più di 10 dipendenti, inserite nel programma di ordinaria attività di controllo.

Sono stati quindi coinvolti tutti i settori produttivi (metalmeccanica, legno, marmo...), con più di 5 addetti, con la rilevazione degli indicatori stabiliti nella scheda del progetto.

La metodologia di lavoro si basa sull'esame diretto delle condizioni di lavoro:

1. sopralluogo dell'intera azienda;
2. l'esame della documentazione aziendale;
3. i colloqui con i diversi soggetti aziendali;
4. registrazione dei dati su una scheda di guida alla rilevazione.

▪ **La scheda** è suddivisa in due parti: indicatori di struttura e indicatori di processo.

La prima parte rileva la presenza delle figure (SPP, medico competente, RLS, incaricati dell'emergenza), la seconda la valutazione dei rischi, il programma delle misure di prevenzione, la formazione e la partecipazione e organizzazione interna della prevenzione.

Nella maggior parte dei casi è stato somministrato in azienda da parte degli stessi operatori che svolgevano il sopralluogo di vigilanza, con la collaborazione del datore di lavoro o del RSPP presente.

▪ Il monitoraggio è stato preceduto da una **fase di formazione** degli operatori, al fine di standardizzare la modalità di intervento di vigilanza e della conseguente rilevazione dei dati (punti critici, evitare valutazioni soggettive...) e dalla **presentazione alle parti sociali** per rendere pubblica l'iniziativa.

**PRESENTAZIONE DEI RISULTATI**

<b>PROGETTO DI VIGILANZA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL D.LGS 626/94</b>						
Dati riferiti alle ULSS 20, 21 e 22 raccolti dal marzo 1999 all'aprile 2002 .						
Totale 221 questionari / Per Aziende con più di 10 dipendenti 146 questionari .						
Occasione nel corso della quale sono state raccolte le informazioni (raccolta Info)						
Indagine per infortunio sul lavoro			49			
Igiene industriale/ antinfortunistica			20			
Intervento per specifico rischio			2			
Intevento per comparto produttivo			58			
Altra causa di attivazione			17			
			146			
<b>INDICATORI DI STRUTTURA</b>						
<b>Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è stato designato (IS1a)</b>						
si			142			
no			4			
<b>Quale soggetto l'azienda ha scelto come Responsabile SPP (IS1b):</b>						
Datore di lavoro			42			
Esterno			32			
Dipendente			71			
nd			1			
<b>E' stato nominato il medico competente (IS2):</b>						
si			137			
No			4			
Non dovuto			4			
nd			1			
<b>E' stato eletto /designato il RLS (IS3):</b>						
Si			117			
No			24			
nd			5			
<b>Sono stati designati gli addetti a compiti speciali (IS4):</b>						
		Si	No	Datore di lavoro	Non dovuto	ND
Antincendio		129	7	8	2	0
Evacuazione rapida/emergenza		19	7	8		2
Primo soccorso		130	8	7		1
<b>Il SPP è inserito nell'organigramma aziendale(IS5) :</b>						
Si			123			
No			17			
nd			6			
<b>Il SSP è integrato nell'attività aziendale (IS6)</b>						
Si			118			
No			17			
nd			11			
<b>INDICATORI DI PROCESSO</b>						
<b>Valutazione dei Rischi</b>						

<b>E' stata effettuata la valutazione dei rischi (IP1):</b>							
Si			143				
Autocertificazione							
No			2				
nd			1				
<b>Il documento di Valutazione de Rischi ha riguardato tutte le lavorazioni(IP2) :</b>							
Si			119				
No			21				
nd			6				
<b>E' stata attivata una raccolta sistematica dei dati relativi alle attiità di prevenzione(IP5) :</b>							
Si			110				
No			33				
nd			3				
			146				
<b>Tali dati sono accessibili (IP6)</b>							
Si	111						
No	23						
Non Disp	12						
<b>Programmazione delle misure di prevenzione e protezione</b>							
<b>E' stato formulato un programma attuativo delle misure di prevenzione e protezione (IP71):</b>							
Si			110				
No ( se no passare a *)			31				
Non Disp			5				
<b>La programmazione degli interventi rispecchia le effettive priorità (IP72) :</b>							
Si			99				
No			11				
<b>Il programma prevede la definizione dei tempi di attuazione degli interventi (IP8) :</b>							
Si	97						
No	13						
<b>Il programma delle misure di prevenzione e protezione è noto al RLS (IP9):</b>							
Si			98				
No			12				
<b>Tra le misure di tutela sono state definite anche delle procedure (IP10) :</b>							
Si			93				
No			17				
<b>Attuazione delle misure di prevenzione e protezione</b>							
<b>* Negli utimi 5 anni sono state attuate misure di prevenzione e protezione (IP11):</b>							
SI			111				
NO			26				
ND			9				
<b>Informazione</b>							
<b>E' stata data l'informazione ai lavoratori (IP12) :</b>							
Si			133				
No			10				
nd			3				



<b>Formazione</b>							
<b>E' stata realizzata secondo un programma (IP13):</b>							
Si			108				
No			38				
Nd							
<b>In occasione dell'assunzione o del cambio di mansione viene realizzato uno specifico intervento formativo (IP14) :</b>							
SI			121				
No			19				
nd			6				
<b>Quali dei seguenti soggetti con compiti speciali hanno partecipato ad iniziative di formazione orientate al loro ruolo (IP15) :</b>							
		SI	NO				
RSPP		104					
RLS		116					
Adetti antincendio		116					
Addetti evacuazione		111					
addetti primo soccorso		110					
<b>Gli interventi formativo sono documentati (IP16):</b>							
Si			118				
<b>Consultazione</b>							
<b>Ci sono state riunioni di prevenzione e protezione dai rischi (IP17):</b>							
Si			119				
<b>Il contenuto delle riunioni è documentato (IP18):</b>							
Si			106				
<b>Provvedimenti</b>							
<b>Relativi alla 626</b>							
Prescrizioni			30				
Disposizioni			32				
<b>Altre norme</b>							
Prescrizioni			84				
Disposizioni			77				

## CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI

### INDICATORI DI STRUTTURA

#### **Organizzazione del spp, medico competente, rls, incaricato all'antincendio, primo soccorso e all'emergenza.**

Dal punto di vista formale degli obblighi di legge nel 97% delle imprese è stato costituito il SPP (142 su 146) di cui solo 32 fanno ricorso a consulenze esterne. Mentre per l'adempimento degli obblighi di sorveglianza sanitaria, il medico competente è stato nominato nel 97% di quelle che ne avevano l'obbligo.

117 è il numero di aziende in cui è presente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, circa l'80%, tenendo conto che si tratta per la maggior parte di aziende medio piccole, come è presente su 130 aziende l'incaricato all'antincendio e al primo soccorso, mentre solo il 13% ha l'incaricato all'evacuazione.

Si può ritenere quindi che il **sistema di prevenzione** si sia complessivamente avviato con la presenza delle figure chiave della prevenzione e con l'attribuzione delle responsabilità.

Il quadro deve completarsi con l'integrazione di queste figure nell'azienda, per l'inserimento nel processo organizzativo della sicurezza.

### INDICATORI DI PROCESSO

#### **Valutazione dei rischi**

La totalità delle aziende ha elaborato il documento di **valutazione dei rischi**, anche se il giudizio sulla completezza non è positivo per alcune (18%) e nel 75% sia sviluppata una raccolta sistematica delle attività di prevenzione e l'accessibilità dei dati è presente nel 76% delle aziende.

La **programmazione degli interventi di prevenzione** è presente nel 75% delle aziende, per il 68% rispecchia anche le effettive priorità di rischio e per il 66% sono anche definiti i tempi di attuazione. Tra le misure di prevenzione sono anche previste procedure scritte per 93 aziende ed il 76% delle aziende ha attuato interventi tecnici di prevenzione negli ultimi cinque anni.

Del programma di prevenzione non è stato informato il Rappresentante dei lavoratori nel 67% (98) aziende, quindi significa anche che questa figura non è stata coinvolta nel processo di prevenzione!

Sul versante **dell'informazione**, l'attività è stata realizzata nel 91% delle aziende, resta da approfondire la qualità e la pertinenza con i rischi e le lavorazioni.

Mentre più carente è la **formazione**, 108 aziende (73 %) ha adempiuto agli obblighi formativi secondo un programma stabilito, mentre è più elevato il numero delle aziende che realizzano interventi formativi in occasione dell'assunzione o del cambio mansione nell'82%. Permane ancora incompleta la formazione specifica delle figure chiave della prevenzione, con la prevalenza della formazione degli RLS (79%) e dei lavoratori addetti a compiti speciali (79%), rispetto all'RSPP (71%).

Per quel che riguarda la **consultazione**, il dato ha voluto rilevare solo la realizzazione della riunione periodica e la sua documentazione, presente nell'81% delle aziende e formalizzata nel 72%, senza peraltro entrare nel merito né dei contenuti né del processo di consultazione vero e proprio.

### PROVVEDIMENTI DI VIGILANZA

Nel complesso il controllo delle aziende sull'applicazione della 626 ha rilevato una situazione positiva almeno sugli aspetti formali; solo per il 20% dei casi è stato necessario ricorrere a provvedimenti sanzionatori. In ogni caso gli interventi di controllo nelle aziende non si sono limitati ai soli provvedimenti impositivi e sanzionatori ma sono stati impiegati soprattutto strumenti educativi di informazione, assistenza e formazione.

### PROSPETTIVE FUTURE

Lo strumento usato è adeguato ad un'esplorazione formale (essere ed il saper fare) dell'adeguamento alla 626, meno per la valutazione degli aspetti sostanziali, cioè il saper fare.

Pertanto gli obiettivi futuri dovranno condurre ad uno sviluppo della prevenzione sempre meno sul piano burocratico e formale e più sulla realizzazione sostanziale del processo di miglioramento della sicurezza e della salute, sempre più partecipato e condiviso da tutte le parti aziendali.

Un bisogno che nasce dall'analisi del quadro infortunistico oggi, sempre meno legato a carenze tecniche di sicurezza e più su carenze nell'organizzazione del lavoro. Un fenomeno prevenibile soprattutto agendo sulle modalità di lavoro, sui comportamenti dei lavoratori, sul ruolo di controllo e di indirizzo dei dirigenti e preposti (sull'insieme del contesto organizzativo) proprio con gli strumenti correttamente e non burocraticamente usati, dell'informazione, formazione, procedure, partecipazione.

## ALLEGATO 3

### ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E VIGILANZA NEI CANTIERI EDILI

#### SEMINARIO

**OPERE PROVVISORIALI CON SPECIFICA ANALISI  
DEI PONTEGGI METALLICI FISSI  
MACCHINE NEI CANTIERI EDILI**  
*Attività di prevenzione e vigilanza nei cantieri edili*

Verona – 26 ottobre 2002

p.i. Giovanni De Togni – Tecnico della prevenzione S.P.I.S.A.L. – Az. ULSS 20 Verona

Estratto da:

- Conferenza provinciale per le attività di prevenzione in edilizia – 26 marzo 2002 – Bilancio attività SPISAL ASL 20 Anno 2002 – Comparto Edile – Cantieristica – dr. Luciano Marchiori – Resp. SPISAL AZ. ULSS 20 – VR;
- Proposte Piano Triennale Vigilanza in Edilizia – dr. Flavio Coato – Resp. Progetto - Prevenzionecantieri.

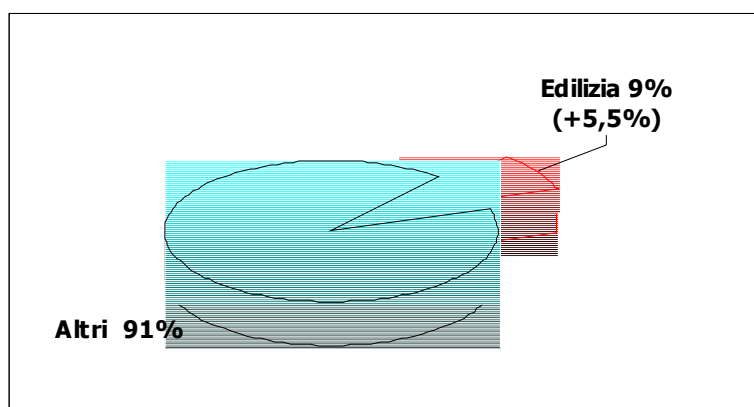
La decisione di intervenire prioritariamente, con un progetto obiettivo specifico di vigilanza, nel settore delle costruzioni deriva anche dall'analisi priorità di rischio fornite dalle statistiche degli infortuni e delle malattie professionali – fonte INAIL.

A parità di numero di occupati, infatti, l'edilizia unitamente all'agricoltura, è il settore che subisce il maggior numero di infortuni gravi e mortali (più elevato indice di incidenza infortunistica) entrambi i settori, poi, hanno associato all'incremento degli occupati negli ultimi anni (edilizia + 5,5 %) la maggior presenza di lavoratori extra comunitari.

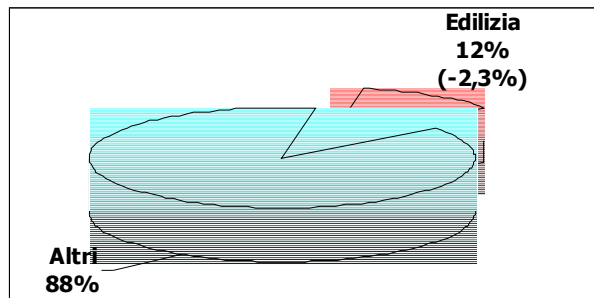
I dati statistici di sintesi (fonte INAIL) indicano che, mediamente negli ultimi anni,, il numero di occupati nel comparto edilizia ed affini, rappresenta circa il 9% della forza lavoro complessiva, che gli infortuni edili denunciati sono circa il 12% del totale (circa 130.000 con una diminuzione del 2,3% nel 2001 per effetto dell'aumento della forza lavoro) e che gli infortuni mortali edili denunciati nel 2001 (249 su 1239 complessivi) sono circa il 20% , di questi il 30% è dovuto alla caduta dall'alto.

I dati relativi all'andamento infortunistico del settore delle costruzioni nel Veneto rispecchiano, sostanzialmente, i dati generali riferiti all'Italia con la caratterizzazione, però, che nel Nord-Est il maggior numero di imprese operanti è di dimensione medio-piccola e molto spesso a carattere artigianale.

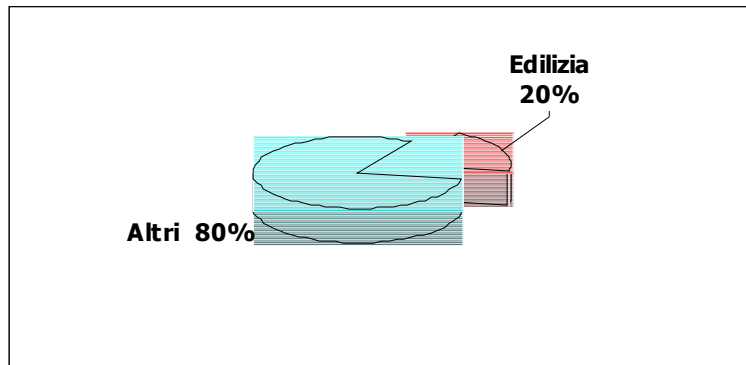
#### **n° occupati per settore di attività – media 2001 – dati inail**



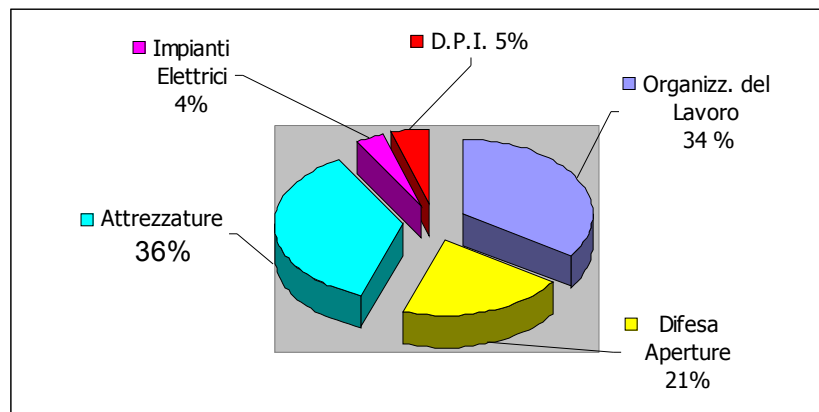
## Infortunati denunciati anno 2001 – Dati INAIL



## Infortunati mortali anno 2001 – dati inail



## Riepilogo violazioni – suddivisione per macro gruppi.



In base alle considerazioni di cui sopra, anche nel 2001 gli SPISAL hanno proseguito nell'attuazione del Piano triennale "*Prevenzione nel comparto edile*", promosso dalla Regione Veneto, ed articolato nelle seguenti azioni:

- **Controlli nel 20% dei cantieri notificati, escludendo dal conteggio i cantieri a bassissimo rischio presunto,**
- **Inchieste per infortuni gravi e mortali;**
- **Contrasto del lavoro illegale, collaborazione con le forze dell'ordine**
- **Attività di assistenza e di informazione per l'applicazione di norme**
- **Corsi di formazione organizzati dalle parti sociali (Edilscuola e Collegio dei Geometri).**

	N°
<b>1. Notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 494/96</b>	4998
a) notifiche selezionate al fine di programmare la vigilanza	3710
b) notifiche destinate ad essere archiviate	1288
<b>2. Cantieri complessivamente visitati</b>	532
<b>3. Cantieri, tra quelli visitati:</b>	
a) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza era stata effettuata	446
b) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza, pur essendo obbligatoria, non era stata effettuata	14
c) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza non era obbligatoria	73
<b>4. Imprese e lavoratori autonomi controllati</b>	709
<b>5. Sopralluoghi complessivamente effettuati</b>	967
<b>6. Cantieri NON oggetto di alcuna segnalazione di reato all'A.G.</b>	242
<b>7. Verbali inviati all'Autorità Giudiziaria riguardanti:</b>	424
<b>8. Sequestri /sospensione dei lavori</b>	27
<b>9. Inchieste per infortunio</b>	49
<b>10. Inchieste per malattia professionale</b>	14

Da un confronto con i dati relativi al progetto di vigilanza programmata nell'edilizia (ultimi 10 anni) emerge che la percentuale dei cantieri non a norma e le violazioni rilevate sono praticamente rimasti invariati.

E' un dato di fatto che, negli ultimi anni, nei cantieri edili veronesi (veneti?, nazionali?) le imprese sono sempre più spesso assenti oppure presenti solo nominalmente, mentre sono in aumento i lavoratori autonomi con contratti di subappalto non sempre regolari, i lavoratori irregolari, i contratti atipici (lavori interinali), le mere prestazioni di mano d'opera.

Nel 2001, pertanto, nell'ambito dell'attività di vigilanza in edilizia e in altri settori a rischio, si è prestata particolare attenzione all'emersione del lavoro irregolare, aspetto che sta assumendo grande rilevanza sociale e sanitaria.

La crescita dei flussi migratori verso il Veneto, la difficoltà di reperire manodopera generica, soprattutto in settori primari, ha portato all'estendersi del fenomeno del lavoro nero e del lavoro autonomo non qualificato, tutti espedienti utilizzati per abbattere il costo del lavoro.

Nell'ambito dell'attività di controllo e' sempre più frequente imbattersi in cantieri con presenza contemporanea di una molteplicità di imprese, di artigiani, lavoratori autonomi, con una parcellizzazione dei lavori, in regime di appalto "a cascata", che sconfinano talvolta nella illegittimità del lavoro, nella concessione del lavoro "in affitto" e nel sub-appalto di prestazioni di lavoro.

I contratti vengono molto spesso stipulati sotto forma verbale e non scritta, con la conseguente difficoltà nell'individuare limiti e responsabilità delle varie imprese, spesso stipulati all'insaputa dello stesso committente, che annullano l'azione di prevenzione pensata già in fase progettuale, la cooperazione ed il coordinamento tra le imprese, strumenti essenziali, previsti dalla direttiva cantieri proprio per migliorare la sicurezza del lavoro nella cantieristica.

Ne deriva, secondo logica, una minor tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori soprattutto per le categorie "più deboli", non è un caso che ben il 18% degli infortuni dei quali si è effettuata l'indagine ha coinvolto lavoratori extra comunitari.

## **Possibili linee di azione.**

I cardini della sicurezza in cantiere e della garanzia di funzionamento del sistema di controllo introdotto del D.Lgs. 494/96 si fondano nella sinergia di tutti gli attori coinvolti:

- **committente,**
- **coordinatori (C.S.P. – C.S.E.),**
- **imprese.**

Può essere utile, però, ragionare partendo dall'ordine inverso poiché, nei fatti, sono le imprese ad essere responsabili di quanto avviene quotidianamente in cantiere, peraltro, nel rispetto dei reciproci limiti e responsabilità, e quindi anche della sicurezza nella misura in cui partecipano alla realizzazione dell'opera con la propria "forza lavoro", con le procedure/modalità di lavoro specifiche, con le proprie attrezzature, con le scelte concordate con il C.S.E. descritte nel P.O.S. quale documento di valutazione del rischio specifico del singolo cantiere da considerarsi integrative di quanto descritto nel P.S.C.

Il committente, invece, pur identificandosi in soggetti con conoscenze assolutamente diverse in tema di salute e sicurezza sul lavoro, dovrebbe avere un ruolo pregnante, come indicato dal D.Lgs. 494/96, intervenendo già in fase progettuale ed "attenendosi ai principi ed alle misure generali di tutela della salute e di sicurezza dei lavoratori" (art. 3 – D.Lgs. 626/94).

Nella maggioranza dei casi, però, il committente non esercita efficacemente questo ruolo ed anche nella "valutazione dell'idoneità tecnico professionale delle imprese esecutrici" si limita a considerare, oltre all'iscrizione alla C.C.I.A.A., la sola parte economica relativa ad ogni categoria di lavori.

Molto spesso, inoltre, non è consultato dalle imprese esecutrici in tema di concessione di sub appalto di parte dei lavori con la conseguenza di non conoscere nemmeno tutte le imprese che, effettivamente, partecipano alla realizzazione dell'opera complessiva.

Obbligo, quest'ultimo, a cui il C.S.E. non può e non deve sottrarsi; la "direttiva cantieri", infatti impone al Coordinatore, tra l'altro, di verificare con opportune azioni di coordinamento e controllo, da attuarsi durante le fasi definite critiche, l'applicazione da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi delle disposizioni loro pertinenti contenute nel piano di sicurezza e coordinamento, nei rispettivi piani operativi di sicurezza e la corretta applicazione delle specifiche procedure di lavoro.

In buona sostanza, vista la capacità, l'esperienza professionale, l'autonomia e, potremmo aggiungere, l'onestà intellettuale, il C.S.E. dovrebbe essere il vero "garante" del rispetto delle regole del cantiere.

E' necessario inoltre ricordare che, nella misura in cui gli oneri della sicurezza non sono soggetti a ribasso contrattuale, è proprio l'azione esercitata dal C.S.E. a garantire che gli importi corrisposti alle imprese "tal quale", come definito nella stima dei costi del P.S.C., al quale, si traducano concretamente nelle prescritte misure di sicurezza collettive ed individuali.

Ma, come abbiamo visto sopra, dall'analisi statistica INAIL e dell'attività di vigilanza degli SPISAL tutto ciò non avviene ed allora è necessario pensare come uscire da questa situazione di "stallo" nella quale la società civile decide le regole al fine di garantire l'interesse collettivo ma, apparentemente, accetta di non applicarle: l'elevato numero di nuovi cantieri aperti ogni anno e, forse, conseguentemente i forti interessi economici in gioco, contribuiscono a far sì che l'andamento infortunistico del settore che non accenni a diminuire in modo significativo.

È peraltro necessario ricordare anche che, talvolta, ciò che avviene nei cantieri potrebbe essere generato dalla scarsa conoscenza delle "regole", dall'incapacità di comunicazione, dall'inesistente partecipazione dei lavoratori in materia d'igiene e sicurezza sul lavoro, oltre che dalla mancata condivisione delle scelte aziendali (es. procedure specifiche di lavoro, uso delle attrezzature e dei D.P.I., ecc.).

L'analisi della provenienza geografica delle nuove forze lavorative, infatti, (in maggioranza extra comunitari), con la conseguente difficoltà di comprensione e di comunicazione, unitamente alla mancanza di continuità generazionale (pochi lavoratori molto bravi ma di età vicina alla pensione, pochi nelle fasce di età intermedie comprese tra i 30 e 50 anni, molti neo assunti) richiede un inderogabile ed urgente investimento in materia di formazione.

Si ritiene che le imprese debbano assolutamente investire in formazione, anche avvalendosi dei contributi speciali offerti dall'INAIL (Corsi di formazione finanziati con F.S.E. con la partecipazione del 75% di spesa), in quanto condizione indispensabile a garantire la necessaria crescita culturale degli operatori del settore edile, ma non solo di quello, in accordo con quanto individuato dall'Unione Europea, in tema di priorità per il mondo del lavoro, quale bisogno di crescita che la società civile e le regole del mercato richiedono.

E' necessario, inoltre, pensare di "andare oltre", superando i limiti dell'attuale sistema laddove l'elevato numero di cantieri aperti ogni anno non consentono di attuare la necessaria vigilanza da parte degli SPISAL (max 12-15 % in rapporto all'attuale dotazione organica), potrebbe essere necessario pensare ad un sistema di "auto controllo", definendo i criteri ed effettuato con la garanzia di trasparenza dei risultati, con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria interessate e di altre associazioni terze (es. C.P.T., organismi notificati, ecc.).

E' auspicabile, anche, che il sistema di "accreditamento di qualità", introdotto dal D.P.R. 34/2000 (Nuovo sistema di qualificazione per esecutori di lavori pubblici), che ha comportato l'abrogazione dell'A.N.C.E. a favore dell'accreditamento delle imprese tramite S.O.A., sia esteso anche ai lavori privati, anche in regime di tipo volontario con una specie di "albo di qualificazione delle imprese", una specie di "patto" corrispondente alla "garanzia del rispetto delle regole" con la pubblicazione degli elenchi delle imprese conservati, per esempio presso le associazioni di categoria, a cui i committenti possano attingere per conferire gli incarichi.

Naturalmente, qualora le stesse imprese fossero riconosciute inadempienti, nell'ambito dell'autonoma attività dei Coordinatori, del C.P.T. degli SPISAL e degli altri Enti interessati, applicando i criteri che dovranno essere definiti, le stesse imprese dovrebbero essere, limitatamente alla permanenza nell'albo, prima richiamate, poi sospese e quindi estromesse.

L'albo delle imprese qualificate, seppur in regime volontario, potrebbe essere uno strumento finalizzato al "leale confronto e concorrenza" delle imprese, nel rispetto tra le parti, per la garanzia del mercato.

Tuttavia, in attesa di altri e futuri scenari, allo stato attuale è assolutamente necessario che tutte le componenti -associazioni imprenditoriali e di categoria, liberi professionisti, pubblica amministrazione, C.P.T., R.L.S.T.- si impegnino in azioni sinergiche, indispensabili ed inderogabili, finalizzate a garantire:

- la formazione dei lavoratori,
- il rispetto delle normative vigenti,
- la ricerca di nuove e più sicure tecnologie di lavoro,
- il corretto utilizzo delle attrezzature,
- l'utilizzo di personale con regolari contratti di lavoro e/o, al bisogno, il ricorso al lavoro interinale eliminando il lavoro nero, i sub appalti in cascata o irregolari, ecc. ).

## ALLEGATO 4

### **PROGETTO REGIONALE NEL COMPARTO METALMECCANICO CON LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI DATI RELATIVI ALLA PROVINCIA DI VERONA**

Nel triennio 99-2001 la Regione Veneto ha attivato su tutto il territorio il Piano per la promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. Questo piano prevedeva ben 15 progetti operativi di prevenzione specifici per comparto (metalmecanico, edilizia, agricoltura) o per tipologia di rischio (esposizione ad amianto, rumore).

I progetti avevano in comune alcune obiettivi:

- \* sviluppo della cultura della sicurezza e salute nel mondo del lavoro con il coinvolgimento di tutti i soggetti della prevenzione
- \* un intervento nei confronti delle situazioni di rischio più grave e di infortuni,
- \* un metodo uniforme di intervento su tutto il territorio regionale per rendere trasparente il nostro modo di operare..

Il comparto metalmeccanico, che ha diffusione uniforme su tutto il territorio regionale, per l'elevato numero di infortuni (v. tabella 1) e malattie professionali è stato inserito tra le priorità delle azioni di prevenzione regionali ed ha coinvolto tutti gli SPISAL del Veneto.

Il progetto operativo proponeva un nuovo modello di intervento di prevenzione che si basava principalmente sull'attività di informazione ed assistenza alle aziende rivolgendosi a tutte le aziende con le stesse azioni di promozione della salute e sicurezza dei lavoratori:

- \* Condivisione, da parte delle strutture coinvolte -associazioni degli imprenditori e organizzazioni sindacali- delle scelte tecniche ed organizzative più idonee a migliorare l'ambiente di lavoro
- \* Invio a tutte le aziende di materiale informativo: un questionario di autovalutazione ed un manuale operativo illustranti la sicurezza di macchine, impianti, attrezzature ed i possibili interventi di bonifica principalmente su rumore, saldature, verniciature, impiego fluidi lubrorefrigeranti.
- \* Incontro con piccoli gruppi di imprenditori per discutere delle principali problematiche del comparto.
- \* Incontri formativi tra operatori SPISAL per uniformare la metodologia di intervento.
- \* Intervento di vigilanza dopo il tempo necessario per le bonifiche nel 30% delle aziende coinvolte nel progetto.

Obiettivo del progetto era quello di favorire l'azione di prevenzione nell'ambiente di lavoro del comparto metalmeccanico.



Come risultato atteso, il progetto si proponeva un miglioramento dell'ambiente di lavoro realizzato dalle aziende nel periodo intercorso tra gli incontri formativi e le verifiche ed un minor impatto repressivo.

Il progetto operativo nel comparto metalmeccanico è stato premiato nel 2001 dall'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro dell'Unione Europea per il contributo apportato alle buone pratiche di lavoro.

Si riportano i risultati dell'attività svolta sull'adesione delle aziende al progetto.

Tabella 1

**METALMECCANICA**  
**Infortunati denunciati e indennizzati al 30 giugno 2002**  
**Dati INAIL 1997 - 2001**  
**Provincia di Verona**

<i>Anno</i>	<i>Inabilità temporanea</i>	<i>Inabilità permanente</i>	<i>Mortali</i>	<i>Totali</i>	<i>Media giorni persi indenn.</i>
1997	2.443	65	5	2.513	67
1998	2.582	54	2	2.638	59
1999	2.681	53	-	2.704	62
2000	2.702	36	3	2.741	66
2001	2.486	25	2	2.513	59

Settori considerati

DJ - Fabbricazione di prodotti in metallo

DK - fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici

DL - Fabbricazione di apparecchi elettrici

DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto

## Il comparto metalmeccanico

Al momento dell'avvio del progetto, la definizione del comparto metalmeccanico è avvenuta ricorrendo ai dati ISTAT 1991 per il numero di unità locali e ai dati CERVED 1994 per il numero di addetti

ULSS	N. UNITA' LOCALI
20- VERONA	999
21- LEGNAGO	555
22- BUSSOLENGO	689

Agli incontri sono state invitate complessivamente 1081 aziende per un totale di 16400 dipendenti circa. L'ULSS 21 e 22 hanno invitato tutte le aziende del comparto mentre l'ULSS 20, che al momento dell'avvio del progetto regionale aveva già controllato circa 200 aziende metalmeccaniche, tra le quali quelle a maggior numero di dipendenti (\*), ha proseguito l'attività nelle rimanenti medio-piccole aziende ancora non conosciute.

- (\*) 13 aziende con n.dipendenti > 200 per un totale di 4300  
49 aziende con n. dipendenti compreso tra 50 e 200 per un totale di 2400

## Quadro generale dell'attività svolta: adesione al progetto, attività di assistenza e di vigilanza.

### *ATTIVITA' DI INFORMAZIONE ED ASSISTENZA*

In provincia di Verona sono stati distribuiti alle aziende circa 1100 manuali operativi (v. tabella 2).

Agli incontri con i datori di lavoro, che hanno partecipato con buona presenza (337 su 494 aziende presenti), con i RSPP e con gli RLS si è risposto ai quesiti specifici sul materiale divulgativo fatto giungere in anticipo e sulle possibili soluzioni da adottare nelle singole aziende.

Il confronto collettivo, spesso su soluzioni proposte già attuate nelle aziende, si è rivelato positivo e collaborativo tra servizi e utenza. La partecipazione alle attività di informazione (n. aziende presenti agli incontri rispetto a quelle invitate) permette una prima valutazione del processo e indica l'eventuale necessità di migliorare l'informazione, il contatto con le aziende.

La presenza delle ditte agli incontri passa dal 55% del 2000 al 32% del 2001 per una media del 46%. Questo potrebbe essere un dato "fisiologico" visto che nel 2001 sono state invitate le aziende più piccole (si passa da ditte che hanno mediamente 15 lavoratori a quelle che ne hanno 4-5). In alcuni casi, le aziende più piccole sono state contattate anche telefonicamente dai Servizi prima degli incontri allo scopo di favorire la partecipazione.

La media di aziende che il progetto stabiliva come obiettivo era del 50% delle invitate per cui è possibile concludere che la provincia di Verona si è avvicinata all'obiettivo.

## **ATTIVITA' DI VIGILANZA**

Poiché il progetto aveva tra i suoi obiettivi anche quello di rendere più omogenee le attività svolte, nel corso di alcune riunioni tenutesi in Regione, gli SPISAL hanno discusso di uno schema tipo di verbale che comprendeva varie disposizioni e prescrizioni raggiungendo un accordo di massima in merito al contenuto tecnico dei provvedimenti.

Il numero di ditte visitate complessivamente in provincia di Verona è 247 su 1081 invitate agli incontri. La % di ditte viste rispetto alle invitate nei due anni si attesta quindi al 23%.

Tra gli obiettivi, il progetto si proponeva di ottenere principalmente che, nel 100% delle aziende contattate ed in seguito controllate, venissero applicate le indicazioni fornite per la sicurezza e per l'igiene attraverso il primo momento informativo e di assistenza.

Come indicatore di riduzione del rischio (risultato) si attendeva la regolarizzazione di almeno il 65% degli aspetti antinfortunistici e l'85% di quelli igienistici nelle aziende visitate.

I parametri considerati sono i seguenti (v. tabella 3).

**“N. verbali di prescrizione per la sicurezza/n. aziende visitate” e “n. verbali di prescrizioni per l'igiene”.**

Questo rapporto, il cui valore doVRebbe scendere con il progredire dell'intervento, indica se le aziende hanno compreso il piano e se vi partecipano.

La % di ditte con verbale di prescrizioni per la sicurezza rimane però piuttosto alta (64%) mentre quella per l'igiene si attesta a valori (23%).

**“N. medio di prescrizioni per verbale”** (n. totale prescrizioni/n. totale verbali prescrizioni) e **“n. medio di disposizioni per verbale”** (n. totale disposizioni/n. totale verbali di disposizione).

I dati forniscono un'idea di quanto le aziende si discostano dall'osservanza alle norme (3.8 per le prescrizioni e 4.8 per le disposizioni). Questo dato risente poco delle dimensioni delle aziende se negli interventi di vigilanza sono coinvolte aziende di tutte le dimensioni; come già precisato, nell'ULSS 20 le aziende di grandi dimensioni erano già state visitate.

**“N. verbali di disposizioni/n. aziende visitate”.**

Il dato, infine, fornisce notizie in merito al numero di ditte che non sono state in grado di realizzare in maniera completa quanto richiesto dal manuale e dal questionario.

Indica tuttavia anche l'utilità del nostro intervento per due motivi:

- \* probabilmente, senza l'intervento informativo una parte di queste disposizioni sarebbero state prescrizioni,
- \* comunque sono stati completati gli interventi.

## **CONCLUSIONI**

Dai dati ottenuti, l'obiettivo di eliminare il 60% dei rischi di infortunio e l'85% di quelli di malattia professionale attraverso le bonifiche ottenute con la sola azione di informazione e di assistenza non è stato raggiunto completamente. Le bonifiche ottenute con l'intervento di vigilanza hanno raggiunto l'obiettivo del 100%.

Per accelerare il processo di cambiamento – da bonifica prescritta dall'organo di vigilanza a bonifica autonoma da parte dell'imprenditore dell'ambiente di lavoro- risulta fondamentale un'azione di prevenzione con cambiamenti culturali e organizzativi.

In conclusione, i risultati ottenuti ci inducono a ravvisare la necessità di incrementare, rispetto agli obiettivi prefissati sia l'azione informativa/di assistenza nei confronti delle aziende che il numero di queste in grado di regolarizzarsi.

L'ULSS 20 ha in programma, per il futuro:

- \* di proseguire gli incontri di informazione e di assistenza nelle aziende medio-piccole (numero di addetti superiore a 5) non conosciute dal Servizio seguiti dall'intervento di prevenzione in modo tale da raggiungere l'obiettivo di vigilanza nel 30% delle aziende del comparto,
- \* la distribuzione del materiale informativo disponibile anche alle aziende con numero di dipendenti inferiore a 6 in modo tale da raggiungere con l'informazione anche le piccole realtà produttive,

\* di invitare agli incontri le aziende medio-grandi già viste in passato con la consegna del materiale informativo rendendosi disponibili, in tutti i casi, ad azioni di informazione, confronto, assistenza.

Tabella 2

**ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA ANNI 2000 E 2001**

ASL	MANUALI RICEVUTI	MANUALI FORNITI ALLE DITTE	OPERATORI COINVOLTI	INCONTRI CON DITTE	LAVORATORI OCCUPATI NELLE DITTE INVITATE	DITTE INVIT.	DITTE INTERV.	% INTERV./ INVITATE	DATORI DI LAVORO INTERV.	RSPP INTERV.	RLS INTERV.
20-VERONA	1400	600	11	15	4000	322	149	46,3	108	40	22
21-LEGNAGO	650	483	8	10	6917	483	193	40	125	86	37
22-BUSSOLENGO	1400	600	4	8	5200	276	152	55	104	70	48
<b>TOTALE</b>	<b>3450</b>	<b>1683</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>16369</b>	<b>1081</b>	<b>494</b>	<b>46</b>	<b>337</b>	<b>196</b>	<b>107</b>

Tabella 3

**ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNI 2000 E 2001**

ASL	DITTE ISPEZ.	% DITTE ISPEZ./TOT. INVITATE	VERBALI DI PRESCR.	VERB. PRESCR. PER SICUR.	% VERB PRESCR PER SICUR./DITTE ISPEZ.	VERB PRESCR. PER IGIENE	%VERB PRESCR. PER IGIENE /DITTE ISPEZ.	TOTALE PRESCR.	MEDIA PRESCR PER VERBALE	VERB. DI DISP.	N° DI DISP.	%VERB DISP/ .DITTE ISPEZ.	N° MEDIO DI DISP PER VERBALE
20-VERONA	159	49,4	128	118	74,2	24	15,1	382	3,0	56	187	35,2	3,3
21-LEGNAGO	45	9,3	24	24	53,3	10	22,2	158	6,6	33	186	73,3	5,6
22-BUSSOLENGO	43	15,6	28	25	58	14	32,6	72	2,6	40	254	93	6,4
<b>TOTALE</b>	<b>247</b>	<b>23</b>	<b>180</b>	<b>167</b>	<b>64</b>	<b>48</b>	<b>23,3</b>	<b>612</b>	<b>3,8</b>	<b>130</b>	<b>627</b>	<b>67</b>	<b>4,8</b>

## ALLEGATO 5

### PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA IN AGRICOLTURA

#### **Obiettivi, risultati raggiunti e capitolizzabili, proposte per il futuro.**

##### **Obiettivi:**

Il progetto si è sviluppato nella provincia di Verona, con l'impegno di tre periti agrari, di tre medici del lavoro e di un psicologo del lavoro delle tre ULSS.

Gli obiettivi fondamentali posti erano due: la riduzione del 10% degli infortuni e la promozione di stili di lavoro sicuri e sani.

Il primo facilmente quantificabile da stime matematiche, è stato raggiunto anche se sarebbe presuntuoso e troppo semplice credere sia stato merito del risultato di questa azione di prevenzione. Gli infortuni sono diminuiti dal 1998 al 2000, del 27% a Verona e dell'8% nel Veneto, a fronte anche di una parallela diminuzione delle aziende agricole dal 1990 al 2001 del 14%.

Il secondo obiettivo è più difficilmente stimabile anche se le azioni del progetto hanno fatto strada in questo senso, con lo sviluppo di una rete di alleanze e di coinvolgimento di altre forze, ancora in corso e che dovranno estendersi e consolidarsi nel tempo.

Nel progetto sono stati coinvolti in programmi di formazione e informazione i maggiori soggetti sociali del mondo agricolo: tutte le associazioni provinciali, le scuole professionali, gli ordini e collegi, gli enti locali e gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione.

##### **Risultati raggiunti e capitalizzabili**

Gli obiettivi di percorso sono stati in parte raggiunti con un forte sbilanciamento a favore delle attività di promozione della cultura della prevenzione rispetto a quelle di vigilanza.

In sintesi gli interventi formativi hanno coinvolto i soggetti sensibili: costruttori e rivenditori di macchine agricole, tecnici delle associazioni, colleghi veterinari, scuole professionali e altri soggetti coinvolti nei progetti dei bandi INAIL con un totale di 170 persone.

Il materiale didattico è stato raccolto e selezionato in pacchetti disponibili su carta.

La ricaduta di questa azione è stata la creazione di 30 sedi di assistenza sulla "626" gestite dalle associazioni, di interventi diretti nelle aziende di consulenza, di divulgazione a mezzo di giornalini, comunicazioni, circolari diffuse dalle associazioni stesse. Queste sono diventate l'anello di congiunzione tra il Servizio e gli agricoltori.

Molto si punta sulla ricaduta del Corso "Salute e sicurezza del lavoro e sanità animale nelle imprese zootecniche" interattivo tra operatori dei Servizi del Dipartimento (Veterinario, SIAN, SISP, SPISAL) delle tre ULSS. L'iniziativa svolta nei mesi di novembre e dicembre, aveva il duplice obiettivo di: creare una rete di figure professionali autorevoli, i veterinari, mediatori anche della cultura della salute e sicurezza del lavoro e di integrare l'attività dei Servizi del Dipartimento. Il corso ha visto la partecipazione di 50 operatori con accreditamento ECM.

In parallelo si è sviluppata l'azione di vigilanza rivolta ai costruttori e rivenditori di macchine ed attrezzature agricole (n°90) e alle aziende (n°179), che ha sperimentato un modello di intervento congiunto delle tre ULSS, con scambio degli operatori nei sopralluoghi, al fine di raggiungere livelli di intervento più uniformi.

I provvedimenti hanno riguardato soprattutto gli aspetti di sicurezza, con verbale o con comunicazione scritta in caso di aziende senza dipendenti.

Nel 2001 nell'ambito della settimana europea si è aperta la campagna di sensibilizzazione "trattore sicuro". Un'iniziativa che ha coinvolto i 103 comuni delle tre ULSS, in un convegno organizzato con l'aiuto del Presidente Regionale dell'ANCI, il Sindaco di Villafranca. Vi è stata la distribuzione di un depliant "La protezione ti salva la vita" e di una cartolina "Sicurezza sempre: nei campi e sulla strada". L'obiettivo era di cercare l'adesione dei comuni per la creazione di un gruppo impegnato a promuovere iniziative di prevenzione rivolte non solo all'agricoltore lavoratore ma soprattutto all'imprenditore agricolo spesso vittima di infortunio.

**Osservazioni:** nell'ambito dello sviluppo del progetto si sono confermate le osservazioni sulla peculiarità di questo comparto per una serie di fattori ampiamente noti e che hanno diversificato il progetto.

Permane infatti la consapevolezza che il passo della prevenzione in questo settore è estremamente lento e non è sufficiente solo la condivisione delle Associazioni ma la rete va estesa e consolidata con altri enti in particolare i Comuni. Il cambiamento della cultura deve poggiare le basi con una forte azione con questi enti: sindaci, assessorati comunali e provinciali.

Le morti e gli infortuni gravi che tuttora accadono nella provincia di Verona hanno coinvolto agricoltori occasionali, in proprio, quindi non raggiungibili con interventi tradizionali di controllo. Gli interventi di vigilanza, esaurite le aziende con dipendenti fissi e stagionali continuano anche presso quelle gestite in proprio ma si concludono con comunicazioni scritte di adeguamento in sicurezza, prive di potere vincolante.

A questo punto è importante il coinvolgimento di altre forze di prevenzione, perché si tratta di intervenire in un ambito che sconfina in un problema di salute pubblica determinato da comportamenti di vita, di abitudini, non strettamente legati al lavoro.

**Per il futuro**, queste osservazioni portano a considerare due tipologie distinte di interventi:

- 1- azione di prevenzione tradizionale con interventi analoghi agli altri settori produttivi
- 2- azione specifica di dialogo sociale ed estensione dell'intervento ad altre istituzioni ed amministrazioni con le seguenti

**Proposte**

▪ Estendere livelli essenziali di prevenzione anche al settore agricolo.

Le informazioni acquisite fanno pensare che la maggior parte degli SPISAL non abbiano programmi di controllo per le aziende agricole, tranne i casi di infortunio.

In questo senso sono state anche le richieste delle Associazioni a livello regionale e locale, che più volte hanno sollevato il problema della disomogeneità degli incentivi alla sicurezza provenienti dal Servizio pubblico.

- Corso per operatori SPISAL per definire un metodo di intervento di vigilanza
- Rielaborare su mezzo informatico il materiale informativo e didattico e trasferirlo a tutti gli SPISAL che intendono occuparsi di agricoltura, con priorità per le province già inserite nel progetto (Treviso e Vicenza)
- Proseguire l'attività di vigilanza e di promozione della salute nella provincia di Verona.
- Interventi sugli stili di vita e di comportamento, con estensione del collegamento con altri servizi ed istituzioni, con un forte collegamento con I Comuni
- Iniziative promozionali sulla sicurezza della viabilità in campagna e sulla strada delle trattrici agricole (“trattore sicuro”).
- “Rete dei servizi per la protezione della popolazione della ULSS20 dalle varie ipotesi di rischio”.

# RISCHIO INDUSTRIALE

## INTRODUZIONE

I problemi di salute pubblica non sono strettamente riservati all'ambito interno dell'ambiente di lavoro, oggi le patologie che interessano i lavoratori si identificano sempre più con i rischi presenti nell'ambiente di vita e rappresentano per gravità e prevalenza un grande problema di sanità di tutta la collettività.

Malattie respiratorie (bronchite, asma), tumori, sono gli effetti non solo di un'aria inquinata da polveri, gas e vapori presenti in una fabbrica malsana, oggi, per fortuna sempre più rara, ma questi stessi rischi stanno diventando ospiti abituali del nostro ambiente di vita. Ne sono la conferma l'aumento dei ricoveri ospedalieri per malattie cardiocircolatorie, dell'apparato respiratorio in determinate zone e periodi dell'anno e i frequenti allarmi lanciati dal mondo sanitario e scientifico.

## TIPOLOGIA PRODUTTIVA ULSS 20

Nell'ULSS 20 sono insediate 6.300 aziende manifatturiere, 9.968 aziende agricole, 58 attività estrattive, 5.431 imprese di costruzione, 164 imprese di trasporto e 66 imprese di servizi (v. allegati).

Negli allegati sono riportate le aziende suddivise per fascia di addetti e per comune.

Tra le aziende manifatturiere sono presenti aziende soggette a normativa speciale che hanno anche un significato di rischio per la popolazione e sono:

- **aziende a rischio di incidente rilevante**
- **aziende con impiego di gas tossici**
- **aziende con impiego di sorgenti radioattive fisse.**

## VALUTAZIONI DI RISCHIO INDUSTRIALE

Nel periodo considerato, dal 1980 ad oggi, le cause che hanno determinato gli infortuni gravi e mortali, non hanno avuto conseguenze sulla sicurezza della popolazione.

I casi di infortunio per rischio chimico, quali: scoppio di un serbatoio di GPL, intossicazioni per esposizione a sostanze tossiche, sono eventi rimasti confinati all'interno dell'ambiente di lavoro.

Si ricordano tre incidenti da fuga di ammoniaca da impianti di frigo-conservazione, e uno da un impianto di stoccaggio di rifiuti tossico-nocivi, che non hanno avuto conseguenze sanitarie per la popolazione.

Nel nostro territorio non vi è presenza di poli chimici con impianti industriali che possono costituire una fonte di pericolo rilevante per la collettività.

La valutazione del rischio industriale con l'indice di vulnerabilità del territorio che si propone è abbastanza empirico, a differenza di altri rischi, che contano di una base scientifica già consolidata, come il rischio sismico e idrogeologico.

Tenendo conto di questa premessa, dalla mappatura delle aziende del territorio, sono state individuate 4 tipologie di rischio industriale:

- 1- aziende a rischio di incidente rilevante**
- 2- aziende con impiego di gas tossici**
- 3- rischio da densità industriale**

#### 4- rischio da densità da insediamenti agricoli.

Se consideriamo l'entità del rischio data dalla moltiplicazione di due fattori: frequenza e gravità o magnitudo

$$R = F \times M$$

F e M hanno una scala da 1 a 4

F 4 altamente probabile 3 probabile 2 poco probabile 1 improbabile

M 1 lieve 2 medio 3 grave 4 gravissimo

#### AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Sono aziende definite da una legislazione speciale, conosciuta come "Direttiva Seveso" DPR 175/88 e seguenti, emanata dopo il drammatico incidente nel 1976 dell'ICMESA, con la fuoriuscita di diossina. Appartengono a questa categoria di aziende a rischio di incidente rilevante, quelle che svolgono determinate attività industriali o che utilizzano almeno una sostanza pericolosa oltre una certa quantità minima.

Nel territorio dell'ASL 20 sono presenti 6 aziende di questo tipo.

Si attribuisce il massimo livello di gravità (4) con una frequenza:

(2) poco probabile per i comuni con 2 insediamenti,

(1) improbabile nei comuni con 1 insediamento.

I comuni a rischio sono: San Martino B. Albergo e Verona.

Da rilevare che tale valutazione non è relativa alla tipologia produttiva ma solo alla classe di appartenenza.

**Magnitudo** : Gravissimo (4)

**Frequenza** : Poco Probabile (2 ) nei comuni con 2 insediamenti

Improbabile (1) nei comuni con 1 insediamento

Comune	N° di Aziende	Indice di Rischio
ALBAREDO D'ADIGE		
ARCOLE		
BADIA CALAVENA		
BELFIORE		
BOSCO CHIESANUOVA		
BUTTAPIETRA		
CALDIERO		
CASTEL D'AZZANO		
CAZZANO DI TRAMIGNA		
CERRO VERONESE		
COLOGNA VENETA	1	4
COLOGNOLA AI COLLI	1	4
ERBEZZO		
GREZZANA		
ILLASI		
LAVAGNO		
MEZZANE DI SOTTO		
MONTECCHIA DI CROSARA		
MONTEFORTE D'ALPONE		



PRESSANA		
RONCA'		
ROVEREDO DI GUA'		
ROVERE' VERONESE		
SAN BONIFACIO		
SAN GIOVANNI ILARIONE		
SAN GIOVANNI LUPATOTO		
SAN MARTINO BUON ALBERGO	2	8
SAN MAURO DI SALINE		
SELVA DI PROGNO		
SOAVE		
TREGNAGO		
VELO VERONESE		
VERONA	2	8
VERONELLA		
VESTENANOVA		
ZIMELLA		

### AZIENDE CON IMPIEGO DI GAS TOSSICI

Nel territorio dell'ASL 20 sono presenti 30 aziende di questo tipo. (in all.)

Sono aziende definite da una legislazione speciale (R.D. n° 147/27)

A queste si attribuisce un livello di gravità (3) con una frequenza:

(3) probabile per i comuni con più di 3 aziende,

(2) poco probabile nei comuni con aziende da 2 a 3,

(1) improbabile nei comuni con 1 azienda.

I comuni a rischio sono: San Giovanni Lupatoto e Verona.

**Magnitudo** : Grave (3)

**Frequenza** : Probabile (3 ) nei comuni con più di 3 insediamenti

Poco Probabile (2 ) nei comuni con insediamenti da 2 a 3

Improbabile (1) nei comuni con 1 insediamento

Comune	N° di Aziende	Indice di Rischio
ALBAREDO D'ADIGE		
ARCOLE		
BADIA CALAVENA		
BELFIORE	1	3
BOSCO CHIESANUOVA	1	3
BUTTAPIETRA		
CALDIERO		
CASTEL D'AZZANO		
CAZZANO DI TRAMIGNA		
CERRO VERONESE		
COLOGNA VENETA	1	3
COLOGNOLA AI COLLI	1	3
ERBEZZO		
GREZZANA	1	3
ILLASI		
LAVAGNO		
MEZZANE DI SOTTO		
MONTECCHIA DI CROSARA		
MONTEFORTE D'ALPONE		
PRESSANA		

RONCA'	2	6
ROVEREDO DI GUA'	1	3
ROVERE' VERONESE		
SAN BONIFACIO		
SAN GIOVANNI ILARIONE		
SAN GIOVANNI LUPATOTO	6	9
SAN MARTINO BUON ALBERGO	3	6
SAN MAURO DI SALINE		
SELVA DI PROGNO		
SOAVE		
TREGNAGO		
VELO VERONESE		
VERONA	12	9
VERONELLA		
VESTENANOVA		
ZIMELLA		

## RISCHIO DA DENSITÀ INDUSTRIALE

Si sono prese in esame solo le aziende manifatturiere n°6.300 (in all.), considerando un possibile rischio determinato dalla densità numerica di queste aziende, in quanto costituite da cicli produttivi con impiego di macchine-impianti, prodotti chimici e materie prime che possono costituire un pericolo

A queste si attribuisce un livello di gravità lieve (1) con una frequenza:

- (3) probabile per i comuni con più di 300 aziende,
- (2) poco probabile nei comuni con aziende tra 50 e 300 aziende,
- (1) improbabile nei comuni con meno di 50 aziende.

I comuni a rischio sono: San Bonifacio, San G. Lupatoto, San M. B. Albergo e Verona.

**Magnitudo:** Lieve (1) per le tipologie produttive manifatturiere  
**Frequenza:** Probabile (3) >300 insed. industriali / comune  
 Poco Probabile (2) insed. industriali / comune tra 50 e 300  
 Improbabile (1) < 50 insed. industriali / comune

Comune	N° di Aziende	Indice di Rischio
ALBAREDO D'ADIGE	107	2
ARCOLE	109	2
BADIA CALAVENA	48	1
BELFIORE	60	2
BOSCO CHIESANUOVA	62	2
BUTTAPIETRA	84	2
CALDIERO	70	2
CASTEL D'AZZANO	166	2
CAZZANO DI TRAMIGNA	27	1
CERRO VERONESE	13	1
COLOGNA VENETA	160	2
COLOGNOLA AI COLLI	132	2
ERBEZZO	15	1
GREZZANA	248	2
ILLASI	75	2
LAVAGNO	105	2
MEZZANE DI SOTTO	10	1
MONTECCHIA DI CROSARA	55	2

MONTEFORTE D'ALPONE	85	2
PRESSANA	38	1
RONCA'	54	2
ROVEREDO DI GUA'	25	1
ROVERE' VERONESE	27	1
SAN BONIFACIO	362	3
SAN GIOVANNI ILARIONE	115	2
SAN GIOVANNI LUPATOTO	420	3
SAN MARTINO BUON ALBERGO	344	3
SAN MAURO DI SALINE	1	1
SELVA DI PROGNO	16	1
SOAVE	74	2
TREGNAGO	95	2
VELO VERONESE	15	1
VERONA	2873	3
VERONELLA	89	2
VESTENANOVA	36	1
ZIMELLA	87	2

### RISCHIO DA DENSITÀ DA INSEDIAMENTI AGRICOLI.

Si sono considerate tutte le aziende agricole (9968) presenti.

A queste si attribuisce un livello di gravità lieve (1) con una frequenza:

(3) probabile per i comuni con più di 300 aziende,

(2) poco probabile nei comuni con aziende tra 50 e 300 aziende,

(1) improbabile nei comuni con meno di 50 aziende.

I comuni a rischio sono: Cologna veneta, Colognola ai Colli, Illasi, Montecchia di Crosara, Monteforte D'Alpone, San Bonifacio, Roncà, San G. Ilarione, Soave e Verona.

**Magnitudo:** Lieve ( 1 )

**Frequenza:** Probabile (3) >300 insed. agricoli / comune

Poco Probabile (2) insed. agricoli / comune tra 50 e 300

Improbabile (1 ) < 50 insed. agricoli / comune

Comune	Indice di Rischio
ALBAREDO D'ADIGE	2
ARCOLE	2
BADIA CALAVENA	2
BELFIORE	2
BOSCO CHIESANUOVA	2
BUTTAPIETRA	2
CALDIERO	2
CASTEL D'AZZANO	2
CAZZANO DI TRAMIGNA	2
CERRO VERONESE	2
COLOGNA VENETA	3
COLOGNOLA AI COLLI	3
ERBEZZO	2
GREZZANA	2
ILLASI	3
LAVAGNO	2
MEZZANE DI SOTTO	2
MONTECCHIA DI CROSARA	3
MONTEFORTE D'ALPONE	3
PRESSANA	2

RONCA'	3
ROVEREDO DI GUA'	2
ROVERE' VERONESE	2
SAN BONIFACIO	3
SAN GIOVANNI ILARIONE	3
SAN GIOVANNI LUPATOTO	2
SAN MARTINO BUON ALBERGO	2
SAN MAURO DI SALINE	2
SELVA DI PROGNO	2
SOAVE	3
TREGNAGO	2
VELO VERONESE	2
VERONA	3
VERONELLA	2
VESTENANOVA	2
ZIMELLA	2

### INDICE DI RISCHIO TOTALE

Si è calcolato quindi l'indice di rischio totale per comune, dato dalla somma dei singoli indici di rischio. Ne consegue che i comuni a maggior indice di vulnerabilità per rischio industriale, sono in ordine decrescente: Verona, S, Martino B. Albergo, San G. Iupatoto, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Ronca.

Comune	Indice di Rischio Totale
ALBAREDO D'ADIGE	4
ARCOLE	4
BADIA CALAVENA	3
BELFIORE	7
BOSCO CHIESANUOVA	7
BUTTAPIETRA	4
CALDIERO	4
CASTEL D'AZZANO	4
CAZZANO DI TRAMIGNA	3
CERRO VERONESE	3
COLOGNA VENETA	12
COLOGNOLA AI COLLI	12
ERBEZZO	3
GREZZANA	7
ILLASI	5
LAVAGNO	4
MEZZANE DI SOTTO	3
MONTECCHIA DI CROSARA	5
MONTEFORTE D'ALPONE	5
PRESSANA	3
RONCA'	11
ROVEREDO DI GUA'	6
ROVERE' VERONESE	3
SAN BONIFACIO	6
SAN GIOVANNI ILARIONE	5
SAN GIOVANNI LUPATOTO	14
SAN MARTINO BUON ALBERGO	19
SAN MAURO DI SALINE	3

<b>SELVA DI PROGNO</b>	<b>3</b>
<b>SOAVE</b>	<b>5</b>
<b>TREGNAGO</b>	<b>4</b>
<b>VELO VERONESE</b>	<b>3</b>
<b>VERONA</b>	<b>23</b>
<b>VERONELLA</b>	<b>4</b>
<b>VESTENANOVA</b>	<b>3</b>
<b>ZIMELLA</b>	<b>4</b>

## **CONCLUSIONI**

All'interno delle aziende esiste un sistema di gestione delle emergenze che prevede: misure tecniche, personale preposto e procedure di prevenzione e soccorso, come indicato dalla normativa esistente, che fa capo al Decreto Legislativo 626/94.

**La conoscenza e la collaborazione con questa organizzazione è di sicura utilità per chi all'esterno è preposto all'emergenza.**